

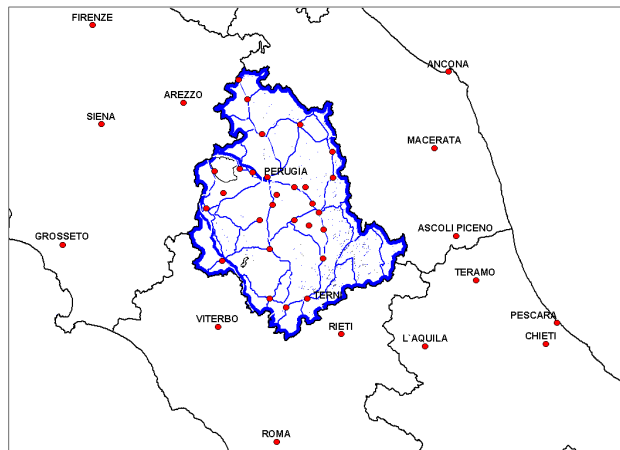
Allegato 8 – Valutazione ex-ante



Regione Umbria

Giunta Regionale

Programma di sviluppo rurale



per l'Umbria 2007-2013

Valutazione ex-ante



Allegato 8 – Valutazione ex-ante



Dipartimento di Scienze Economico-estimative e
degli Alimenti – Università di Perugia

VALUTAZIONE EX-ANTE

**PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013
REGIONE UMBRIA**

(ai sensi dell'art. 85 del Reg. Ce 1698/2005)

Responsabile Scientifico: Prof. Francesco Pennacchi
Università degli Studi di Perugia

Perugia, marzo 2007

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Gruppo di lavoro

Coordinatore: Francesco Pennacchi

Gruppo di lavoro:

Antonio Boggia, Angelo Frascarelli, Francesco Musotti, Biancamaria Torquati, Lucia Rocchi,
Luca Turchetti, Chiara Taglioni, Marco Vizzari, Gianluca Massei, Linda Fioriti.

Indice

Premessa	<u>5555</u>
Capitolo 1 - Introduzione	<u>5555</u>
1.1. Lo scopo del rapporto	<u>5555</u>
1.2. Il percorso operativo della costruzione del rapporto	<u>6666</u>
1.3. La struttura del rapporto	<u>6666</u>
1.4. Le principali fonti di dati e informazioni	<u>9999</u>
1.5. Le valutazioni, studi e relazioni relativi ad interventi simili presi in considerazione	<u>9999</u>
Capitolo 2 - Qual'è il problema che il progetto di programma dovrebbe affrontare?	<u>11111111</u>
2.1. Contesto, problemi e fabbisogni relativi alla zona del programma in base a criteri sociali, economici e ambientali	<u>12121212</u>
2.2. Forze motrici, punti di forza e opportunità nella zona del programma	<u>18181818</u>
2.3. Cause delle disparità individuate	<u>23232322</u>
2.4. Problemi non affrontati dall'attuazione del programma	<u>25252523</u>
Capitolo 3 - Quali sono gli obiettivi che la bozza di programma intende perseguire?	<u>26262624</u>
3.1. Obiettivo politico generale in termini di impatti previsti	<u>26262624</u>
3.2. Obiettivi generali, specifici e operativi e risultati previsti	<u>26262725</u>
3.3. Proposta di indicatori iniziali e di impatto per la misurazione	<u>32323332</u>
3.4. Coerenza tra gli obiettivi del programma e il piano strategico nazionale	<u>64535446</u>
3.5. Proposta di indicatori iniziali e di impatto per misurare il successo del programma e valutarne la applicazione	<u>69565748</u>
Capitolo 4 – Le misure proposte	<u>71585950</u>
4.1. Le lezioni del passato	<u>71585950</u>
4.2. Le misure proposte e la logica di intervento di ciascuna misura	<u>73606152</u>
Capitolo 5 – Quali impatti negativi e positivi sono previsti dalle misure?	<u>96828365</u>
5.1. Gli impatti previsti delle misure (sociali,economici e ambientali)	<u>96828365</u>
5.2. Impatti previsti a lungo termine	<u>105949274</u>
Capitolo 6 – Valore Aggiunto Comunitario	<u>11410010183</u>
6.1. Sussidiarietà e proporzionalità considerate nella proposta	<u>11410010183</u>
6.2. Riferimento del progetto di programma con gli obiettivi comunitari	<u>11410010183</u>
6.3. Complementarità e sinergie del progetto di programma con altri interventi	<u>12040640788</u>
Capitolo 7 – Aiuto al conseguimento dell'efficacia dei costi	<u>12310911091</u>
Capitolo 8 – Monitoraggio e valutazione	<u>12511111293</u>
8.2. Attuazione del sistema di monitoraggio e valutazione	<u>12611211293</u>
8.3. Gli indicatori per il monitoraggio e la valutazione	<u>12711311394</u>
Capitolo 9 – La valutazione ambientale strategica	<u>13011611596</u>
Bibliografia	<u>13111711697</u>

Premessa

Capitolo 1 - Introduzione

1.1. Lo scopo del rapporto

Il rapporto risponde agli scopi individuati dall'art. 85 del Reg. 1698/2005: *“ottimizzare la ripartizione delle risorse finanziarie e migliorare la qualità della programmazione”, nonché “identificare e valutare i fabbisogni a medio e lungo termine, le mete da raggiungere, i risultati da ottenere, gli obiettivi quantificati, segnatamente in termini di impatto rispetto alla situazione di partenza, il valore aggiunto comunitario, la misura in cui si è tenuto conto delle priorità comunitarie, le lezioni del passato e la qualità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria”.*

In base ai principi della valutazione ex ante, affermati dall'art. 85 del Reg. 1698/2005, il valutatore non ha poteri decisionali, ma la capacità, il potere e la responsabilità di definire la struttura e i contenuti del programma.

Tale rapporto esprime analisi e valutazioni rivolte a diversi soggetti:

1. restituisce a coloro che sviluppano il programma un riscontro relativo alla validità del programma rispetto ai bisogni sociali, all'idoneità e fattibilità degli strumenti identificati rispetto agli obiettivi e ai fabbisogni, alla coerenza delle parti del programma tra loro e con l'ambiente di *policy* in cui il programma si inserisce. Tali riscontri e giudizi servono ad offrire al programmatore e ai portatori di interessi collettivi coinvolti nella programmazione (il partenariato) l'opportunità di anticipare le possibili conseguenze delle scelte sulle componenti del programma e, così, migliorare la proposta stessa, attraverso un processo iterativo;
2. informa sulle conseguenze che il programma può potenzialmente provocare e sul processo di programmazione e sui soggetti che, pur essendo interessati, non sono direttamente coinvolti nell'elaborazione della proposta di programma: i finanziatori, che devono decidere se e a quali condizioni finanziare il programma, gli altri portatori di interessi, e la collettività nel suo insieme.

Nel rapporto, infatti, il valutatore:

- esprime, prima, un'opinione sulla rilevanza dell'impostazione strategica generale (utilizzando come criteri di giudizio gli elementi che derivano dall'analisi del contesto);
- poi, esprime un giudizio sulla fondatezza e coerenza del programma vero e proprio (considerando se il programma manifesti una teoria fondata e credibile, consideri strumenti appropriati per il tipo di obiettivi scelti, non presenti elementi contraddittori e risulti coerente con l'impostazione della politica regionale e il complesso degli orientamenti europei e nazionali in cui essa si inquadra);
- in ultimo, esprime un giudizio sulla capacità del programma di raggiungere i traguardi specifici prefigurati (i target) e eventuali suggerimenti su come meglio definirli o altre richieste dirette ad assicurare maggiore credibilità agli obiettivi (per esempio rivedere le allocazioni finanziarie o modificare i target).

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

1.2. Il percorso operativo della costruzione del rapporto

L'attività di valutazione ex-ante si estende a diversi aspetti dell'attività di programmazione:

- all'analisi del contesto di riferimento, per l'individuazione dei fabbisogni dei territori, dei punti di forza, di debolezza, delle opportunità e delle minacce;
- alla strategia complessiva in termini di obiettivi, strumenti e risorse, per far sì che questa sia definita in funzione delle conoscenze disponibili e in modo realistico e coerente, in relazione alle necessità e opportunità dei territori, nonché alle loro tendenze evolutive (valutazione della rilevanza e coerenza degli obiettivi);
- all'effettiva capacità degli strumenti prefigurati di raggiungere gli obiettivi, con particolare riguardo per la dotazione finanziaria e l'organizzazione individuate per l'attuazione (valutazione dell'efficacia potenziale del programma e cioè dell'adeguatezza degli strumenti prescelti e delle risorse mobilitate rispetto agli effetti desiderati);
- all'orientamento e alle scelte di fondo in rapporto ai quadri programmatici di riferimento che costituiscono un dato per lo specifico programma (valutazione di coerenza del programma rispetto agli orientamenti strategici comunitari e nazionali).

La prima categoria di utilizzatori – i programmatori – rilevano elementi utili dal processo di valutazione, attraverso l'interlocazione iterativa tra valutatore e programmatore. Tale interlocazione è avvenuta in varie forme (attraverso dati statistici, indicatori, risultati di analisi di dati, report settoriali, documenti più o meno formali, bozze di documenti, seminari e colloqui formali e informali), durante il processo di programmazione. Il valutatore ha restituito i suoi giudizi ai soggetti coinvolti nella programmazione nel quadro di un confronto critico, cadenzato dalle fasi del processo di definizione del programma. Il programmatore si è dimostrato particolarmente interessato a prodotti intermedi della valutazione e ad interazioni formali e informali con il valutatore.

Al programmatore, il rapporto finale potrà servire come strumento nelle interazioni con i finanziatori, con i partner istituzionali e sociali. Inoltre, le informazioni e alcune delle analisi sintetizzate nel rapporto finale potranno essere utili anche più avanti, durante l'attuazione del programma, per riconsiderare le scelte fatte, ma anche per comprendere meglio gli effetti e per orientare scelte future.

1.3. La struttura del rapporto

La valutazione ex-ante di un programma consiste in una serie collegata di analisi, elaborazioni e riscontri, che segue e sostiene l'attività di impostazione ed estensione del programma, e di decisione in merito al programma stesso.

Il rapporto di valutazione contiene i giudizi (e le relative motivazioni fondate sull'analisi di contesto, sull'esperienza passata e su ogni altro elemento ritenuto opportuno) espressi dal valutatore sulle bozze di programma sottoposte a valutazione ex ante, che hanno costituito un input del processo di programmazione ovvero costituiscono il movente analitico di alcune scelte finali.

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Il rapporto di valutazione esplicita anche riflessioni sul programma, sulle dimensioni e sui canali degli impatti che il programma promette di raggiungere e sui principali rischi che potrebbero incontrarsi in futuro, o su incertezze derivanti da evoluzioni che non sono sotto il controllo del decisore.

Il rapporto di valutazione contiene, infine, l'apprezzamento del programma definitivo.

Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Il rapporto di valutazione contiene anche una sintesi della valutazione ambientale strategica (VAS) che rappresenta uno strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali nella programmazione e contribuisce a sviluppare la comprensione degli effetti ambientali degli interventi programmati.

La struttura analitica

La struttura del rapporto riprende in massima parte quella indicata dal documento della Commissione “*Linee guida per la valutazione ex ante inclusa la valutazione ambientale strategica*” all'interno del Quadro Comunitario di Monitoraggio e Valutazione (QCMV).

Tuttavia il rapporto di valutazione introduce alcune piccole modifiche alla struttura indicata dalla Commissione, allo scopo di tener conto delle specificità in cui è maturato il processo di programmazione nella Regione Umbria che ha influenzato il percorso di valutazione ex ante.

Il rapporto di valutazione presenta una struttura che riprende i documenti di lavoro e le attività svolte durante il processo di valutazione ex ante, che hanno affiancato la programmazione, e che trovano puntuale riscontro all'interno dello schema indicato dalla Commissione.

Alcune parti dell'indice sono implementate rispetto a quanto indicato dal documento della Commissione.

Le fasi del rapporto

La prima fase del lavoro è stata quella della verifica delle tipologie di rurale in Umbria. In sinergia con il programmatore è stata valutata la variabilità delle condizioni sociali, economiche ed ambientali del territorio regionale che rappresentano un aspetto prioritario per individuare strategie e per programmare azioni che siano rispettivamente efficaci ed efficienti.

La valutazione ha tenuto in considerazione i criteri che, man mano, emergevano nella costruzione del “Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale” del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali; in particolare, nell'allegato 4 (*La metodologia utilizzata nel PSN per l'individuazione delle aree rurali italiane*).

La seconda fase del lavoro è consistita nell'esame critico dell'analisi di contesto di concerto con il programmatore, in stretta sinergia ed integrazione di dati, indicatori e report. Successivamente sono stati valutati i fabbisogni individuati dal programmatore, per ogni asse del programma:

- agricoltura, foreste, industria alimentare;
- ambiente e gestione del territorio;
- economia delle zone rurali.

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

A seguire, i fabbisogni sono stati resi coerenti ed esplicitati nella matrice SWOT. Risultato delle attività è la definizione dei problemi su cui intervenire e dei punti di forza su cui puntare nell'attuazione del programma.

I risultati di tale attività sono proposti nel secondo capitolo.

La terza fase del lavoro ha riguardato la valutazione della strategia di intervento, con particolare riferimento alla coerenza esterna (coerenza con il primo pilastro della Pac, con gli OSC, con il PSN) e alla coerenza interna (connessione tra obiettivi e fabbisogni).

I risultati di tale attività sono proposti nel terzo capitolo.

La quarta fase del lavoro è stata la presa in considerazione delle lezioni del passato, attraverso l'analisi delle informazioni dedotte dalla precedente programmazione, riprendendo le considerazioni espresse dalla valutazione intermedia e rileggendole alla luce delle attuazioni dell'ultimo anno di programmazione e delle opportunità concesse dalla nuova programmazione, verificando anche quali suggerimenti sono stati accolti dal programmatore: i risultati di tale attività sono inclusi nel quarto capitolo.

Dopo aver analizzato la strategia e le lezioni della precedente programmazione, la quinta fase del lavoro ha riguardato la coerenza delle misure da attivare con i fabbisogni, i contenuti delle stesse e la distribuzione delle risorse finanziarie.

I risultati di tale attività sono proposti nel quarto capitolo.

La sesta fase del lavoro è stata l'implementazione nel rapporto di valutazione ex ante di una sintesi della Valutazione Ambientale Strategica: ciò costituisce il contenuto del nono capitolo.

La settima fase del lavoro ha riguardato la quantificazione degli obiettivi, accompagnata da un'attenta verifica degli indicatori associati e della loro corretta quantificazione.

In questa fase si è provveduto a quantificare gli effetti attesi del programma, al fine di verificare se gli obiettivi dichiarati corrispondono gli impatti che l'attuazione del programma, secondo la valutazione del gruppo di lavoro, potrebbe conseguire.

I risultati di tale attività sono proposti nel quinto capitolo.

L'ultima parte del lavoro (capitoli 6, 7, e 8) ha riguardato il valore aggiunto comunitario e il sistema di implementazione. Da un lato è stata analizzata la complementarità e la sinergia del programma con altri interventi, dall'altra è stata valutata la coerenza e l'efficienza delle strutture amministrative di gestione (interne e, possibilmente, esterne) ed i loro costi nonché i sistemi di monitoraggio e valutazione, a garanzia di una corretta implementazione del programma.

La valutazione della proposta di programma

La valutazione della proposta di programma è stato il "cuore" della valutazione ex-ante ed è stato anche il momento in cui si è aperta una dialettica strutturata tra programmatore e valutatore.

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Man mano che la proposta di programma (o alcune sue parti) è risultata abbastanza chiara (e quindi definita almeno in un documento provvisorio) così da potere essere oggetto di giudizio, è stata sottoposta al valutatore che l'ha analizzata con la finalità di restituire al programmatore giudizi e suggerimenti che il programmatore ha poi considerato (ma non necessariamente adottato) prima di pervenire alla proposta definitiva.

1.4. Le principali fonti di dati e informazioni

Vengono di seguito elencate le principali fonti di dati ed informazioni utilizzate nell'ambito del processo valutativo:

- Documento strategico preliminare (Dsr) della Regione Umbria relativamente alla politica di coesione 2007-2013;
- Documento strategico regionale - Sviluppo rurale per l'Umbria 2007-2013;
- Bozze del PSR;
- Banche dati dell'ISTAT, dell'Unioncamere, dell'Istituto Tagliacarne;
- Studi del Dipartimento di Scienze Economico-estimative e degli Alimenti dell'Università degli Studi di Perugia;
- Altri studi a carattere regionale;
- Orientamenti strategici comunitari;
- Piano Strategico Nazionale;
- Quadro Strategico di Monitoraggio e Valutazione;
- Valutazione intermedia del Piano di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2000-2006;
- Valutazione del Programma Agroambientale 1994-1999 (Regione Umbria – DSEEA);
- Valutazione delle misure agroambientali 2000-2006 (Regione Umbria – DSEEA);
- Interviste ai Responsabili di Misura;
- Resoconti dei Tavoli tecnici ed istituzionali che hanno visto coinvolte le rappresentanze di settore (federazioni, associazioni, ecc...) ed istituzionali (Province, Comunità Montane) svolti durante il processo di programmazione;

1.5. Le valutazioni, studi e relazioni relativi ad interventi simili presi in considerazione

Vengono di seguito elencati i principali studi e rapporti che il gruppo di lavoro ha utilizzato:

- Studi del Dipartimento di Scienze Economico-estimative e degli Alimenti dell'Università degli Studi di Perugia sui mutamenti strutturali dell'agricoltura umbra;
- Studi di impatto della riforma del tabacco in Umbria;

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

- Rapporti e relazioni prodotte nell'ambito del processo di valutazione in itinere del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006, ed in particolare il Rapporto di aggiornamento della Valutazione intermedia e la relazione annuale 2006;
- Rapporti e relazioni prodotte nell'ambito del processo di valutazione in itinere del P.I.C. Leader Plus 2000-2006, ed in particolare il Rapporto di aggiornamento della Valutazione intermedia ed il rapporto annuale 2006;
- Indicazioni per la valutazione ex-ante dei programmi della politica regionale 2007-2013 (aprile 2006) - Dipartimento per le Politiche di sviluppo – UVAL (http://www.dps.tesoro.it/documentazione/QSN/docs/INT_13_E.pdf)
- Rapporti di valutazione dei Piani di Sviluppo Rurale di altre regioni.

Capitolo 2 - Qual'è il problema che il progetto di programma dovrebbe affrontare?

Il regolamento sullo sviluppo rurale (reg. Ce 1698/2005) all'articolo 16 punto a) stabilisce la presenza all'interno dei piani di sviluppo rurale di "un'analisi della situazione che evidenzi i punti di forza e debolezze, la conseguente strategia scelta". La parte contenuta nel PSR Umbria 2007-2013 che assolve a questa funzione è l'analisi di contesto.

I contenuti specifici dell'analisi di contesto sono riportati all'allegato II del regolamento attuativo (Reg. Ce 1974/2006), che stabilisce la struttura dei piani di sviluppo rurale nella loro interezza. Precisamente al punto 3 ("Analisi della situazione evidenziante i punti di forza e debolezza, la strategia scelta e la valutazione ex-ante") vengono stabiliti gli elementi necessari all'individuazione dei punti cardine per la valutazione della situazione iniziale e dei suoi punti di forza e di debolezza, oltre che alla valutazione ex-ante. Il regolamento stabilisce al punto 3.1 ("Analisi della situazione con riguardo ai punti di forza e di debolezza") che la descrizione e l'analisi del contesto debbano essere realizzate tenendo in considerazione i seguenti elementi:

- Contesto socioeconomico generale della zona geografica;
- Rendimento dei settori agricolo, alimentare e forestale;
- Gestione dell'ambiente e del territorio;
- Economia rurale e qualità della vita;
- Leader.

Nell'analisi di contesto della Regione Umbria è possibile individuare in modo chiaro e puntuale tutti i punti individuati dal regolamento. La descrizione emergente dall'analisi risulta essere basata, così come richiesto dal regolamento, su dati quantificati di provenienza varia e generalmente abbastanza recenti. Emergono anche con sufficiente coerenza, punto per punto, gli elementi di forza e di debolezza del contesto, anche grazie alla presenza dell'analisi SWOT. Questa è stata effettuata in modo puntuale e non globale per far emergere volta per volta le singole minacce, opportunità, i punti di forza e di debolezza. In particolar modo l'analisi SWOT è stata molto disaggregata per l'analisi della gestione del territorio e dell'ambiente.

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

2.1. Contesto, problemi e fabbisogni relativi alla zona del programma in base a criteri sociali, economici e ambientali

Per poter rispondere alla domanda “Qual è il problema che il progetto di programma dovrebbe affrontare?”, il Valutatore ha effettuato una propria analisi di contesto in parallelo e in approfondimento rispetto a quella del soggetto Programmatore. L’analisi è stata mirata ad individuare i principali problemi, rischi e fabbisogni del contesto regionale al fine di valutare l’adeguatezza o meno dell’analisi effettuata dal Programmatore.

Come detto, l’analisi di contesto è stata esaminata con il Programmatore e si è giunti ad una sostanziale condivisione degli indicatori, dell’analisi SWOT e dei fabbisogni del sistema rurale, agricolo, forestale, ambientale e sociale.

L’analisi di contesto contenuta nel PSR Umbria 2007-2013 risulta essere pertanto ben strutturata ed in linea le tematiche principali inerenti lo sviluppo rurale regionale.

Di seguito si riporta una lettura molto sintetica dei punti salienti emersi (tabella 2.1).

Tabella 2.1: Punti salienti emersi dall’analisi di contesto

Contesto socio economico
<i>Scarsa densità abitativa e modello insediativo diffuso</i>
<i>Polverizzazione del sistema di produzione regionale</i>
<i>Carenza delle dotazioni infrastrutturali</i>
<i>Concentrazione delle imprese in settori maturi</i>
<i>Bassa quota di fatturato derivante da prodotti nuovi</i>
<i>Bassa propensione all’innovazione science-based</i>
<i>Scarsi investimenti privati in R&S</i>
<i>Basso grado di apertura agli scambi internazionali.</i>
Settore agricolo
<i>Sensibile aumento della produttività del lavoro</i>
<i>Diminuzione del numero di aziende e della superficie totale</i>
<i>Prevalenza delle commodities vegetali</i>
<i>Zootecnia estensiva e indirizzata alle razze locali</i>
<i>Senilizzazione della classe imprenditoriale</i>
Settore forestale
<i>Utilizzo prevalente prelievi legnosi: legna da ardere</i>
<i>Carenza di qualificazione professionale</i>
<i>La carenza di tecnologie e attrezzature moderne</i>
<i>La scarsità e l’inadeguatezza delle infrastrutture</i>
Industria alimentare
<i>Dimensioni impianti medio piccola con tendenza alla contrazione delle dimensioni</i>
<i>Elevata incidenza del settore cooperativo</i>
<i>Spiccata specializzazione nella trasformazione alimentare e del tabacco</i>
Qualità nel comparto agro-alimentare
<i>Concentrazione nelle aree svantaggiate delle aziende biologiche, prevalenza delle commodities</i>
Gestione del territorio e dell’ambiente
<i>Grande estensione delle superfici forestali anche con funzioni protettive o ad elevato valore ambientale</i>
<i>Variatione positiva del Bird farm index</i>
<i>Stato delle acque superficiali e profonde critico nella Valle Umbra, migliore nel resto della Regione se pur con casi singoli critici</i>
<i>Diminuzione delle superfici irrigue</i>
<i>Elevata presenza di superfici a rischio idrogeologico</i>
<i>Estremizzazione dei fenomeni atmosferici nell’ultimo decennio</i>
<i>Generale diminuzione dei prodotti chimici di sintesi</i>
<i>Potenzialità rilevanti del settore forestale nella produzione di biomasse</i>

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Economia rurale e qualità della vita
<i>Capacità di offerta turistica anche nelle zone più marginali</i>
<i>Ristagno delle attività terziarie ed industriali nelle aree più rurali</i>
<i>Reticolo istituzionale efficiente nelle aree più rurali</i>
<i>Prevalenza dell'agriturismo tra le attività di diversificazione</i>
<i>Buona presenza della vendita diretta</i>

2.1.1. Settore agricolo, forestale ed industria alimentare

L'analisi effettuata consente di individuare una serie di fabbisogni specifici per il settore agricolo, agroalimentare e forestale.

In merito al settore agricolo, l'analisi ha evidenziato che **l'agricoltura umbra è ancora fortemente orientata prevalentemente verso indirizzi produttivi estensivi**, nei quali prevalgono *commodities* vegetali rappresentate da cereali e colture industriali (tabacco e girasole), e zootecniche (suini, carni avicole e uova). La scelta di tali indirizzi, che si avvalgono di un elevato grado di meccanizzazione e della standardizzazione delle tecniche di produzione, hanno di fatto **ridotto la capacità dell'agricoltura di creare occupazione** e di attirare risorse umane.

Considerando il contesto economico e di mercato all'interno del quale le stesse imprese si trovano ad operare, soprattutto in seguito all'allargamento dell'Unione europea e alla tendenza confermata in ambito WTO ad una maggiore liberalizzazione dei mercati, le imprese agricole umbre non possono basare la propria competitività su questa tipologia di prodotti, a causa degli evidenti **limiti strutturali** che impediscono di ridurre i costi di produzione.

Occorre inoltre considerare che sulla diffusione e sul consolidamento di un modello agricolo industriale ed estensivo hanno influito, in maniera più marcata che in altre regioni, gli orientamenti della politica agricola comunitaria, che, garantendo il sostegno alle produzioni prima e alla superficie poi, ha determinato l'adattamento passivo alle produzioni maggiormente garantite. Questo meccanismo ha indotto gli imprenditori agricoli a **perdere progressivamente l'abitudine al confronto con il mercato**, in base al quale orientare le proprie scelte aziendali.

Inoltre l'analisi ha evidenziato che l'imprenditoria agricola umbra è soggetta ad un **progressivo invecchiamento**, che risulta più marcato nelle aziende cerealicolo-zootecniche, situate nelle zone più marginali della regione. Questo fenomeno spiega il basso livello di istruzione del tessuto imprenditoriale umbro, che rappresenta un fattore limitante allo sviluppo dell'intero settore, dato che le **capacità professionali e la propensione all'innovazione** degli stessi imprenditori risultano spesso **non adeguate** all'attuale contesto economico.

Ad aggravare ulteriormente lo scenario dell'imprenditoria agricola regionale è anche la **limitata presenza di giovani imprenditori**, che appare evidente dalle rilevazioni statistiche ufficiali: secondo l'analisi i conduttori di aziende agricole di età compresa tra i 14 e i 34 anni costituiscono nel 2000 solo l'3,8 % del totale. La percentuale potrebbe avere subito delle modificazioni in conseguenza dell'attuazione della misura a sostegno dell'insediamento dei giovani agricoltori del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006, ma resta sicuramente ancora molto bassa. Tale tendenza è da attribuire al fatto che i figli degli imprenditori agricoli, in genere con un più elevato tasso di istruzione, si dedicano ad attività extragricole, data la scarsa capacità del settore agricolo di attirare risorse umane con un elevato livello di istruzione.

A questo fenomeno contribuisce l'elevato grado di accessorietà di molte aziende agricole, le quali non sono in grado di garantire una fonte di reddito tale da incentivare i figli a proseguire l'attività paterna.

Il sistema agricolo umbro è inoltre caratterizzato da una **carenza di servizi all'impresa** adeguati che, di fatto, limita le possibilità di sviluppo delle imprese umbre ed in particolare di quelle che hanno diversificato le proprie produzioni nell'ottica della multifunzionalità (aziende con attività agrituristica, aziende biologiche, aziende produttrici di prodotti tipici certificati etc...); tali imprese, costituendo un modello di sviluppo emergente in Umbria, accanto a quello "industriale ed estensivo", necessitano di una serie di servizi finalizzati alla formulazione di politiche di sviluppo aziendale, costantemente orientate al mercato.

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

I fabbisogni di R&S da parte del sistema agroalimentare umbro sono crescenti, a fronte di una scarsa capacità delle imprese di accedere alla ricerca ed innovazione, a causa delle limitate dimensioni economiche e della carenza di un sistema efficace di trasmissione.

Per quanto riguarda l'analisi delle filiere produttive, a fronte della presenza di **alcune filiere (filiera lattiero-casearia, e tabacco) con un buon livello organizzativo** e con un legame con il territorio, le restanti filiere mostrano una **scarsa propensione all'integrazione** con conseguente dipendenza della componente agricola, dalle imprese a valle.

Concentrando l'attenzione sull'industria alimentare, l'analisi ha evidenziato una generalizzata **limitata dimensione delle imprese di trasformazione** (7,7 addetti in media), soprattutto in alcuni settori (es. "fabbricazione di oli e grassi vegetali e animali", "lavorazione delle granaglie"). Tuttavia nel contesto agroalimentare regionale si contraddistinguono alcune realtà, come quella dell'industria degli alimenti per animali, con un maggiore livello di concentrazione. Nel complesso l'industria alimentare regionale è caratterizzata dalla coesistenza di due distinte realtà: in alcune aree regionali l'industria alimentare si è sviluppata sulla base della trasformazione di prodotti a forte specificità territoriale e, contribuendo in questo modo alla valorizzazione delle risorse locali, risulta caratterizzata da una maggiore integrazione con il territorio. Permangono tuttavia comparti orientati alla trasformazione di beni standardizzati (lavorazione delle granaglie e alimentazione per animali) che non presentano alcun legame con il territorio.

2.1.2. Gestione dell'ambiente e del territorio

Le tematiche ambientali vengono ancora viste spesso come freni alla possibilità di produrre reddito. Anche se la mentalità sta lentamente cambiando, la concezione dell'ambiente come risorsa fatica ad affermarsi, mentre è ben radicato il concetto di ambiente come limite all'attività produttiva. Questa concezione è presente in tutti i settori produttivi, agricoltura compresa. Nel settore agricolo poi la tematica della salvaguardia ambientale è ancora più sentita per il ruolo di presidio che spesso gli viene affidata. Se è vero che il settore è molto legato alle tematiche ambientali per le sue caratteristiche peculiari di stretto e diretto rapporto con l'ambiente, l'agricoltura non può certo svolgere da sola il ruolo di tutela e protezione del territorio. Dunque, il contributo dell'agricoltura alla protezione dell'ambiente non dovrebbe essere svincolato dalla realtà territoriale, ma dovrebbe essere integrato in un quadro più ampio e articolato.

L'analisi dei fabbisogni ambientali per l'Umbria non può non far riferimento ai principi della Strategia nazionale d'azione ambientale, orientati a garantire la continuità dell'azione dell'Unione europea, definita con il VI Piano d'azione ambientale e con i Consigli di Lisbona e Göteborg. In questo contesto di riferimento, ed in considerazione degli aspetti ambientali connessi alle politiche di sviluppo rurale, come definite dal Reg. CE 1698/05 e dalla proposta degli Orientamenti Strategici Comunitari, assumono particolare rilievo le seguenti problematiche:

- Cambiamenti climatici
- Natura e biodiversità
- Utilizzo delle risorse

Per quanto riguarda il primo aspetto, emerge la necessità di stabilizzare la concentrazione atmosferica di gas serra a livelli tali da non generare variazioni innaturali del clima. Nel processo di contenimento dell'emissione dei gas serra svolge un ruolo strategico la produzione di energia a partire da fonti pulite e rinnovabili, per cui il settore agroforestale può dare un contributo determinante con lo sviluppo della produzione di biomasse, la cosiddetta filiera energetica. La filiera energetica necessita di un approfondimento a livello di tutti i suoi singoli anelli, e di un potenziamento che la renda economicamente percorribile. Soprattutto deve essere ben ideata la struttura della filiera agroenergetica, così da limitare al massimo gli spostamenti delle materie prime. Questo per evitare che una maggiore produzione di energia da biomassa sia associata ad aumenti nel settore dei trasporti che possano vanificare i vantaggi ambientali.

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Le colture energetiche, inoltre, costituiscono la possibilità dello sviluppo di una destinazione diversa dei beni agricoli, contribuendo alla diversificazione delle produzioni agricole, alla multifunzionalità dell'agricoltura e allo sviluppo sostenibile.

Naturalmente però, la problematica dei cambiamenti climatici è molto più ampia, e presenta pertanto molteplici cause di problemi e relative soluzioni.

Innanzitutto le emissioni di CO₂. Le colture agricole, in quanto vegetali, assorbono anidride carbonica producendo ossigeno. Molte pratiche colturali, però, causano emissione di anidride carbonica (lavorazioni del terreno, trattamenti fitosanitari, concimazioni, ecc.) e la stessa produzione industriale di mezzi tecnici comporta la liberazione in atmosfera di CO₂ durante la fase industriale, contribuendo all'effetto serra. Altro fenomeno molto grave è la liberazione di ammoniaca e protossido di azoto. La prima non è un gas ad effetto serra, ma favorisce fenomeni di eutrofizzazione ed è concausa delle piogge acide. Il protossido d'azoto, invece, deriva dalla trasformazione microbica dell'ammoniaca e del nitrato. Tra le principali cause gli allevamenti suinicoli e le concimazioni azotate minerali, ma anche le emissioni di alcune colture di leguminose. Infine, la questione del metano, che, in caso di allevamenti intensivi può essere problematico. Il metano viene prodotto in grandi quantità dagli allevamenti di ruminanti, bovini principalmente, come risultato della loro attività digestiva. È anche vero che il terreno è un serbatoio di immagazzinamento del metano stesso, ma ciò non è sufficiente. Tra l'altro è ormai dimostrato scientificamente che il metano è tra i più pericolosi gas a effetto serra.

Infine ricordiamo l'importante attività come "pozzo" di captazione dell'anidride carbonica. Da questo punto di vista, la ricchezza forestale dell'Umbria costituisce un importante vantaggio.

La seconda problematica nasce dall'esigenza di proteggere e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali ed arrestare la perdita di biodiversità. Per biodiversità si intende una componente di diversità genetica (naturale e agrozootecnica), ecosistemica, paesaggistica e culturale, con l'uomo parte integrante dei processi naturali. In occasione della United Nations convention on biological diversity di Rio de Janeiro (1992), il concetto si è arricchito di un ulteriore elemento di integrazione, l'uso sostenibile delle risorse viventi.

Nel settore agricolo, dopo un periodo in cui ci si è esclusivamente concentrati sulla scelta di specie, razze e varietà vegetali ed animali maggiormente produttive e adattate ad essere coltivate utilizzando i moderni mezzi tecnici, ci si rivolge oggi con rinnovato interesse a ciò che è stato selezionato naturalmente dal territorio stesso. L'interesse per la tutela della biodiversità ha smesso di essere una tematica di interesse solo per la comunità scientifica, ma anche gli agricoltori sono oggi di nuovo interessati a mantenere delle particolari specie presenti nella loro realtà territoriale. Si pensi al caso di fruttiferi di varietà particolare presenti in azienda da immemorabile tempo. Non per nulla nei vivai è sempre più facile rintracciare le cosiddette varietà antiche, di cui cresce la richiesta soprattutto da parte di aziende agrituristiche. In alcuni casi il recupero di varietà particolari può essere proprio legato all'attività agrituristiche o ad altra attività simile, che giustifichi la ricerca e il recupero di queste varietà. In molti casi la conservazione di varietà tipiche dei luoghi è stata casuale, dovuta all'affezione per una certa varietà prodotta da sempre in famiglia e che in questo modo si è continuato a riprodurre permettendone così un recupero. In altri casi fenomeni di inquinamento genetico hanno portato alla perdita di quella varietà così com'era, creando confusione tra i presunti detentori della "vera" tipicità biologica. Importantissima anche la tutela della biodiversità in selvicoltura; il mantenimento di piante appartenenti a varietà o specie particolari deve essere perseguito, per esempio, nelle operazioni di taglio del bosco. Il mantenimento di tutte le essenze in un bosco, e non solo di quelle che presentano i maggiori accrescimenti, permette di mantenere un equilibrio naturale del sistema forestale.

Altro aspetto delicato è poi quello del controllo delle attività agrozootecniche svolte all'interno dei parchi naturali e delle aree appartenenti alla rete Natura 2000 (SIC e ZPS). In queste aree la necessità di tutelare il territorio e le particolarità ambientali obbligano a porre dei limiti agli agricoltori, che dovrebbero svolgere un ruolo di presidio del territorio in queste aree, contribuendo al loro mantenimento. Si ricorda che nelle aree protette, in realtà, la superficie non interessata né da campi coltivati né da foreste è pari a circa un terzo. Questo vuol dire che l'azione di tutela dell'uomo si fa ancora di maggiore rilievo vista la grande importanza della sua presenza in termini di superfici.

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Infine, come già sottolineato, per biodiversità si intende una componente di diversità anche paesaggistica. Da qui la necessità della conservazione e salvaguardia degli elementi paesaggistici. L'agricoltura ha plasmato nei secoli molti territori conferendo forme e volumi in funzione dell'attività umana. Oggi il mantenimento di quelle forme diventa spesso un problema legato ai costi, ma anche alla non praticità. Gli esempi sono vari in entrambi i casi. Valutando l'aspetto del costo di mantenimento, la prima considerazione è che spesso si dimentica il reale valore degli elementi paesaggistici, espresso anche solo semplicemente come ore di lavoro necessarie alla sua creazione e al suo mantenimento. L'esempio più semplice e immediato per la realtà umbra sono i muretti a secco utilizzati per terrazzare le colline dedicate agli oliveti nelle zone di Spello, Spoleto o Trevi. La loro costruzione e il loro mantenimento nei secoli passati hanno "consumato" ore ed ore di lavoro: per recuperare le pietre scivolte più a valle, per la loro sistemazione, per impedire ulteriori crolli. Tutte queste operazioni venivano fatte semplicemente perché parte del sistema produttivo passato. Nell'universo del lavoro di oggi il loro mantenimento non risulta più neppure pensabile, ed è, anzi, assolutamente insostenibile dal punto di vista economico. A volte la volontà di mantenimento espressa da alcuni agricoltori viene totalmente abbandonata per l'eccessivo carico dei costi che ciò comporterebbe. La conseguenza è che, sebbene l'Umbria mantenga nel suo complesso la fisionomia di una regione "verde" e il suo paesaggio agrario sia promosso, nei mercati europei, come una delle principali risorse, si è progressivamente perduta la connessione tra le aree agricole, i sistemi più specificamente antropizzati e quelli naturali che ne avevano caratterizzato la sua storia mezzadrile. Il solco che si è creato tra le aree dei campi coltivati e i borghi e le città storiche è diventato sempre più profondo, con il conseguente abbassamento dei valori di appartenenza e di identità territoriale. Oggi, manca quindi una visione condivisa e collettiva del paesaggio come identità regionale ed è, anche, attraverso la sua ricostruzione che passa la realizzazione di uno sviluppo sostenibile ed ecocompatibile del territorio umbro su cui si discute da tempo.

In merito alla terza problematica analizzata, ovvero l'utilizzo delle risorse, il riferimento prevalente è quello della risorsa forestale e della risorsa idrica, con un sempre maggiore interesse per la risorsa suolo. Per la prima è evidente anche il forte collegamento con la conservazione della biodiversità, di cui si è appena parlato.

Per quanto riguarda l'acqua, normalmente l'agricoltura intensiva tende a stanziare in prossimità delle risorse idriche, essendo così favorita anche nello sfruttamento di questa risorsa. Oltre al problema dello sfruttamento idrico esiste anche la reale possibilità di inquinamento degli acquiferi. Tale possibilità è contemplata nel caso dell'allevamento ed è collegata soprattutto alla produzione di reflui zootecnici e alla loro gestione nelle aree soggette a vincolo di vulnerabilità ai nitrati. Nel caso delle produzioni vegetali, oltre al problema comunque dei nitrati che possono derivare dalle concimazioni azotate, esiste anche il problema dell'inquinamento da fitofarmaci. I casi in regione non sono numerosi, ma quelli riscontrati si concentrano dove effettivamente l'incidenza dell'agricoltura è maggiore. Nell'Alta Valle del Tevere, per esempio, che si caratterizza comunque per un'alta qualità delle acque generalmente buona, è stato rilevato un caso di inquinamento da fitofarmaci nella zona di Città di Castello, dove lo sviluppo agricolo è maggiore, soprattutto in relazione alla tabacchicoltura. Anche nella Media Valle del Tevere la qualità non buona delle acque sia superficiali che sotterranee è dovuta alla presenza di nitrati, con un unico caso di rilevamento di fitofarmaci.

Il problema della presenza di un'attività agricola particolarmente intensa riveste un ruolo importante per le zone che presentano una certa vulnerabilità degli acquiferi. In queste aree esiste una serie di limitazioni nelle pratiche dovute proprio a queste caratteristiche di maggior vulnerabilità del territorio. La regione Umbria presenta una buona parte del suo territorio nella quale sono applicate limitazioni alle pratiche antropiche, in senso lato, per la presenza di condizioni di particolare fragilità territoriale. Prime fra tutte sono le aree considerate vulnerabili ai nitrati di origine agricola. La tematica è particolarmente rilevante per l'estensione del numero di aree classificate come sensibili. Tale allargamento ha avuto luogo con la D.G.R. n. 1201 del 19 luglio 2005. In queste aree insistono numerosi vincoli all'attività agricola, secondo quanto previsto dalla D.G.R. n. 2052 del 7 dicembre del 2005. Con tale documento è stato approvato il "Piano di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola"; il testo riporta gli obblighi, i divieti e le pratiche concesse o meno sui terreni agricoli ricadenti nelle aree designate ai sensi della D.G.R. n. 1201 del 19 luglio 2005. In queste aree l'agricoltore è fortemente

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

vincolato nelle sue pratiche, con l'obiettivo di preservare gli acquiferi da situazioni di inquinamento anche gravi, come già accaduto in passato. La superficie totale di questo tipo di aree non occupa una gran parte del territorio regionale, ma, trovandosi concentrata in alcuni areali, tutti compresi nella provincia di Perugia e soprattutto nelle zone collinari della stessa, è un fattore abbastanza limitante.

E' soprattutto in queste aree che l'introduzione e/o il potenziamento dell'agricoltura biologica può rappresentare il giusto compromesso fra esigenze economiche e necessità di protezione ambientale.

Infine, altra fondamentale risorsa da tutelare è la risorsa suolo. In Umbria non si realizzano quelle condizioni estreme di impoverimento del terreno che, a causa di condizioni climatiche difficili, si realizzano in altre regioni del Mediterraneo portando ad una vera e propria desertificazione. Esistono però problemi più o meno estesi di erosione del suolo e possibili perdite di fertilità dovute a forme di agricoltura particolarmente intensive. Non si può dimenticare che una delle principali colture praticate in regione, il tabacco, predilige terreni "stanchi". La possibile diminuzione della tabacchicoltura in Umbria, dovuta all'applicazione del disaccoppiamento parziale, deve essere quindi affrontata in modo da risolvere situazioni di eventuale povertà dei terreni.

Al di là, comunque, delle singole specifiche tematiche ambientali di rilevanza regionale, nazionale ed internazionale, la valenza ambientale-territoriale dell'agricoltura è indiscutibile. In modo particolare questa ha grande rilievo nei contesti di marginalità, dove si concretizza in un ruolo di presidio del territorio. In queste zone, dove le condizioni sono particolarmente limitanti per la produzione agricola, ma anche per altre forme di produzione, la semplice presenza dell'uomo sul territorio è fattore di tutela. Se la mera presenza passiva sul territorio si trasforma per assumere connotati di maggiore attività, i vantaggi per il territorio crescono notevolmente. In questi contesti la principale attività che l'uomo può svolgere è la conservazione del paesaggio, della diversità biologica, delle tipicità dei luoghi, delle tradizioni. La conservazione come opera di tutela, però, non è una produzione o un servizio vendibile e pagabile dalla collettività ma un costo in più per l'agricoltore, che oltre tutto si trova a svolgere la sua attività in un'area con caratteristiche negative sotto molti punti di vista. Il presidio attivo del territorio potrebbe essere l'unico modo per almeno frenare il degrado che coinvolge le aree marginali, ma spesso si trasforma per l'agricoltore solo in un peso.

Da non dimenticare le esigenze particolari delle aree soggette a vincolo idrogeologico, sulle quali è importante riuscire a impostare una corretta attività di forestazione in modo da garantire la stabilità del suolo.

Il problema del "mantenimento", comunque, non è una tematica che investe solo gli ambienti marginali ma anche altre zone rurali. La differenza fondamentale è che nelle zone marginali il mantenimento è direttamente dell'intero territorio che deve essere protetto e conservato nel suo insieme, mentre nelle altre aree si deve intervenire su particolari aspetti.

Completamente diverse le condizioni delle zone dove si concentrano in modo massiccio attività agricole di tipo intensivo. Generalmente in queste aree non si hanno i problemi legati ai trasporti, alla carenza di servizi e tutti gli altri che si rilevano nei territori marginali. Il problema dell'agricoltura intensiva, in alcune aree regionali, è legato alla presenza eccessiva dell'attività zootecnica. In particolar modo questo problema riguarda alcune aree del bacino del Medio Tevere. In realtà però è l'intera regione a registrare una forte presenza ed incidenza dell'allevamento intensivo. L'allevamento estensivo prevale solo nella zona di Perugia montagna: in tutte le altre aree è l'allevamento intensivo a predominare in modo massiccio. Una delle principali conseguenze è che, in concomitanza alle zone dove c'è un maggior carico zootecnico, si rileva una qualità delle acque generalmente peggiore. Caso simbolo della Regione è l'area del comune di Deruta, dove insiste il massimo valore di UBA per ettaro, sia considerandole rispetto alla SAU complessiva che alla SAU a foraggiere. Le problematiche delle aree interessate da allevamenti intensivi ovviamente cambiano a seconda del tipo di allevamento praticato.

Le necessità ed i fabbisogni ambientali emergenti indirizzano fortemente verso la multifunzionalità dell'agricoltura, unica via per arrivare ad un esplicito riconoscimento di servizi forniti dal settore e non connessi ad una remunerazione di mercato. O per lo meno, ad una remunerazione diretta ed immediata. Ma in effetti, la promozione di servizi ambientali, la

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

promozione dell'equilibrio territoriale, la conservazione del paesaggio, possono contribuire decisamente alla costruzione di una identità territoriale dell'Umbria che, se adeguatamente resa visibile, diventa fattore di promozione e di sviluppo.

2.1.3. Economia rurale e qualità della vita

L'analisi di contesto relativa all'economia rurale ha evidenziato una serie di punti che possono essere sintetizzati nei seguenti:

- 1) Le aree rurali dell'Umbria sono state interessate negli anni novanta da un processo di declino socio-economico relativo, se con questo termine è concesso intendere un ristagno delle attività industriali e terziarie.
- 2) In particolare, il ristagno è stato più evidente nelle attività terziarie.
- 3) Un altro sintomo di declino è rappresentato da un addensamento di residenti che si dichiarano occupati in agricoltura (ex-censimento demografico) cui non corrisponde quello delle unità di lavoro agricole standard (ex-censimento dell'agricoltura).
- 4) Il divario negativo che le aree rurali registrano sembra associarsi in misura netta alla difficoltà di generare attività nel settore terziario.
- 5) Il modello insediativo disseminato, caratteristico della regione, sembra sottoposto a tensioni che rischiano di provocare degli accenni, almeno, di sfaldamento, con il riflesso meccanico di trasformare le aree rurali intermedie, che sono sempre stati caratterizzati da una sufficiente vitalità produttiva, in territori a forte carattere residenziale.
- 6) Le attività turistiche, in varie forme, non soltanto in quella dell'agriturismo, sono in Umbria una carta importante per lo sviluppo delle aree rurali, anche se di fatto giocano un ruolo ancora limitato rispetto alle potenzialità.
- 7) I livelli di assorbimento della spesa pubblica sembrano attestare la presenza di reticoli istituzionali abbastanza "efficienti" e quindi in linea con le buone tradizioni amministrative della regione. I livelli elevati di spesa in conto capitale fanno supporre che la spesa non sia di tipo principalmente assistenziale.

2.2. Forze motrici, punti di forza e opportunità nella zona del programma

L'analisi di contesto ha consentito la definizione dei punti di forza e di debolezza, minacce e opportunità (analisi SWOT) delle zone rurali dell'Umbria. Tale analisi è stata effettuata dal Programmatore in stretta sinergia con il Valutatore, raggiungendo una sostanziale condivisione degli elementi emersi.

Le zone prese in esame nell'analisi SWOT sono le stesse individuate nell'analisi di contesto.

L'analisi SWOT effettuata dal Valutatore è riportata nelle tabelle 2.2, 2.3 e 2.4.

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Tab-Tabella 2.2: Analisi SWOT: Il sistema agro-industriale e forestale

SISTEMA AGRICOLO, FORESTALE E AGROINDUSTRIALE	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Aree rurali intermedie
Punti di forza		
Emergenza di un modello di sviluppo di agricoltura diversificata e multifunzionale accanto a quello tradizionale "industriale ed estensivo"	●●	●●
Carattere estensivo della zootecnia bovina da carne	●●●	●●
Aumento degli investimenti fissi lordi in agricoltura e nell'industria agroalimentare	●	●●
Presenza di alcune filiere produttive ben organizzate (filiera lattiero-casearia, tabacchicola)	●	●
Presenza di prodotti alimentari a forte specificità territoriale	●●	●●
Diffuso utilizzo di biomasse forestali a fini energetici		
Punti di debolezza	●●●	●●●
Scarsa dinamicità del valore aggiunto agricolo rispetto agli altri settori	●●●	●●
Forte orientamento verso le <i>commodities</i>	●●	●●
Prevalenza di indirizzi fortemente estensivi	●●	●●
Ridotta capacità di creare occupazione	●●	●●
Ridotte dimensioni delle aziende agricole e forestali in termini economici (UDE) e di superficie	●●	●●●
Elevati costi di produzione	●●●	●●●
Manca di concentrazione dell'offerta per i prodotti agricoli, ivi compresi quelli di qualità, e mancanza di strategie di marketing adeguate	●●●	●●●
Livello di qualificazione professionale degli imprenditori non adeguato	●●	●●
Scarsa propensione all'innovazione	●●	●●
Progressivo invecchiamento dell'imprenditoria agricola	●●●	●●●
Carenza di infrastrutture e servizi e scarso ricorso all'intermodalità	●●●	●●
Scarsa propensione all'integrazione di filiera	●●●	●●●
Limitate dimensioni delle industrie di trasformazione	●●	●●
Opportunità		
Cambiamento stili di consumo e attenzione dei consumatori alla salubrità, qualità ed eticità dei prodotti	●●●	●●●
Sviluppo competitivo attraverso il sostegno all'aggregazione ed ai nuovi modelli societari in agricoltura	●●	●●
Diversificazione produttiva dell'agricoltura a favore del potenziamento delle produzioni non alimentari e dei servizi ad essa connessi;	●●●	●●●
Maggior attenzione al rafforzamento qualitativo delle produzioni tradizionali del territorio regionale (olio e vino)	●●●	●●●
Minacce		
Disattivazione dell'attività agricola soprattutto nelle zone più marginali	●●●	●●
Ripercussione sulle filiere agricole della disattivazione delle aziende conseguente all'introduzione del disaccoppiamento, con riduzione della materia prima agricola (cereali e tabacco)	●●●	●●●
Abbandono dell'attività zootecnica nelle zone più marginali della regione	●●●	●●
Concorrenza delle commodities di provenienza estera	●	●
Nuove restrizioni dovute alle normative ambientali	●	●●●

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Tab-Tabella 2.3: Analisi SWOT: La situazione dell'ambiente e del paesaggio

AMBIENTE	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Aree rurali intermedie
Punti di forza		
Disponibilità di acque ed elevata presenza di acque minerali di pregio	●●●	●●●
Tendenza alla riduzione dei volumi per l'irrigazione	●●	●●●
Presenza di un ricco patrimonio forestale	●●●	●●●
Aumento delle superfici gestite con metodi ecocompatibili	●●●	●●●
Ricchezza di aree ad elevato pregio ambientale	●●●	●●●
Stabilità delle popolazioni di uccelli delle aree agricole	●●●	●●●
Buona percentuale di energia derivante da fonti rinnovabili	●●●	●●●
Punti di debolezza		
Fenomeni di inquinamento delle acque superficiali e profonde	●●	●●●
Maggior parte dei corsi d'acqua presentano un livello di qualità sufficiente ed alcuni scadente	●●●	●●●
Carattere intensivo dell'allevamento zootecnico con particolare riguardo ai settori avicolo e suinicolo	●●●	●●●
Presenza di aree in dissesto idrogeologico	●●●	●●●
Limitata presenza di sostanza organica nei terreni	●●●	●●●
Presenza di aree di discontinuità ecologica	●●	●●●
Omogeneità strutturale dei boschi cedui e presenza di fustaie di conifere di origine artificiale	●●●	●●●
Emissione di gas ad effetto serra di origine agricola	●●●	●●●
Importazione di biomasse a prezzi competitivi	●●●	●●●
Opportunità		
Aumento delle superfici gestite con metodi ecocompatibili (agroambiente e forestazione)	●●●	●●●
Migliore gestione del territorio e delle foreste	●●●	●●●
Migliore gestione dei terreni dovuto all'agricoltura biologica	●●●	●●●
Riutilizzo come fertilizzante dei reflui zootecnici	●●	●●●
Maggiore sensibilità verso sistemi produttivi ecocompatibili	●●●	●●●
Recupero di varietà vegetali e razze di animali autoctone	●●●	●●●
Aumento della percentuale di sostanza organica dei suoli quale "pozzo" di carbonio	●●●	●●●
Interesse all'uso delle biomasse ai fini energetici	●●●	●●●
Minacce		
Rischi ed effetti dovuti ai cambiamenti climatici	●●●	●●●
Crescente sfruttamento della risorsa acqua	●●●	●●●
Perdita di stabilità dei suoli, degrado del paesaggio e omogeneizzazione ambientale per abbandono delle zone montane e svantaggiate	●●●	●●●
Aumento dell'impermeabilizzazione del suolo a causa di attività antropiche	●●●	●●●

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Utilizzo diffuso di specie e varietà non autoctone o, nel caso degli imboschimenti, di genotipi non appartenenti ad ecotipi locali	●●●	●●●
Effetti dell'inquinamento sull'attività degli insetti pronubi	●●●	●●●
Difficoltà a contrastare efficacemente gli effetti dei cambiamenti climatici	●●●	●●●
Incremento della domanda di energia	●●●	●●●
Aumento degli incendi boschivi dovuti al riscaldamento atmosferico	●●●	●●●

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Tab-Tabella 2.4: Analisi SWOT: Economia rurale e qualità della vita

ECONOMIA RURALE E QUALITA' DELLA VITA	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Aree rurali intermedie
Punti di forza		
Valore delle risorse paesaggistiche e ambientali	●●●	●●●
Ricchezza del patrimonio storico-culturale	●●●	●●●
Presenza di un'attività agricola complementare alle altre attività economiche	●●●	●●●
Vitalità dell'offerta agrituristica nella filiera turismo-ambiente-cultura	●●	●●●
Punti di debolezza		
Carenza infrastrutturale (materiale e immateriale)	●●●	●●
Carenza di servizi alla popolazione e alle imprese	●●●	●●●
Invecchiamento della popolazione	●●●	●●●
Bassa densità di popolazione	●●●	●●
Disoccupazione	●●●	●●
Abbandono di alcune attività manifatturiere tradizionali	●●	●●
Opportunità		
Attrattività dei borghi rurali e del paesaggio per lo sviluppo turistico	●●●	●●●
Potenzialità delle produzioni agroalimentari tipiche e di qualità e dei connessi circuiti enogastronomici	●●●	●●●
Complementarietà con la politica di coesione	●●	●●
Minacce		
Degrado ambientale e paesaggistico per fenomeni di abbandono dell'attività agricola in conseguenza della riforma della PAC	●●	●●●

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

2.3. Cause delle disparità individuate

Dall'analisi di contesto sviluppata autonomamente dal Valutatore sono emersi gli elementi chiave

~~Gli elementi chiave dell'analisi di contesto sono stati analizzati ai fini~~ della definizione delle criticità e disparità, suddivise per i tre assi del Programma, ovvero relativi alle imprese, all'ambiente e al territorio in genere.

Le criticità e le disparità individuate sono state riportate nella tabella 2.5.

Confrontando l'analisi delle criticità e disparità effettuata autonomamente dal Valutatore rispetto a quella effettuata dal Programmatore emergono problematiche concomitanti.

Tab-Tabella 2.5: Criticità e disparità delle imprese agricole, alimentari, forestali e delle filiere agro-alimentari

Criticità e disparità delle imprese agricole, alimentari, forestali e delle filiere agro-alimentari
<i>Prevalenza commodities</i>
<i>Ridotta capacità di produrre occupazione</i>
<i>Limiti strutturali</i>
<i>Scarso orientamento al mercato</i>
<i>Progressivo invecchiamento degli operatori con limitata presenza di imprenditori giovani</i>
<i>Scarsa propensione all'innovazione tecnologica</i>
<i>Scarsa propensione all'integrazione di filiera</i>
Criticità e disparità per l'ambiente
<i>Difficoltà al mantenimento e al recupero degli elementi tipici del paesaggio agrario e forestale</i>
<i>Necessità di maggiore tutela delle acque superficiali e profonde per adempiere a quanto stabilito dalla direttiva 2000/60/CE</i>
<i>Filiera agroenergetica locale scarsamente organizzata</i>
<i>Difficoltà al mantenimento della biodiversità animale e vegetale</i>
<i>Carenze nel consolidamento dell'agricoltura biologica ed ecocompatibile</i>
<i>Carattere intensivo dell'allevamento zootecnico in particolare nei settori avicolo e suinicolo</i>
<i>Presenza di aree a rischio di erosione e di dissesto idrogeologico</i>
Criticità e disparità nell'economia rurale e qualità della vita
<i>Invecchiamento della popolazione</i>
<i>Carenze di un sistema di servizi alla creazione di impresa</i>
<i>Insufficiente attrattività delle zone rurali più profonde</i>
<i>Insufficiente organizzazione dell'offerta turistica e scarsa capacità di integrazione di tipo reticolare ("offerta di pacchetti integrati interaziendali") fra imprese agrituristiche e di turismo rurale.</i>
<i>Carenza di servizi alle imprese e alle famiglie</i>
<i>Insufficienza della dotazione infrastrutturale materiale ed immateriale</i>

L'analisi del contesto del settore agricolo, forestale ed agroalimentari, effettuata dal Programmatore, individua criticità e disparità che risultano coerenti con quelle individuate nella tabella 2.5. La prevalenza di commodities e, contestualmente, la ridotta capacità di produrre occupazione sono due criticità interconnesse che sono state adeguatamente esaminate, come emerge dal i.i.o n.6, che mostra un'alta produttività del lavoro agricolo conseguente alla presenza di un'agricoltura fortemente orientata alle colture industriali ed intensive, le quali generano una scarsa occupazione. Tale situazione rappresenta un punto di debolezza e una minaccia in conseguenza della forte concorrenza delle commodities di provenienza estera. Tali fattori di criticità, associati a quello dei limiti strutturali dell'agricoltura umbra (bassa dimensione media delle aziende e bassa dimensione economica delle aziende - i.i.c n. 4), generano fabbisogni prioritari di intervento che richiedono un forte sostegno agli investimenti

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

volti all'innovazione, all'aumento del rendimento globale delle imprese e alla creazione di occupazione.

La struttura per età del settore agricolo e lo scarso ricambio generazionale evidenziano un forte invecchiamento dell'imprenditoria agricola che ostacola l'innovazione e la creazione di occupazione. Tale criticità è stata adeguatamente sottolineata nell'analisi di contesto del Programmatore, come anche è stata inserita nei fabbisogni prioritari di intervento. L'analisi delle filiere agroalimentari ha evidenziato appropriatamente i comparti produttivi in cui si manifesta uno scarso orientamento al mercato, una scarsa propensione all'innovazione tecnologica ed organizzativa e una scarsa propensione all'integrazione di filiera. Pertanto è condivisibile l'individuazione dei seguenti punti di debolezza comuni a tutte le filiere: scarsa dotazione strutturale delle imprese, scarsa dotazione logistico - organizzativa (fatta eccezione per il comparto lattiero caseario), bassa dotazione di capitale umano, difficoltà nell'introduzione di innovazioni e accesso alle ITC. Per altre filiere sono state adeguatamente evidenziate le relative specificità. Per quanto concerne l'integrazione di filiera essa è stato rimarcato lo scarso livello di concentrazione organizzativa verticale, con l'eccezione del settore del tabacco, lattiero caseario ed avicolo. Per quanto concerne la compatibilità ambientale, essa è stata sottolineata come criticità nel settore dei cereali e zootecnico da latte. L'analisi dei punti di forza e di debolezza delle filiere agroalimentari dell'Umbria giustificano le priorità degli investimenti aziendali e degli investimenti per la trasformazione e commercializzazione.

Dall'analisi del contesto ambientale effettuata dal Programmatore emerge chiaramente la necessità di una maggiore tutela delle acque, soprattutto superficiali, dai possibili fenomeni di inquinamento. Tale tematica è stata individuata come tematica critica in diversi passaggi dell'analisi, in relazione direttamente alla gestione delle acque ma anche in relazione a tematiche diverse, come l'utilizzo dei fertilizzanti. A tale argomento si lega anche la tematica dell'attività intensiva dell'allevamento in talune aree regionali, che, se non gestita appropriatamente, può portare a problematiche importanti per l'ambiente. Anche la tematica del consolidamento e maggior sviluppo dell'agricoltura biologica rivestono un'importanza chiave, soprattutto in relazione agli effetti sul mantenimento della biodiversità animale e vegetale, altra tematica che emerge chiaramente come punto critico di intervento. Altro punto di criticità in cui intervenire per un futuro consolidamento è il settore delle bioenergie, attualmente settore non al pieno delle potenzialità. Dall'analisi emerge soprattutto la necessità di migliorare l'organizzazione locale della filiera attualmente fortemente deficitaria. Infine, come tematica trasversale, non deve essere sottovalutata la presenza in Regione di aree a rischio erosione e a rischio idrogeologico che necessitano di una gestione adeguata, come emerge chiaramente dall'analisi condotta.

La parte di analisi del Programmatore relativa alle condizioni socio-economiche dei territori rurali delinea in modo esauriente le problematiche in essere, collocandole efficacemente nel quadro che è offerto dalla realtà regionale complessiva. I territori rurali emergono al tempo stesso come sezione relativamente debole della regione e come deposito di potenziali vantaggi competitivi per una nuova politica di sviluppo.

Un elemento a nostro avviso da sottolineare è la capacità che le aree rurali hanno di attrarre nuova popolazione e di riuscire con tale flusso migratorio a rovesciare la dinamica naturale negativa che è determinata dai notevoli livelli di invecchiamento. Esiste una contraddizione palese fra una simile performance demografica e un andamento della crescita economica di lungo periodo non certo straordinaria. L'osservazione vale per tutta la regione e in modo particolare per i territori rurali, contraddizione che si spiega necessariamente con una qualità della vita superiore alle forze stesse dello sviluppo economico.

La strategia per i territori rurali dovrebbe, sulla base di simili premesse, contribuire a far sì che questa qualità della vita cominci a tradursi in nuovo dinamismo delle attività produttive.

La diagnosi del Programmatore mette in evidenza le tematiche di maggior spessore. L'insufficiente valorizzazione del potenziale turistico, che tocca i valori più alti proprio nelle aree rurali più svantaggiate dal punto di vista infrastrutturale. Il sostegno non pieno che i servizi di welfare garantiscono alla possibilità che interi strati della popolazione accedano al mercato

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

del lavoro e magari forniscano un impulso e un ricambio maggiore alla stessa formazione del fattore imprenditoriale.

2.4. Problemi non affrontati dall'attuazione del programma

Dall'analisi del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, il Valutatore ritiene che non sia stata adeguatamente affrontata-analizzata nella programmazione la questione degli effetti della riforma del tabacco e dei necessari interventi specifici di ristrutturazione. D'altronde, tale questione è stata affrontata nel programma coerentemente con quanto previsto dal PSN.

La riforma del settore tabacchicolo, com'è emerso nell'analisi di contesto relativa agli effetti della Pac in Umbria, costringe la filiera ad una forte ristrutturazione ed è prevedibile anche un suo notevole ridimensionamento, obbligando le imprese ad individuare percorsi di riconversione. Ciò comporta la necessità per le imprese di intraprendere nuovi percorsi di sviluppo, tramite la conversione produttiva all'interno del settore agricolo oppure tramite la diversificazione verso produzioni diversificate e settori non agricoli. Questo scenario genera una forte disattivazione dei canali commerciali a monte e a valle della filiera del tabacco, con inevitabili ripercussioni sull'occupazione. In questo caso sono necessari forti incentivi volti alla ristrutturazione e alla diversificazione delle aziende agricole e agroalimentari ed, in generale, di tutta la filiera.

Pertanto, la filiera tabacchicola risulterà profondamente modificata dalla piena applicazione della riforma della Pac, in particolare dal 2010, proprio durante il periodo di attuazione del Programma. Il PSR dovrebbe far fronte ai cambiamenti a cui il settore andrà incontro e per la cui riconversione sono previsti appositamente fondi da utilizzare tramite il PSR.

Si sottolinea tuttavia che la ripartizione finanziaria tra gli Assi e le misure ha tenuto adeguatamente in considerazione i fabbisogni di riconversione delle aree tabacchicole, concentrando una maggiore allocazione di risorse finanziarie all'Asse 1 e alle misure 1.2.1 e 1.2.3. La mancanza nel PSR di una chiara strategia sul tabacco, però, non è da leggere come una mancata volontà a livello regionale. Manca, infatti, a livello Nazionale una strategia per il settore. Per tanto la programmazione a livello regionale ha preferito non precorrere i tempi a tal riguardo. Nel momento stesso, però, in cui tale metodologia a livello nazionale sarà correttamente definita, la Regione Umbria dovrà provvedere in modo tempestivo ad adeguare la propria programmazione.

Capitolo 3 - Quali sono gli obiettivi che la bozza di programma intende perseguire?

3.1. Obiettivo politico generale in termini di impatti previsti

La definizione delle principali strategie operative è stata effettuata in coerenza con il percorso programmato a livello comunitario facendo esplicito riferimento sia agli obiettivi contenuti nel Reg. CE 1698/2005 e alle priorità stabilite dagli OSC, sia agli obiettivi stabiliti a livello nazionale dal PSN. Inoltre tali strategie sono state formulate sulla base dei fabbisogni rilevati dalla situazione territoriale, ambientale, economica e sociale regionale e delle aree rurali in modo tale da contestualizzare gli obiettivi comunitari e nazionali in funzione delle specificità del territorio regionale.

Pertanto la logica di intervento che sottende al Programma e che ha contribuito alla definizione della strategia complessiva e alla sua articolazione per assi, ha avuto come base di partenza l'analisi di contesto, alla quale segue l'individuazione dei fabbisogni, rispetto ai quali in momenti successivi sono state formulate le priorità e le strategie correlate, gli obiettivi prioritari e gli interventi. Tale percorso, al quale il valutatore ha contribuito, ricalca nel complesso la logica di intervento raccomandata nelle Linee guida della Commissione; inoltre per ciascuna delle fasi suddette sono stati opportunamente quantificati gli indicatori proposti al fine di una più efficace definizione della strategia.

L'obiettivo politico generale dichiarato dal Programma di Sviluppo Rurale dell'Umbria consiste nel perseguire la *vitalità delle aree rurali*, che nel caso specifico sono costituite dall'intero territorio regionale; in questo contesto il Programma intende contribuire a una delle scelte strategiche di sviluppo regionale, che consiste nella costituzione e nella valorizzazione di una *distintività qualitativa territoriale*, contrassegnata da un patrimonio ambientale, culturale e di tradizioni.

La strategia adottata per il perseguimento dell'obiettivo suddetto, passa attraverso lo sviluppo del sistema produttivo agricolo e forestale e del sistema agroalimentare regionali in quanto entrambi i settori hanno mantenuto nelle loro dinamiche evolutive, una connessione con le radici territoriali e culturali della regione. Da queste considerazioni ne deriva che politiche regionali volte alla promozione di un sistema agricolo, agroalimentare e forestale fortemente inserito nel sistema economico locale, rappresentino una delle politiche fondanti per il rilancio dell'intera società rurale.

La strategia appena enunciata viene perseguita prestando particolare attenzione a:

- integrazione e complementarietà tra gli interventi proposti per lo sviluppo rurale con gli altri programmi e piani comunitari, nazionali e regionali;
- approccio progettuale al fine di perseguire scopi di efficacia e efficienza degli interventi;
- orientamento delle diverse esigenze del territorio.

3.2. Obiettivi generali, specifici e operativi e risultati previsti

Prosegue in questo paragrafo la valutazione degli obiettivi, ed in particolare degli obiettivi prioritari del programma. In questo contesto è stato verificato se gli obiettivi prioritari relativi a ciascun asse, trovino giustificazione nei fabbisogni corrispondenti e se, di conseguenza le misure, contribuendo a raggiungerli, soddisfino in questo modo i fabbisogni individuati nell'analisi di contesto.

Questa connessione tra fabbisogni, obiettivi prioritari e misure è illustrata successivamente e sintetizzata nelle tabelle 3.1, 3.2, 3.3, ~~3.4~~, 3.5 e 3.6.

3.2.1 - Asse I: Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale

Dall'analisi del PSR, coerentemente con il PSN, emerge che gli obiettivi prioritari definiti per l'Asse I sono:

- Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere;
- Consolidamento, sviluppo e promozione della qualità della produzione agricola e forestale;
- Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale~~Accrescimento del valore aggiunto delle produzioni attraverso il trasferimento delle conoscenze, la valorizzazione della risorsa umana e il ricambio generazionale;~~
- Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche al servizio delle imprese agricole e forestali.

Ciascun fabbisogno è stato esaminato in funzione degli obiettivi suddetti e sono state individuate le misure attraverso le quali l'autorità di gestione intende perseguirli.

-Rafforzamento della dotazione infrastrutturale al servizio delle imprese: questo fabbisogno viene soddisfatto dall'obiettivo prioritario "Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche al servizio delle imprese agricole e forestali"; in particolare le misure che contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo sono: la 1.2.5 (Miglioramento e creazione di infrastrutture connesse allo sviluppo ed adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura) andando a incentivare allo stesso tempo interventi a favore dell'accessibilità delle zone rurali più remote e della rete viaria all'interno delle aziende, e nelle rimanenti finanziando interventi di miglioramento della gestione della risorsa idrica ed energetica.

- Ammodernamento, innovazione e maggiore integrazione di filiera: questi fabbisogni sono connessi con l'obiettivo "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere"; in questo caso le misure strumentali al suo raggiungimento sono: la 1.2.1 (Ammodernamento aziende agricole), finanziando l'introduzione di tecnologie innovative che riducano i costi di produzione nell'ambito di interventi sia nella singola azienda che all'interno di progetti integrati, territoriali e di filiera; la 1.2.2 (Accrescimento valore economico foreste), incentivando l'innovazione tecnologica del settore forestale, la 1.2.3 (Accrescimento valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali), prevedendo interventi che migliorino le condizioni di commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali e di conseguenza la loro valorizzazione, la 1.3.1 (Adeguamento alla legislazione comunitaria) che contribuisce più direttamente a migliorare la sostenibilità delle imprese agricole umbre, favorendo l'adeguamento agli standard ambientali.

-Intensificazione dei processi di qualificazione e promozione delle produzioni: in questo caso l'obiettivo di "Consolidamento, sviluppo e promozione della qualità della produzione agricola e forestale" soddisfa questi fabbisogni. In particolare le misure 1.2.4 (Cooperazione per sviluppo di nuovi prodotti) e 1.3.2 (Sostegno per la partecipazione ai sistemi di qualità alimentare) rappresentano gli strumenti necessari al raggiungimento del suddetto obiettivo, incentivando lo sviluppo e la promozione di nuovi prodotti, che offrano al consumatore maggiori garanzie in termini di elevati standard qualitativi; infine la misura 1.3.3 (Sostegno a associazioni di produttori per attività di promozione) contribuisce all'obiettivo prevedendo il finanziamento di interventi specifici volti al miglioramento dell'organizzazione della fase commerciale dei prodotti agroalimentari.

- Ricambio generazionale e adeguamento delle conoscenze: questi fabbisogni sono coerenti con l'obiettivo "Accrescimento del valore aggiunto delle produzioni attraverso il trasferimento delle conoscenze, la valorizzazione della risorsa umana e il ricambio generazionale" che è perseguito dalle misure 1.1.1 (Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione), 1.1.2 (Insediamento giovani agricoltori), 1.1.4 (Utilizzo servizi consulenza), 1.1.5 (Avviamento

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

servizi consulenza), in quanto queste prevedono azioni rivolte alla diffusione della conoscenza scientifica e delle innovazioni tecnologiche e all'incentivazione del ricambio generazionale anche attraverso il miglioramento delle condizioni di accesso a eventuali servizi di consulenza esterna all'azienda che possano migliorare la progettualità aziendale e agevolare così i processi di innovazione interni alle aziende.

Tabella 3.1- Connessione fabbisogni, obiettivi e misure dell'Asse 1

Analisi dei fabbisogni	Obiettivi prioritari	Misure
Intensificazione dei processi di qualificazione e promozione delle produzioni	Consolidamento, sviluppo e promozione della qualità della produzione agricola e forestale	1.3.2 Sostegno per partecipazione ai sistemi di qualità alimentare 1.3.3 Sostegno a associazioni di produttori per attività di promozione
Ricambio generazionale e adeguamento delle conoscenze	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale. Accrescimento del valore aggiunto delle produzioni attraverso il trasferimento delle conoscenze, la valorizzazione della risorsa umana e il ricambio generazionale	1.1.1 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione 1.1.2 Insediamento giovani agricoltori 1.1.4 Utilizzo servizi consulenza 1.1.5 Avviamento servizi consulenza
Ammodernamento, innovazione e maggiore integrazione di filiera	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	1.2.1 Ammodernamento aziende agricole 1.2.2 Accrescimento valore economico foreste 1.2.3 Accrescimento valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali 1.2.4 Cooperazione per sviluppo nuovi prodotti
Rafforzamento della dotazione infrastrutturale al servizio delle imprese	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche al servizio delle imprese agricole e forestali	1.2.5 Miglioramento e creazione di infrastrutture connesse allo sviluppo ed adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

3.2.2 - Asse II: Valorizzare l'ambiente e il paesaggio naturale

Per l'Asse II, Ambiente e gestione della terra, sono stati individuati nel PSR Umbria ~~tre~~ quattro obiettivi prioritari di intervento:

-“Conservazione della Biodiversità e ~~diffusione tutela della diffusione dei del~~ sistemi agro forestali ~~ad alto valore naturale e paesaggistico~~”;

-“~~Consolidamento dei metodi di produzione ecocompatibile e biologica~~ Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche e superficiali e profonde”;

- “Tutela del territorio”;

-“~~Contrasto dei cambiamenti climatici~~Riduzione dei gas serra”.

Ognuno di tali obiettivi si realizza attraverso diverse misure ed ogni misura può concorrere a più di un obiettivo. Allo stesso modo si può individuare una coerenza degli obiettivi rispetto ai fabbisogni individuati dall'analisi, con la possibilità per ogni obiettivo di contribuire alla soddisfazione di diversi fabbisogni. Solo nel caso dei Cambiamenti climatici, vista anche la specificità dell'argomento, c'è una esclusività tra fabbisogno e obiettivo.

Dall'analisi sono emersi per il settore ambiente quattro fabbisogni:

- l'incremento della diversificazione degli ecosistemi agricoli e forestali e la conservazione e il mantenimento degli elementi dell'agro-ecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica; salvaguardia delle specie vegetali e delle razze

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

- animali in via di estinzione e disponibilità di materiali di moltiplicazione forestale appartenenti ad ecotipi locali, riduzione della frammentazione degli habitat;
- consolidamento ed estensione delle superfici gestite con metodi ecocompatibili; garantire la tutela;
 - gestione sostenibile delle foreste e prevenzione degli incendi; migliore gestione dei terreni agricoli per favorire l’immagazzinamento del carbonio; incremento delle biomasse disponibili ai fini energetici;
 - evitare l’abbandono delle zone di montagna e svantaggiate; applicazione di pratiche agronomiche conservative nelle aree a rischio erosione.

Relativamente al primo dei fabbisogni individuati si nota subito che è molto composito. Sono stati raggruppati insieme diversi fabbisogni che però riguardano prevalentemente la biodiversità, intesa come ricchezza naturale. Per questo vi rientra anche la tutela del paesaggio. L’arresto della perdita di biodiversità vegetale può essere realizzato prevalente attraverso l’obiettivo “Biodiversità e tutela delle risorse idriche, naturalistiche e paesaggistiche”, che è proprio specifico rispetto al fabbisogno individuato. Tale obiettivo può essere raggiunto attraverso le azioni che interessano il territorio protetti, attraverso i pagamenti agroambientali e il sostegno agli investimenti non produttivi. Anche l’obiettivo “Consolidamento dei metodi di produzione ecocompatibili e biologici”, che viene realizzato con quasi le stesse misure sopra indicate per il precedente obiettivo, contribuisce in modo indiretto a colmare questo fabbisogno: in pratica il suo ruolo è di complemento rispetto all’obiettivo specifico di salvaguardia della biodiversità sopra riportato.

Il fabbisogno “Consolidamento ed estensione delle superfici gestite con metodi ecocompatibili; garantire la tutela” è in realtà molto più complesso della semplice forma in cui è espresso. Oltre ad essere legato all’obiettivo “Consolidamento dei metodi di produzione ecocompatibile e biologica”, è legato ad un concetto globale di eco-sostenibilità della gestione dei terreni. Pertanto è legato alla tematica della qualità delle acque nelle zone vulnerabili, ai fenomeni di erosione e alla gestione del suolo, all’utilizzo di tecniche a basso input e molto altro. Ovviamente lo sviluppo dell’agricoltura biologica ed integrata è la principale necessità individuata.

Abbiamo poi il fabbisogno relativo alle emissioni di gas serra, legato ai cambiamenti climatici. In questo caso l’obiettivo relativo è unico ed esclusivo ed è il “Contrasto ai cambiamenti climatici”. Tutte le azioni volte a favorire lo sviluppo della produzione di biomassa, nonché tutte le misure forestali che permettono anche di sviluppare la capacità di captazione della CO₂, permettono la realizzazione di tale obiettivo e di conseguenza il soddisfacimento del fabbisogno. Considerato il quadro emerso dall’analisi di contesto riteniamo particolarmente importante la realizzazione degli interventi forestali volti a razionalizzare e potenziare l’uso delle foreste e della biomassa producibile.

Terminiamo con il fabbisogno “Evitare l’abbandono delle zone di montagna e svantaggiate; applicazione di pratiche agronomiche conservative nelle aree a rischio erosione” che è particolarmente legato alla tematica del presidio del territorio da parte dell’agricoltore. Oltre agli espliciti effetti positivi sulla lotta all’erosione, tale fabbisogno è legato all’azione di tutela diretta ed indiretta che l’agricoltore esercita sul territorio con la sua presenza e la sua attività. Tale tutela si esplica soprattutto a livello di salvaguardia degli elementi tipici del paesaggio e di preservazione della perdita di biodiversità, delineando così una stretta interazione con gli altri fabbisogni già delineati

Nell’insieme possiamo affermare che gli obiettivi ambientali individuati come prioritari per il secondo asse per il PSR Umbria sono in linea con quanto emerso dall’analisi di contesto regionale. I fabbisogni scaturiti dall’analisi possono per tanto trovare risoluzione dall’applicazione delle misure relative ad ogni singolo obiettivo.

Per maggior chiarezza riguardo ai collegamenti individuati tra fabbisogni, obiettivi e misure del PSR, si riporta anche per l’Asse II [la tabella](#) di sintesi (tabella [3.2](#)).

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Tabella 3.2- Connessione fabbisogni, obiettivi e misure dell’Asse 2

Analisi dei fabbisogni	Obiettivi <u>verticali</u> <u>prioritari</u>	Misure
Incremento della diversificazione degli ecosistemi agricoli e forestali e la conservazione e il mantenimento degli elementi dell’agro-ecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica; salvaguardia delle specie vegetali e delle razze animali in via di estinzione e disponibilità di materiali di moltiplicazione forestale appartenenti ad ecotipi locali, riduzione della frammentazione degli habitat;	Conservazione della biodiversità e <u>tutela della</u> diffusione dei <u>sistemi agroforestali</u> ad alto valore <u>naturale e</u> paesaggistico	2.1.4 – Pagamenti agroambientali 2.1.6 – Sostegno agli investimenti non produttivi 2.2.2–Primo impianto di sistemi agroforestale su terreni agricoli 2.2.5 – Pagamenti per interventi silvoambientali 2.2.7 – Sostegno agli investimenti non produttivi per impegni silvoambientali
Gestione sostenibile delle foreste e prevenzione degli incendi; migliore gestione dei terreni agricoli per favorire l’immagazzinamento del carbonio; incremento delle biomasse disponibili ai fini energetici;	<u>Contrasto ai cambiamenti climatici</u> <u>Riduzione dei gas serra</u>	2.1.4 – Pagamenti agroambientali 2.2.1 – Primo imboschimento dei terreni agricoli
Consolidamento ed estensione delle superfici gestite con metodi ecocompatibili; garantire la tutela delle risorse idriche;	<u>Consolidamento dei metodi di produzione ecocompatibile e biologica</u> <u>Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche e superficiali e profonde</u>	2.1.4 – Pagamenti agroambientali 2.1.5 – Pagamenti per il benessere degli animali
Evitare l’abbandono delle aree rurali, in particolare quelle con problemi complessivi di sviluppo; applicazione di pratiche agronomiche conservative nelle aree a rischio erosione.	Tutela del territorio	2.1.1 – Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane

3.2.3 - Asse III e IV: Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche

I fabbisogni individuati riflettono congruamente le attuali difficoltà dei territori rurali, che consistono nella scarsa, in termini relativi, capacità di adeguarsi ai processi di terziarizzazione delle economie capitalistiche più avanzate. Da un lato si tratta di fabbisogni inquadrati, appunto, in funzione del rafforzamento diretto delle attività produttive, con particolare attenzione a quelle terziarie, genericamente intese, e a quelle turistiche più in particolare. Dall'altro abbiamo, invece, fabbisogni connessi con i fattori che dovrebbero "collocarsi a monte" del dinamismo socio-economico: l'accrescimento dei livelli di accessibilità del territorio e l'incremento dei servizi alla popolazione.

Tali fabbisogni si traducono in due macro-obiettivi prioritari: l'incremento dell'attrattività territoriale, ossia la capacità di "assorbire" risorse, umane e materiali, dall'esterno e la diversificazione delle attività produttive in funzione dell'occupazione. Ovverosia, emergono due distinte linee strategiche, una indirizzata a rivitalizzare il tessuto demografico e sociale delle aree rurali e un'altra indirizzata in via più immediata al sostegno delle varie risorse economiche già presenti. Due linee strategiche, potremmo aggiungere, classiche delle politiche rurali europee, che da decenni si confrontano con scenari a rischio di desertificazione, nei casi più difficili, o con scenari ancora abbastanza lontani da quel rischio, ma in cui è indispensabile mantenere vivo un tessuto economico che non pare favorito dalle grandi forze di mercato.

L'obiettivo del quarto asse, in linea con la logica che ne ha ispirato il disegno, è invece di carattere essenzialmente istituzionale e dovrebbe concentrarsi sulla formazione di nuove capacità progettuali delle politiche di sviluppo locale.

Le misure, che nei confronti degli obiettivi prioritari si configurano come gli strumenti, appaiono specificate con sufficiente rigore. Tre riguardano l'obiettivo del rafforzamento del tessuto produttivo e fanno leva su una diversificazione extra-agricola concepita a beneficio delle microimprese, e con una proiezione prevalente nel settore turistico. Altre tre misure attengono all'attrattività dei territori e si snodano su linee ben convergenti: l'offerta dei servizi alla popolazione residente, la riqualificazione degli insediamenti più disseminati e la tutela-riqualificazione del patrimonio rurale genericamente inteso (culturale e materiale), i cosiddetti "depositi materiali" braudeliani. Una misura è collegata invece all'obiettivo dell'asse quattro e comprende nella sua sfera tanto il versante della qualità della vita, quanto quello della diversificazione dell'economia.

Tabella 3.3- Connessione fabbisogni, obiettivi e misure dell'Asse 3 e 4

Analisi dei fabbisogni	Obiettivi prioritari	Misure
Miglioramento delle opportunità occupazionali	<u>Diversificazione delle attività produttive in funzione dell'occupazione</u>	3.1.1 – Diversificazione in attività non agricole
Diversificazione delle opportunità di reddito in funzione dell'occupazione	<u>Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali</u>	3.1.2 – Sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese 3.1.3 – Incentivazione delle attività turistiche
Miglioramento dell'attrattività e dell'accessibilità del territorio	<u>Crescita dell'attrattività del territorio rurale</u>	3.2.1 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
Miglioramento dei servizi alla popolazione	<u>Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione</u>	3.2.2 –Riqualificazione e sviluppo dei villaggi rurali

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Miglioramento dei servizi all'economia rurale		3.2.3 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
	Rafforzamento della capacità progettuale locale	4.1.3 – Strategie per la qualità della vita nelle aree rurali e la diversificazione dell'economia rurale 4.3.1 – Gestione dei Gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione
	Valorizzazione delle risorse endogene locali	4.1.3 – Strategie per la qualità della vita nelle aree rurali e la diversificazione dell'economia rurale 4.2.1 – Cooperazione interterritoriale e transnazionale

3.3. Proposta di indicatori iniziali e di impatto per la misurazione

Il set di indicatori proposto dalla Commissione Europea è stato valutato coerente con l'analisi delle condizioni iniziali regionali in termini socio-economici ed ambientali (*indicatori iniziali correlati al contesto*) e con la quantificazione degli obiettivi (*indicatori iniziali correlati agli obiettivi*) per la stima degli impatti attesi con l'applicazione del programma.

Inoltre, come suggerito dalle stesse linee guida, il valutatore ha contribuito in maniera determinata alla loro quantificazione; in questa occasione è stata riscontrata nel caso dell'Asse II la necessità di aggiungere alcuni indicatori. Grazie a questi indicatori aggiuntivi si è potuto approfondire maggiormente il grado di analisi. In modo particolare si sono approfonditi gli aspetti legati al settore forestale (foreste di protezioni, incendi) e alla biodiversità con grado di approfondimento regionale. Anche per l'analisi delle acque sono stati valutati quantitativamente aspetti aggiuntivi rispetto a quelli indicati nel quadro comune, come l'importanza percentuale delle superfici ricoperte da acque nelle diverse zone d'analisi o le superfici irrigate secondo coltura.

Di seguito viene riportata nella tabella 3.4 il set di indicatori (di contesto ed obiettivo) utilizzati per la valutazione ex ante.

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Tab-Tabella 3.74

a) Indicatori iniziali di contesto

1. Designazione delle aree rurali		Designazione delle aree rurali con metodologia OCSE-PSN “modificata”	
2. Importanza aree rurali			
Indicatore	Unità di misura	Valore	Anno di rilevazione
<i>% di area rurale sul totale</i>			
Aree rurali intermedie	%	70,72	2005
Aree rurali con problemi di sviluppo	%	29,28	2005
<i>% di popolazione rurale sul totale</i>			
Aree rurali intermedie	%	83,82	2005
Aree rurali con problemi di sviluppo	%	16,18	2005
<i>% di occupazione nelle aree rurali sul totale dell'occupazione della regione</i>			
Aree rurali intermedie	%	84,25	2001
Aree rurali con problemi di sviluppo	%	15,74	2001

Formatted: Indent: Left: 0 cm, First line: 0 cm

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Indicatori di contesto – Asse 1									
<u>Indicatore</u>	<u>Definizione</u>	<u>U.M.</u>	<u>Valore Umbria</u>	<u>Valore Aree rurali intermedie</u>	<u>Valore Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo</u>	<u>Fonte</u>	<u>Anno (1)</u>	<u>NUTS (2)</u>	<u>Note e commenti</u>
3 - Utilizzazione dei terreni agricoli	% di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) su superficie totale:	%	57,14	58,74	53,06	Istat Censimento agricoltura	2000	2-5	
	- Seminativi	%	63,88	68,66	50,34				
	- Prati permanenti e pascoli	%	22,63	14,78	44,88				
	- Colture legnose agrarie	%	13,49	16,56	4,78				
4 – Struttura agricola	Numero delle aziende	numero	57.127	46.087	11.040	Istat Censimento agricoltura	2000	2-5	
	Superficie agricola Utilizzata (SAU)	ha	367.141	271.837	95.304				
	Dimensione aziendale media (SAT/az.)	ha /az.	12,57	10,03	16,35				
	(SAU/az.)		6,52	5,95	8,99				
	< 5 ha	%	77,29	78,98	70,90				
	5-50 ha	%	20,64	19,12	27,08				
	> 50 ha	%	1,82	1,60	2,75				
	Dimensione economica aziendale media	UDE/az.	5,97	-	-				
	< 2 UDE	%	62,79	-	-				
	2-100 UDE	%	36,45	-	-				
> 100 UDE	%	0,76	-	-					
Forza lavoro	ULA	27.309	22.048	5.260					
5 – Struttura forestale	area forestale	Ha	264.379	-	-	Istat Statistiche forestali	2004	2	-
		Ha	264.259	173.824	90.435	Istat Censimento dell'agricoltura	2000	5	

Formatted: Font: 10 pt, Bold

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

	<u>% arboricoltura da legno</u>	<u>%</u>	<u>2.4</u>	<u>1.84</u>	<u>0.51</u>	<u>Istat Censimento dell'agricoltura</u>	<u>2000</u>	<u>2-5</u>	
	<u>dimensione media delle aziende con bosco</u>	<u>Ha</u>	<u>10.17</u>	<u>=</u>	<u>=</u>	<u>Istat Censimento dell'agricoltura</u>	<u>2000</u>	<u>2</u>	
<u>6 – Produttività forestale</u>	<u>Incremento medio annuo di legna (cedui)</u>	<u>mc/ha</u>	<u>2.7</u>	<u>=</u>	<u>=</u>	<u>Inventario Forestale Regionale</u>	<u>1993</u>	<u>2</u>	
	<u>Incremento medio annuo di legna(fustaie)</u>	<u>mc/ha</u>	<u>3.6</u>	<u>=</u>	<u>=</u>				

(1) Anno più recente disponibile.

(2) Livello di NUTS disponibile maggiore con la stessa fonte.

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Indicatori di contesto - Asse 2									
Indicatore	Definizione	U.M.	Valore Umbria	Valore aree rurali intermedie	Valore aree rurali con problemi di sviluppo	Fonte	Anno (1)	NUTS (2)	Note e commenti
7. Copertura del suolo	Distribuzione sup.territoriale in:	-	-	-	-	Corine Land Cover 2000	2000	5	Il dato relativo al forestale non coincide con quanto riportato nella valutazione che fa riferimento a rilievi regionali.
	- aree agricole	%	51,37	55,92	39,33				
	- foreste	%	35,17	32,25	43,18				
	- aree naturali	%	43,52	37,84	58,55				
8. Zone meno favorite	- SAU sopra 600 m	%	6,00	2,00	18,00	Corine Land Cover 2000 Istat Censimento	2000	5	
	- zone sensibili ai nitrati	%	9,03	11,31	3,03				
	- zone a rischio idrogeologico	%	33,52	42,11	30,27				
	- SAU protetta su SAU totale	%	11,96	18,52	8,86				
9. Zone destinate ad agricoltura estensiva	prati e pascoli su SAU totale	%	29	27	33	ISTAT	2000	5	
10. Siti Natura 2000	Superficie in Natura 2000:					Corine Land Cover 2000	2000	5	
	- totale	%	14,17	11,48	21,29				
	- agricola utilizzata	%	5,59	4,96	7,29				
	- forestale	%	10,10	9,15	12,60				
11. Biodiversità: Foreste protette	Superficie foreste protette rispetto alle superfici protette	%	28,71	28,47	29,18	Corine Land Cover 2000	2000	5	
12. Sviluppo della zona forestale	Incremento % medio annuo delle superfici forestali	%	-0,048	0,0025	-0,1386	Corine Land Cover 2000-1990	1990-2000	2	
13. Condizioni dell'ecosistema foreste	Numero totale di incendi (2000-2005)	n.	42			Regione Umbria	2000-2005	2	
14. Qualità delle acque	Superficie regionale in area vulnerabile ai nitrati	ha.	76.409	69.388,90	7.020,11	Regione Umbria	2005	5	Le superfici indicate includono anche il recente allargamento avvenuto con la DGR 1201 del 19/07/05
		%	9,03	11,31	3,03				
15. Uso delle acque	SAU irrigata	%	7,37	8,66	2,52	ISTAT	2000	5	
16 Foreste con funzione di protezione del suolo, delle risorse idriche e	Superficie forestale con funzione di protezione diretta ed indiretta	%	24	=	=	Piano Forestale Regionale	1999	2	

Formatted: Font: 10 pt

Formatted Table

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: (Default) Times New Roman, 10 pt

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: (Default) Times New Roman, 10 pt

Formatted: Font: (Default) Times New Roman, 10 pt

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

della biodiversità										
--------------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

(1) Anno più recente disponibile.

(2) Livello di NUTS disponibile maggiore con la stessa fonte.

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Indicatori di contesto – Asse 3									
Indicatore	Definizione	U.M.	Valore Umbria	Valore Aree rurali intermedie	Valore Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Fonte	Anno (1)	NUTS (2)	Note e commenti
17. Densità di popolazione	Densità di popolazione	Abitanti / kmq	102,63	=	=	Istat	2005	2	-
			97,66	115,56	54,44	Istat	2001	5	
18. Popolazione per classi di età	% popolazione in età 0-14 anni sul totale della popolazione	%	12,43	12,40	12,35	Istat	2004	2-5	-
	% popolazione in età 15-64 anni sul totale della popolazione	%	64,30	64,46	63,76	Istat	2004	2-5	-
	% popolazione in età >=65 anni sul totale della popolazione	%	23,26	23,14	23,89	Istat	2004	2-5	-
19. Struttura dell'economia	% valore aggiunto settore primario	%	2,72	=	=	Conti economici regionali Istat,	Media 2003-2005	2	-
	% valore aggiunto settore secondario	%	28,02	=	=	Conti economici regionali Istat,	Media 2003-2005	2	-
	% valore aggiunto settore terziario	%	69,3	=	=	Conti economici regionali Istat,	Media 2003-2005	2	-
20. Struttura dell'occupazione	% occupati settore primario	%	4,27	=	=	ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro	2005	2	-
		%	5,01	5,00	5,08	14°Censimento della popolazione	2001	5	
	% occupati settore secondario	%	32,01	=	=	ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro	2005	2	-
		%	34,27	33,85	36,48	14°Censimento della popolazione	2001	5	
	% occupati settore terziario	%	63,73	=	=	ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro	2005	2	-

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

		%	60,72	61,15	58,44	14°Censimento della popolazione	2001	5	
21. Disoccupazione di lungo periodo	% di disoccupati di lungo periodo (su popolazione attiva)	%	2,6	=	=	ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro	2005	2	
	% di donne disoccupate di lungo periodo	%	4,1	=	=	ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro	2005	2	
	% di giovani (15-24 anni) disoccupati di lungo periodo	%	4,3	=	=	ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro	2005	2	
22. Grado di istruzione della popolazione	% di popolazione > 15 anni con titolo di studio secondario e post-secondario	%	46,2	=	=	Annuario Statistico 2006 Istat	2005	2	
	% di popolazione > 6 anni con titolo di studio secondario e post-secondario	%	36,46	36,56	35,99	ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro	2001	2-5	
	% di maschi > 15 anni con titolo di studio secondario e post-secondario	%	48,4	=	=	Annuario Statistico 2006 Istat	2005	2	
	% di maschi > 6 anni con titolo di studio secondario e post-secondario	%	37,77	37,76	37,83	ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro	2001	2-5	
	% di femmine > 15 anni con titolo di studio secondario e post-secondario	%	43,3	=	=	Annuario Statistico 2006 Istat	2005	2	
	% di femmine > 6 anni con titolo di studio secondario e post-secondario	%	35,25	35,44	34,27	ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro	2001	2-5	
23. Infrastrutture	% comuni serviti da	%	44	=	=	Solving	2005	2	

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt, Not Highlight

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt, Not Highlight

Formatted: Font: 10 pt, Not Highlight

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt, Not Highlight

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt, Not Highlight

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt, Not Highlight

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt, Not Highlight

Formatted: Font: 10 pt, Not Highlight

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt, Not Highlight

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt, Not Highlight

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt, Not Highlight

Formatted: Font: 10 pt, Not Highlight

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt, Not Highlight

Formatted: Font: 10 pt, Not Highlight

Formatted: Font: 10 pt

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

telematiche (internet) collegamenti DSL

International (3)

(1) Anno più recente disponibile.

(2) Livello di NUTS disponibile maggiore con la stessa fonte.

(3) Società di consulenza specializzata anche nel settore delle telecomunicazioni

Formatted: Font: 10 pt

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

b) Indicatori iniziali di obiettivo

<u>Indicatori di obiettivo orizzontali</u>									
<u>Indicatore</u>	<u>Definizione</u>	<u>U.M.</u>	<u>Valore Umbria</u>	<u>Valore aree rurali intermedie</u>	<u>Valore aree rurali con problemi di sviluppo</u>	<u>Fonte</u>	<u>Anno (1)</u>	<u>NUTS (2)</u>	<u>Note e commenti</u>
<u>1. Sviluppo economico</u>	<u>PIL pro-capite in potere d'acquisto standard (PPS)</u>	<u>PPS pro-capite (euro)</u>	<u>22.758,1</u>	=	=	<u>Eurostat, conti economici</u>	<u>media di 3 anni 2001-2003</u>	<u>2</u>	
		<u>PPS pro-capite (EU25 100)</u>	<u>107,9</u>	=	=	<u>Eurostat, conti economici</u>	<u>media di 3 anni 2000-2002</u>	<u>2</u>	
<u>2. Tasso di occupazione</u>	<u>% occupati di età 15-64 sulla popolazione di età 15-64</u>	<u>%</u>	<u>61,6</u>	=	=	<u>ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro</u>	<u>2005</u>	<u>2</u>	
	<u>% occupati di età 15->55 sulla popolazione di età tra 15->55</u>		<u>44,12</u>	<u>44,41</u>	<u>42,64</u>	<u>14° Censimento popolazione 2001</u>	<u>2001</u>	<u>5</u>	
	<u>% occupate donna di età 15-64 sulla popolazione di età 15-64</u>	<u>%</u>	<u>51,0</u>	=	=	<u>ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro</u>	<u>2005</u>	<u>2</u>	
	<u>% occupati donna di età 15->55 sulla popolazione di età tra 15->55</u>		<u>34,11</u>	<u>34,59</u>	<u>31,68</u>	<u>14° Censimento popolazione 2001</u>	<u>2001</u>	<u>5</u>	
	<u>% giovani (15-24) occupati sulla popolazione di età 15-24</u>	<u>%</u>	<u>30</u>	=	=	<u>Tagliarcarne Istat</u>	<u>2005</u>	<u>2</u>	
	<u>% giovani (15-29) occupati sulla popolazione di età tra 15-29</u>		<u>45,81</u>	<u>45,73</u>	<u>46,22</u>	<u>ISTAT, 14° Censimento popolazione 2001</u>	<u>2001</u>	<u>5</u>	

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

<u>3. Tasso di disoccupazione</u>	% disoccupati sulla popolazione attiva	%	6,1	=	=	ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro	2005	2	
			6,82	6,75	7,23	14° Censimento popolazione 2001	2001	5	
	% donne disoccupate	%	8,8	=	=	ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro	2005	2	
			10,0	10,0	10,6	14° Censimento popolazione 2001	2001	5	
	% giovani (15-24) disoccupati sulla popolazione di età 15-24	%	18	=	=	Istat	2005	2	

Formatted: Font: 10 pt

(1) Anno più recente disponibile.

(2) Livello di NUTS disponibile maggiore con la stessa fonte.

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Quantificazione degli indicatori iniziali (baseline) dell'ASSE I

b) Indicatori iniziali di obiettivo

<u>Indicatori di obiettivo – Asse 1</u>									
<u>Indicatore</u>	<u>Definizione</u>	<u>U.M.</u>	<u>Valore Umbria</u>	<u>Valore aree rurali intermedie</u>	<u>Valore aree rurali con problemi di sviluppo</u>	<u>Fonte</u>	<u>Anno (1)</u>	<u>NUT S (2)</u>	<u>Note e commenti</u>
4 – Formazione ed istruzione nel settore agricolo	<u>Agricoltori con Laurea o diploma universitario</u>	%	5,24	-	-	<u>Istat, Censimento dell'agricoltura</u>	2000	3	
	<u>Agricoltori con Diploma Scuola secondaria</u>	%	28,41	-	-				
	<u>Agricoltori con Licenza media inf. o avv. prof.</u>	%	33,43	-	-				
	<u>Agricoltori con Licenza elementare</u>	%	28,24	-	-				
	<u>Agricoltori con Nessun titolo</u>	%	4,69	-	-				
	<u>Conduttori in possesso di titolo di studio ad indirizzo agrario (laurea o diploma superiore)</u>	n.	1.211	-	-	<u>Elaborazioni Regione Umbria su dati Istat, Censimento dell'agricoltura</u>	2000	3	
	<u>di cui donne</u>	n.	165	-	-				
		%	13,6%	-	-				
	<u>Conduttori che frequentano o hanno frequentato corsi professionali</u>	n.	1.950	-	-				
		%	3,6%	-	-				
<u>di cui donne</u>	n.	306	-	-					
	%	15,7%	-	-					
5 – Struttura per età del settore agricolo	<u>Rapporto conduttori con meno di 35 anni e conduttori con età pari o superiore ai 55 anni</u>	%	5,6%	-	-	<u>Istat, Censimento dell'agricoltura</u>	2000	3	
	<u>Conduttori < 35:</u>	numero	2.068	-	-				
		%	3,79%	-	-				
	<u>Conduttori > 55:</u>	numero	36.930	-	-				
	%	67,71%	-	-					
6 – Produttività del lavoro nel settore agricolo	<u>Rapporto tra Valore aggiunto lordo (ai prezzi base) e Occupati - (Valori correnti)</u>	<u>Euro / occupato</u>	33.825	-	-	<u>Conti economici regionali Istat,</u>	<u>Media 2003-2005</u>	2	<u>valore aggiunto ai prezzi di base (branca agricoltura, silvicoltura e pesca)</u>

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

	Rapporto tra Valore aggiunto lordo (ai prezzi base) e Unità di lavoro - (Valori correnti)	<i>Euro / unità di lavoro</i>	<u>23.557</u>	=	=	Conti economici regionali Istat	Media 2003-2005	<u>2</u>	valore aggiunto ai prezzi di base (branca agricoltura, silvicoltura e pesca)
7 – Investimenti fissi lordi in agricoltura	Acquisizioni di capitale fisso consistente in beni utilizzati in più processi produttivi (valore assoluto)	<i>Milioni di euro correnti</i>	<u>191,4</u>	=	=	Conti economici regionali Istat	Media 2002-2004	<u>2</u>	-
8 – Sviluppo occupazionale del settore primario	Occupati (persone con più di 15 anni che hanno prestato lavoro retribuito indipendentemente dal numero di ore lavorate)	<i>numero (migliaia)</i>	<u>14,74</u>	=	=	Istat, Rilevazioni delle forze lavoro	2005	<u>2</u>	-
			<u>16,03</u>	<u>13,47</u>	<u>2,56</u>	14°Censimento della popolazione	2001	<u>5</u>	
	<i>di cui donne</i>	<i>Numero (migliaia)</i>	<u>4,24</u>	=	=	Istat, Rilevazioni delle forze lavoro	2005	<u>2</u>	
			<u>5,73</u>	<u>4,78</u>	<u>0,94</u>	14°Censimento della popolazione	2001	<u>5</u>	
		<i>%</i>	<u>28,7</u>	=	=	Istat, Rilevazioni delle forze lavoro	2005	<u>2</u>	
			<u>35,7</u>	<u>35,6</u>	<u>36,8</u>	14°Censimento della popolazione	2001	<u>5</u>	
	<i>di cui giovani (15-29 anni)</i>	<i>Numero (migliaia)</i>	<u>2,01</u>	<u>1,72</u>	<u>0,29</u>	14°Censimento della popolazione	2001	<u>5</u>	
		<i>%</i>	<u>12,55</u>	<u>12,76</u>	<u>11,41</u>	14°Censimento della popolazione	2001	<u>5</u>	
	<i>di cui indipendenti</i>	<i>Numero (migliaia)</i>	<u>9,15</u>	=	=	Istat, Rilevazioni delle forze lavoro	2005	<u>2</u>	
		<i>%</i>	<u>62,1</u>	=	=	Istat, Rilevazioni delle forze lavoro	2005	<u>2</u>	
<i>di cui dipendenti</i>	<i>Numero (migliaia)</i>	<u>5,59</u>	=	=	Istat, Rilevazioni delle forze lavoro	2005	<u>2</u>		
	<i>%</i>	<u>37,9</u>	=	=	Istat, Rilevazioni delle forze lavoro	2005	<u>2</u>		
Unità di lavoro	<i>numero (migliaia)</i>	<u>18,9</u>	=	=	Istat, Rilevazioni delle forze lavoro	2005	<u>2</u>		
	<i>di cui indipendenti</i>	<i>Numero (migliaia)</i>	<u>14,0</u>	=				=	

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

		<u>%</u>	<u>74,1</u>	=	=				
	<u>di cui dipendenti</u>	<u>Numero (migliaia)</u>	<u>4,9</u>	=	=				
		<u>%</u>	<u>25,9</u>	=	=				
<u>9 – Sviluppo economico del settore primario</u>	<u>Valore aggiunto lordo (ai prezzi base)</u>	<u>Milioni di euro-correnti</u>	<u>460,9</u>	=	=	<u>Istat, conti economici regionali</u>	<u>Media 2003-2005</u>	<u>2</u>	<u>valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca</u>
			<u>430,8</u>	=	=	<u>Istat, conti economici regionali</u>	<u>Media 2003-2005</u>	<u>2</u>	<u>valore aggiunto ai prezzi di base della branca agricoltura</u>
			<u>26,2</u>	=	=	<u>Istat, conti economici regionali</u>	<u>Media 2003-2005</u>	<u>2</u>	<u>valore aggiunto ai prezzi di base della branca silvicoltura</u>
			<u>3,9</u>	=	=	<u>Istat, conti economici regionali</u>	<u>Media 2003-2005</u>	<u>2</u>	<u>valore aggiunto ai prezzi di base della branca pesca</u>
<u>10 – Produttività del lavoro nell'industria alimentare</u>	<u>Rapporto tra Valore aggiunto lordo (ai prezzi base) e numero di occupati totale (dipendenti e indipendenti)</u>	<u>migliaia di euro/occupato (euro valori)</u>	<u>41,55</u>	=	=	<u>Istat, conti economici regionali (Industrie alimentari, bevande e tabacco):</u>	<u>Media 2002-2004</u>	<u>2</u>	
	<u>Rapporto tra Valore aggiunto lordo (ai prezzi base) e unità di lavoro totale</u>	<u>migliaia di euro/unità lavoro (euro valori)</u>	<u>43,19</u>	=	=	<u>Istat, conti economici regionali (Industrie alimentari, bevande e tabacco)</u>	<u>Media 2002-2004</u>	<u>2</u>	
<u>11 – Formazione di capitale fisso lordo nell'industria alimentare</u>	<u>Acquisizioni di capitale fisso consistente in beni utilizzati in più processi produttivi (valore assoluto)</u>	<u>Milioni di euro</u>	<u>128,4</u>	=	=	<u>Istat, conti economici regionali (Industrie alimentari, bevande e tabacco)</u>	<u>Media 2001-2003</u>	<u>2</u>	
<u>12 – Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare</u>	<u>Occupati (persone con più di 15 anni che hanno prestato lavoro retribuito indipendentemente dal numero di ore lavorate)</u>	<u>numero (migliaia)</u>	<u>9,7</u>	=	=	<u>Istat, conti economici regionali (Industrie alimentari, bevande e tabacco)</u>	<u>2004</u>	<u>2</u>	
	<u>Addetti</u>		<u>9,02</u>	<u>7,70</u>	<u>1,32</u>	<u>Censimento dell'industria</u>	<u>2001</u>	<u>5</u>	

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

	<u>Unità di lavoro</u>	<u>numero (migliaia)</u>	<u>9,2</u>	=	=	<u>Istat, conti economici regionali (Industrie alimentari, bevande e tabacco)</u>	<u>2004</u>	<u>2</u>	
--	------------------------	------------------------------	------------	---	---	---	-------------	----------	--

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

(segue)

13 – Sviluppo economico dell'industria alimentare	Valore aggiunto lordo (ai prezzi base)	Milioni di euro	400,3	=	=	Istat, conti economici regionali	Media 2002- 2004	2	
14 – Produttività del lavoro nella silvicoltura	Rapporto tra valore aggiunto lordo (ai prezzi base) e occupati totali (valori correnti)	Migliaia Euro/operatori forestali	10,1	=	=	Istat, valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura per Regione (branca silvicoltura), Regione Umbria	Media 2003- 2005	2	
15 – Formazione di capitale fisso lordo nella silvicoltura	-	-	-	=	=	-	-	-	-

(1) Anno più recente disponibile.

(2) Livello di NUTS disponibile maggiore con la stessa fonte.

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Indicatori di obiettivo - Asse 2									
Indicatore	Definizione	U.M.	Valore Umbria	Valore aree rurali intermedie	Valore aree rurali con problemi di sviluppo	Fonte	Anno (1)	NUT S (2)	Note e commenti
17. Biodiversità: Popolazione degli uccelli su terreni agricoli	Trend di crescita dell'avifauna	%	3,56	=	=	Osservatorio faunistico Regionale	2000-2005	2	Rilevate 9 specie di interesse in calo rispetto alle 33 presenti in Umbria
18. Biodiversità: superfici agrarie e forestali ad elevata valenza naturale	Superficie delle aree agricole ad alto valore naturale (ha)	Ha	47.313,97	30412,45	16901,52	Corine Land Cover 2000	2000	5	
19. Biodiversità: composizione delle specie di alberi	Boschi di conifere	%	12	16	5	Carta della Vegetazione	2000	5	Altre fonti: Carta Forestale Regionale (1988), Carta dell'Uso del Suolo al 25.000 (2002)
	Boschi di latifoglie		88	84	95				
20. Qualità delle acque: equilibri lordi di sostanze nutritive	Carico agricolo annuale potenziale di fosforo	Kg/ha	31	=	=	ARPA Umbria Annuario dei dati ambientali dell'Umbria 2007	2000	2	Il carico di azoto e fosforo è stato calcolato applicando un tasso di impiego medio dei fertilizzanti inorganici utilizzati per tipo di coltura e per superficie agricole coltivate.
	Carico agricolo annuale potenziale di azoto		97	=	=				
21. Qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi	1. Variazioni annuali nella concentrazione di Azoto da Nitrati	%	=	=	=	ARPA Umbria Annuario dei dati ambientali dell'Umbria 2004 e 2007	1.2001-2005	2	Per il calcolo del sotto indicatore 1 si sono considerate le variazioni esistenti tra un anno e l'altro, prendendo il 2001 come anno di partenza.
			-34%	▲					
			30%	▲					
			36%	▲					
	-15%	▲							
2. % di riscontro di singoli valori superiori al limite massimo del D. lgs. 152/99	%	1,32							

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: (Default) Times New Roman, 10 pt

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: (Default) Times New Roman, 10 pt

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: (Default) Times New Roman, 10 pt

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: (Default) Times New Roman, 10 pt

Formatted: Font: 10 pt

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

22. Suolo: zone a rischio di erosione	Ettari con erosione potenziale superiore a 25 t/anno	ha	122.891,44	35.042,63	87.848,81	Nostra applicazione modello RUSLE		2	L'applicazione del modello RUSLE in ambiente GIS ha sfruttato come fonte di dati l'uso/copertura del suolo CORINE Land Cover, la Carta Pedologica regionale ed i relativi profili georiferiti, nonché, in alcuni casi, dati presenti in letteratura.
23. Suolo: agricoltura biologica	Superficie agricola utilizzata da aziende biologiche (ha)	ha	17.587,18	=	=	Elaborazioni Regione Umbria	2004	2	
24. Cambiamenti climatici: produzione di energie rinnovabili in agricoltura	Colture energetiche	t	333.851	=	=	Piano Energetico Regionale	1997	2	Produzioni stimate
	Biomasse in senso lato	t	1.305.800	=	=				
25. Cambiamenti climatici: SAU destinate alle energie rinnovabili	Ettari/anno massimi potenzialmente dedicabili alla produzione di biomasse forestali	ha	500	=	=	Piano Energetico Regionale	1997	2	
26. Cambiamenti climatici: emissioni di gas ad effetto serra dall'agricoltura	Emissioni di CO2 dall'agricoltura sulle emissioni totali	%.	37	=	=	ARPA Umbria Annuario Statistico Regionale	2004	2	

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

<u>Indicatori di obiettivo – Asse 3</u>									
<u>Indicatore</u>	<u>Definizione</u>	<u>U.M.</u>	<u>Valore Umbria</u>	<u>Valore aree rurali intermedie</u>	<u>Valore aree rurali con problemi di sviluppo</u>	<u>Fonte</u>	<u>Anno (1)</u>	<u>NUTS (2)</u>	<u>Note e commenti</u>
<u>27. Agricoltori con altre attività remunerative</u>	% agricoltori con altre attività remunerative sul totale degli agricoltori	%	n.d.	=	=		2003	2	
<u>28. Sviluppo dell'occupazione nei settori non agricoli</u>	Numero di occupati (in migliaia) nel settore secondario e terziario	Migliaia	331 304	= 256	= 48	ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro ISTAT, Censimento della popolazione	2005 2001	2 5	
	Numero di donne occupate (in migliaia) nel settore secondario e terziario	Migliaia	138 123	= 105	= 18	ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro ISTAT, 14° Censimento Generale della popolazione	2005 2001	2 5	
	Numero di giovani (15-24 anni) occupati (in migliaia) nel settore secondario e terziario	Migliaia	24,7	=	=	ISTAT, 14° Censimento Generale della Popolazione	2001	2	
	Valore aggiunto nel settore secondario e terziario	Milioni di euro	16.627,1	=	=	ISTAT, Conti economici regionali	Media 2003-2005	2	
<u>29. Sviluppo economico dei settori non agricoli</u>	Numero occupati indipendenti	Migliaia	101	=	=	ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro	2005	2	
	Numero occupati indipendenti		93	79	14	ISTAT, 14° Censimento Generale della Popolazione	2001	5	
	Numero occupati donna indipendenti	Migliaia	33 33,9	= 28,7	= 5,2	ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro 14° Censimento Generale della Popolazione	2005 2001	2 5	
<u>30. Sviluppo del lavoro indipendente</u>									

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

	Numero giovani (15-24) occupati indipendenti	Migliaia	2,9	=	=	ISTAT, 14° Censimento Generale della Popolazione	2001	2	
31. Infrastrutture turistiche nelle aree rurali	Numero di posti letto delle strutture turistiche ricettive	n.	73.885	61.189	12.696	Atlante statistico dei comuni ISTAT	2004	2	
32. Utilizzo di internet nelle aree rurali	% comuni serviti da collegamenti DSL	%	44			Solving International (3)	2005	2	
33. Sviluppo del settore dei servizi	Valore aggiunto del settore servizi (sul valore aggiunto totale)	Milioni di euro	11.838,2			ISTAT, Conti economici regionali	Media 2003-2005	2	
	% Valore aggiunto del settore servizi (sul valore aggiunto totale)	%	69,3			ISTAT, Conti economici regionali	Media 2003-2005	2	
34. Tasso migratorio netto nelle aree rurali	Tasso migratorio totale (su 1.000 abitanti)	x 1.000 ab.	12,9	13,7	9,4	Atlante statistico dei comuni ISTAT	2005	2-5	
	Tasso migratorio giovani (15-39 anni)	x 1.000 ab.							
35. Formazione continua nelle aree rurali	% di adulti (25-64) che frequenta un corso di studio o di formazione professionale	%	4,81			ISTAT, Censimento della popolazione	2001	2	
	% di donne che partecipano a corsi di formazione professionale	%	4,87	=	=	ISTAT, 14° Censimento Generale della Popolazione	2001	2	
	% di giovani (25-34 anni) che partecipano a corsi di formazione professionale	%	7,3321	=	=	ISTAT, 14° Censimento Generale della Popolazione	2001	2	

Formatted: Font: 10 pt, Not Highlight

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt, Not Highlight

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt, Not Highlight

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt, Not Highlight

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt, Not Highlight

Formatted: Font: 10 pt

Formatted: Font: 10 pt, Not Highlight

Formatted: Font: 10 pt

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

36. Sviluppo dei GAL	% di persone interessate dai GAL nell'ambito del programma Leader sul totale della popolazione	%	35,0	-	-	Regione Umbria	2000-2006	3
----------------------	--	---	------	---	---	----------------	-----------	---

b) Indicatori iniziali di obiettivo

Indicatore	Definizione	U.M.	Valore Umbria	Fonte	Anno (1)	NUTS (2)	Note e commenti
1. Sviluppo economico	PIL pro-capite in potere d'acquisto standard (PPS)	PPS pro-capite EU25_100	22.758,1	Eurostat, conti economici	media di 3 anni 2001-2003	2	
2. Tasso di occupazione	% occupati di età 15-64 sulla popolazione di età 15-64	%	61,6	ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro	2005	2	
	% occupate donna di età 15-64 sulla popolazione di età 15-64	%	51,0	ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro	2005	2	
	% giovani (15-24) occupati sulla popolazione di età 15-24	%	30	Istat	2005	2	
3. Tasso di disoccupazione	% disoccupati sulla popolazione attiva	%	6,1	ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro	2005	2	
	% donne disoccupate	%	8,8	ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro	2005	2	
	% giovani (15-24) disoccupati sulla popolazione di età 15-24	%	18	Istat	2005	2	

(1) Anno più recente disponibile.

(2) Livello di NUTS disponibile maggiore con la stessa fonte.

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Quantificazione degli Indicatori iniziali ("baseline") dell'ASSE I

b) Indicatori iniziali di obiettivo

Indicatore	Definizione	U.M.	Valore Umbria	Fonte	Anno (1)	NUTS (2)	Note e commenti
4 – Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Laurea o diploma universitario	%	5,24	Istat, Censimento dell'agricoltura	2000	3	
	Diploma Scuola secondaria	%	28,41				
	Licenza media inf. o avv. prof.	%	33,43				
	Licenza elementare	%	28,24				
	Nessun titolo	%	4,69				
	Conduttori in possesso di titolo di studio ad indirizzo agrario (laurea o diploma superiore)	n.	1.211	Elaborazioni Regione Umbria su dati Istat, Censimento dell'agricoltura	2000	3	
		%	2,2%				
	di cui donne	n.	165				
		%	13,6%				
	Conduttori che frequentano o hanno frequentato corsi professionali	n.	1.950				
	%	3,6%					
di cui donne	n.	306					
	%	15,7%					
5 – Struttura per età del settore agricolo	Rapporto conduttori con meno di 35 anni e conduttori con età pari o superiore ai 55 anni	%	5,6%	Istat, Censimento dell'agricoltura	2000	3	
	Conduttori < 35:	numero	2.068				
		%	3,79%				
	Conduttori > 55:	numero	36.930				
	%	67,71%					
6 – Produttività del lavoro nel settore agricolo	Rapporto tra Valore aggiunto lordo (ai prezzi base) e Occupati (Valori correnti)	Euro/occupato	33.825	Conti economici regionali Istat,	Media 2003-2005	2	valore aggiunto ai prezzi di base (branca agricoltura, silvicoltura e pesca)
	Rapporto tra Valore aggiunto lordo (ai prezzi base) e Unità di lavoro (Valori correnti)	Euro/unità di lavoro	23.557	Conti economici regionali Istat	Media 2003-2005	2	valore aggiunto ai prezzi di base (branca agricoltura, silvicoltura e pesca)

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

(segue)

Indicatore	Definizione	U.M.	Valore Umbria	Fonte	Anno (1)	NUTS (2)	Note e commenti
7—Investimenti fissi lordi in agricoltura	Acquisizioni di capitale fisso consistente in beni utilizzati in più processi produttivi (valore assoluto)	Milioni di euro correnti	191,4	Conti economici regionali Istat	Media 2002-2004	2	-
8—Sviluppo occupazionale del settore primario	Occupati (persone con più di 15 anni che hanno prestato lavoro retribuito indipendentemente dal numero di ore lavorate)	numero (migliaia)	14,74	Istat, Rilevazioni delle forze lavoro	2005	2	-
	di cui donne	Numero (migliaia)	4,24				
		%	28,7				
	di cui indipendenti	Numero (migliaia)	9,15				
		%	62,1				
	di cui dipendenti	Numero (migliaia)	5,59				
		%	37,9				
	Unità di lavoro	numero (migliaia)	18,9	Istat, Rilevazioni delle forze lavoro	2005	2	-
	di cui donne	Numero (migliaia)	n.d.				
		%	n.d.				
di cui indipendenti	Numero (migliaia)	14,0					
	%	74,1					
di cui dipendenti	Numero (migliaia)	4,9					
	%	25,9					

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

(segue)

Indicatore	Definizione	U.M.	Valore Umbria	Fonte	Anno (1)	NUTS (2)	Note e commenti
9—Sviluppo economico del settore primario	Valore aggiunto lordo (ai prezzi base)	Milioni di euro correnti	465,7	Istat, conti economici regionali	Media 2003-2005	2	valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca
			436,7	Istat, conti economici regionali	Media 2003-2005	2	valore aggiunto ai prezzi di base della branca agricoltura
			24,8	Istat, conti economici regionali	Media 2003-2005	2	valore aggiunto ai prezzi di base della branca silvicoltura
			4,2	Istat, conti economici regionali	Media 2003-2005	2	valore aggiunto ai prezzi di base della branca pesca
10—Produttività del lavoro nell'industria alimentare	Rapporto tra Valore aggiunto lordo (ai prezzi base) e numero di occupati totale (dipendenti e indipendenti)	euro/occupato (euro valori correnti)	41549,1	Istat, conti economici regionali (Industrie alimentari, bevande e tabacco):	Media 2002-2004	2	
	Rapporto tra Valore aggiunto lordo (ai prezzi base) e unità di lavoro totale	euro/unità lavoro (euro valori correnti)	43.193,1	Istat, conti economici regionali (Industrie alimentari, bevande e tabacco)	Media 2002-2004		
11—Formazione di capitale fisso lordo nell'industria alimentare	Acquisizioni di capitale fisso consistente in beni utilizzati in più processi produttivi (valore assoluto)	Milioni di euro correnti	128,4	Istat, conti economici regionali (Industrie alimentari, bevande e tabacco)	Media 2001-2003	2	
12—Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare	Occupati (persone con più di 15 anni che hanno prestato lavoro retribuito indipendentemente dal numero di ore lavorate)	numero (migliaia)	9,7	Istat, conti economici regionali (Industrie alimentari, bevande e tabacco)	2004	2	
	Unità di lavoro	numero (migliaia)	9,2	Istat, conti economici regionali (Industrie alimentari, bevande e tabacco)	2004		

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

(segue)

13 – Sviluppo economico dell'industria alimentare	Valore aggiunto lordo (ai prezzi base)	<i>Milioni di euro correnti</i>	400,3	Istat, conti economici regionali	Media 2002-2004	2	
14 – Produttività del lavoro nella silvicoltura	Rapporto tra valore aggiunto lordo (ai prezzi base) e occupati totali (valori correnti)	<i>Euro/operatori forestali</i>	10.060,7	Istat, valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura per Regione (branca silvicoltura), Regione Umbria	Media 2003-2005	2	
15 – Formazione di capitale fisso lordo nella silvicoltura	-	-	-	-	-	-	-

(1) Anno più recente disponibile.

(2) Livello di NUTS disponibile maggiore con la stessa fonte.

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Quantificazione degli Indicatori iniziali ("baseline") dell'Asse 2

b) Indicatori iniziali di obiettivo

Indicatore	Definizione	U.M.	Valore Umbria	Fonte	Anno (1)	NUTS (2)	Note e commenti
17. Biodiversità: Popolazione degli uccelli su terreni agricoli	Trend di crescita dell'avifauna	%	3,56	Osservatorio faunistico Regionale	2000-2005	1	Rilevate 9 specie di interesse in calo rispetto alle 33 presenti in Umbria
18. Biodiversità: superfici agrarie e forestali ad elevata valenza naturale	Superficie delle aree agricole ad alto valore naturale (ha)	ha	47.313,97	Corine Land Cover 2000	2000	2	
19. Biodiversità: composizione delle specie di alberi	Boschi di conifere	%	12	Carta della Vegetazione	2000	2	Altre fonti: Carta Forestale Regionale (1988), Carta dell'Uso del Suolo al 25.000 (2002)
	Boschi di latifoglie		88				
20. Qualità delle acque: equilibri lordi di sostanze nutritive	Frequenza riscontro BOS classe 5	%	28,57	ARPA Umbria Annuario statistico Regionale	2000	2	La fonte Eurostat riporta un dato a NUTS 1
21. Qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi	1. % di riscontro della classe 5 (più di 100 mg/l di nitrati) nella stazioni di monitoraggio	%	6,14	ARPA Umbria Annuario statistico Regionale	2004	2	
	2. % di riscontro di singoli valori superiori al limite massimo del D. lgs. 152/99	%	1,32				
22. Suolo: zone a rischio di erosione	Ettari con erosione potenziale superiore a 25 t/anno	ha	122.891,44	Nostra applicazione modello RUSLE			L'applicazione del modello RUSLE in ambiente GIS ha sfruttato come fonte di dati l'uso/copertura del suolo CORINE Land Cover, la Carta Pedologica regionale ed i relativi profili georiferiti, nonché, in alcuni casi, dati presenti in letteratura.
23. Suolo: agricoltura biologica	Superficie agricola utilizzata da aziende biologiche (ha)	ha	17.587,18	Elaborazioni Regione Umbria	2004	2	

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

(segue)

Indicatore	Definizione	U.M.	Valore Umbria	Fonte	Anno (1)	NUTS (2)	Note e commenti
24. Cambiamenti climatici: produzione di energie rinnovabili in agricoltura	Colture energetiche	t	333.851	Piano Energetico Regionale	1997	1	Produzioni stimate
	Biomasse in sensu lato	t	1.305.800				
25. Cambiamenti climatici: SAU destinate alle energie rinnovabili	Ettari/anno massimi potenzialmente dedicabili alla produzione di biomasse forestali	ha	500	Piano Energetico Regionale	1997	1	
26. Cambiamenti climatici: emissioni di gas ad effetto serra dall'agricoltura	Emissioni di CO2 dall'agricoltura sulle emissioni totali	%	37	ARPA Umbria Annuario Statistico Regionale	2004	1	

(1) Anno più recente disponibile.

(2) Livello di NUTS disponibile maggiore con la stessa fonte.

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Quantificazione degli Indicatori iniziali ("baseline") dell'Asse 3

a) Indicatori iniziali di obiettivo

Indicatore	Definizione	U.M.	Valore Umbria	Fonte	Anno (1)	NUTS (2)	Note e commenti
27. Agricoltori con altre attività remunerative	% agricoltori con altre attività remunerative sul totale degli agricoltori	%	n.d.		2003	2	
28. Sviluppo dell'occupazione nei settori non agricoli	Numero di occupati (in migliaia) nel settore secondario e terziario	Migliaia	331	ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro	2005	2	
	Numero di donne occupate (in migliaia) nel settore secondario e terziario	Migliaia	138	ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro	2005	2	
	Numero di giovani (15-24 anni) occupati (in migliaia) nel settore secondario e terziario	Migliaia	24.684	ISTAT, 14° Censimento Generale della Popolazione	2001	2	
29. Sviluppo economico dei settori non agricoli	Valore aggiunto nel settore secondario e terziario	Milioni di euro	16.627,1	ISTAT, Conti economici regionali	Media 2003-2005	2	
30. Sviluppo del lavoro indipendente	Numero occupati indipendenti	Migliaia	101	ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro	2005	2	
	Numero occupati donna indipendenti	Migliaia	33	ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro	2005	2	
	Numero giovani (15-24) occupati indipendenti	Migliaia	2.926	ISTAT, 14° Censimento Generale della Popolazione	2001	2	
31. Infrastrutture turistiche nelle aree rurali	Numero di posti letto delle strutture turistiche ricettive	n.	73.885	Istat	2004	2	
32. Utilizzo di internet nelle aree rurali	% comuni serviti da collegamenti DSL	%	44	Solving International (3)	2005	2	
33. Sviluppo del settore dei servizi	% Valore aggiunto del settore servizi (sul valore aggiunto totale)	%	69,3	ISTAT, Conti economici regionali	Media 2003-2005	2	

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

(segue)

Indicatore	Definizione	U.M.	Valore Umbria	Fonte	Anno (1)	NUTS (2)	Note e commenti
34. Tasso migratorio netto nelle aree rurali	Saldo migratorio totale (su 1.000 abitanti)	x 1.000 ab.	12,9	ISTAT	2005	2	
35. Formazione continua nelle aree rurali	% di adulti (25-64) che frequenta un corso di studio o di formazione professionale	%	4,81	ISTAT, Censimento della popolazione	2001	2	
	% di donne che partecipano a corsi di formazione professionale	%	4,87	ISTAT, 14° Censimento Generale della Popolazione	2001	2	
	% di giovani (25-34 anni) che partecipano a corsi di formazione professionale	%	7,33	ISTAT, 14° Censimento Generale della Popolazione	2001	2	
36. Sviluppo dei GAL	% di persone interessate dai GAL nell'ambito del programma Leader sul totale della popolazione	%	33,7	Regione Umbria	2005	3	

(1) Anno più recente disponibile.

(2) Livello di NUTS disponibile maggiore con la stessa fonte.

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Quadro di sintesi degli indicatori iniziali (baseline)

Quadro di sintesi degli Indicatori iniziali ("baseline") dell'Asse 1

a) Indicatori iniziali di contesto

Indicatore	Definizione	U.M.	Valore Umbria	Fonte	Anno (1)	NUTS (2)	Note e commenti
3 – Utilizzazione dei terreni agricoli	% di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) su superficie totale:	%	57,1	Istat Censimento agricoltura	2000	2	-
	–Seminativi	%	63,90				
	–Prati permanenti e pascoli	%	22,6				
	–Colture legnose agrarie	%	13,50				
4 – Struttura agricola	Numero delle aziende	numero	56.282	Istat Censimento agricoltura	2000	2	-
	Superficie agricola Utilizzata (SAU)	ha	367.141				
	Dimensione aziendale media (SAU)	ha /az.	6,52				
	Dimensione economica aziendale media	UDE/az.	5,9				
	Forza lavoro	ULA	27.309				
5 – Struttura forestale	area forestale	Ha	246.379	Istat-Statistiche forestali	2004	2	-
	% arboricoltura da legno	%	2,4	Istat Censimento dell'agricoltura	2000	2	
	dimensione media delle aziende con bosco	Ha	10,17	Istat Censimento dell'agricoltura	2000	2	
6 – Produttività delle zone forestali	Incremento medio annuo di legna (cedui)	mc/ha	2,7	Inventario Forestale Regionale	1993	2	-
	Incremento medio annuo di legna(fustaie)	mc/ha	3,6				

(1) Anno più recente disponibile.

(2) Livello di NUTS disponibile maggiore con la stessa fonte.

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Quantificazione degli Indicatori iniziali ("baseline") dell'Asse 2

a) Indicatori iniziali di contesto

Indicatore	Definizione	U.M.	Valore Umbria	Fonte	Anno (1)	NUTS (2)	Note e commenti
7. Copertura del suolo	Distribuzione sup.territoriale in:	-	-	Corine Land Cover 2000	2000	3	Il dato relativo al forestale non coincide con quanto riportato nella valutazione che fa riferimento a rilievi regionali.
	aree agricole	%	51,37				
	foreste	%	35,17				
	aree naturali	%	43,52				
8. Zone meno favorite	superfici artificiali	%	3,08	Corine Land Cover 2000 Istat Censimento	2000	3	
	SAU sopra 600 m	%	26,75				
	zone sensibili ai nitrati	%	9,03				
	zone a rischio idrogeologico	%	13,01				
	zone protette	%	29,82				
SAU protetta su SAU totale	%	11,96					
9. Zone destinate ad agricoltura estensiva	prati e pascoli su SAU totale	%	29	ISTAT	2000		
10. Siti Natura 2000	Superficie in Natura 2000:	-	-	Corine Land Cover 2000	2000	2	
	regionale	%	14,17				
	agricola utilizzata	%	5,59				
	forestale	%	10,10				
11. Biodiversità: Foreste protette	Superficie foreste protette rispetto alle superfici protette	%	10,10	Corine Land Cover 2000	2000	2	
12. Sviluppo della zona forestale	Incremento % <i>medio annuo</i> delle superfici forestali	%	1,2	Corine Land Cover 2000 Corine Land Cover 1990	1990- 2000	3	-
13. Condizioni dell'ecosistema foreste	Numero totale di incendi (2000-2005)	n.	42	Regione Umbria	2000- 2005	2	-
14. Qualità delle acque	Superficie regionale in area vulnerabile ai nitrati	ha	76.409	Regione Umbria	2005	2	Le superfici indicate includono anche il recente allargamento avvenuto con la DGR 1201 del 19/07/05
		%	9,03				
15. Uso delle acque	SAU irrigata	%	33,52	Istat Censimento dell'Agricoltura	2000	2	Il dato Eurostat 2003 è pari al 32,1 %
16. Foreste con funzione di protezione del suolo, delle risorse idriche e della biodiversità	Superficie forestale con funzione di protezione diretta ed indiretta	%	24	Piano Forestale Regionale	1999	-	

(1) Anno più recente disponibile.

(2) Livello di NUTS disponibile maggiore con la stessa fonte.

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Quantificazione degli Indicatori iniziali ("baseline") dell'Asse 3

a) Indicatori iniziali di contesto

Indicatore	Definizione	U.M.	Valore Umbria	Fonte	Anno (1)	NUTS (2)	Note e commenti
17. Densità di popolazione	Densità di popolazione	Abitanti / kmq	102,63	Istat	2005	2	-
18. Popolazione per classi di età	% popolazione in età 0-14 anni sul totale della popolazione	%	12,43	Istat	2004	2	-
	% popolazione in età 15-64 anni sul totale della popolazione	%	64,30	Istat	2004	2	-
	% popolazione in età >=65 anni sul totale della popolazione	%	23,26	Istat	2004	2	-
19. Struttura dell'economia	% valore aggiunto settore primario	%	2,72	Conti economici regionali Istat,	Media 2003-2005	2	-
	% valore aggiunto settore secondario	%	28,02	Conti economici regionali Istat,	Media 2003-2005	2	-
	% valore aggiunto settore terziario	%	69,3	Conti economici regionali Istat,	Media 2003-2005	2	-
20. Struttura dell'occupazione	% occupati settore primario	%	4,27	ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro	2005	2	-
	% occupati settore secondario	%	32,01	ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro	2005	2	-
	% occupati settore terziario	%	63,73	ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro	2005	2	-
21. Disoccupazione di lungo periodo	% di disoccupati di lungo periodo (su popolazione attiva)	%	2,6	ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro	2007	2	-
	% di donne disoccupate di lungo periodo	%	4,1	ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro	2005	2	-
	% di giovani (15-24 anni) disoccupati di lungo periodo	%	3,4	ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro	2005	2	-
22. Grado di istruzione della popolazione	% di popolazione > 15 anni con titolo di studio secondario e post-secondario	%	46,2	Annuario Statistico 2006 Istat	2005	2	-
	% di maschi > 15 anni con titolo di studio secondario e post-secondario	%	48,4	Annuario Statistico 2006 Istat	2005	2	-
	% di femmine > 15 anni con titolo di studio secondario e post-secondario	%	43,3	Annuario Statistico 2006 Istat	2005	2	-
23. Infrastrutture telematiche (internet)	% comuni serviti da collegamenti DSL	%	44	Solving International (3)	2005	2	-

(1) Anno più recente disponibile.

(2) Livello di NUTS disponibile maggiore con la stessa fonte.

(3) Società di consulenza specializzata anche nel settore delle telecomunicazioni

3.4. Coerenza tra gli obiettivi del programma e il piano strategico nazionale

Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Umbria è in linea con quelli che sono gli indirizzi della programmazione nazionale per lo sviluppo rurale, che a loro volta sono stati definiti sulla base degli OSC. Tali indirizzi sono sintetizzati nel Piano Strategico Nazionale nei seguenti obiettivi prioritari (tabella 7.23.5).

Gli obiettivi prioritari definiti per l'asse I dal programma regionale risultano coerenti con gli obiettivi delineati dal PSN. Infatti il PSR dà rilevanza all'obiettivo prioritario dell'ammodernamento delle imprese e dell'integrazione di filiera nel settore agroalimentari e forestale mediante il miglioramento del reddito degli agricoltori e delle condizioni di vita e di lavoro degli addetti, l'uso migliore dei fattori di produzione (costi di produzione, nuove tecnologie, sistemi di qualità per le produzioni), l'aggregazione dell'offerta dei prodotti e l'introduzione di forme di accordi di filiera. Altro intervento che si raccorda con questa tematica è il rafforzamento dei rapporti tra soggetti del settore primario e soggetti del campo della ricerca al fine di sviluppare nuovi prodotti, processi o tecnologie.

Circa l'indirizzo programmatico nazionale volto al miglioramento degli standard qualitativi, il PSR promuove, da un lato, la partecipazione ai sistemi qualitativi dei prodotti agroalimentari e forestali, dall'altro, e in sinergia con questa linea, il sostegno agli agricoltori per indennizzare pure parzialmente la copertura dei costi sostenuti per l'adeguamento ai nuovi requisiti comunitari.

Nell'ambito delle dotazioni di capitale fisico, in particolare nel campo delle infrastrutture, il PSR mira all'adeguamento della rete viaria comunale ed interpodereale, la realizzazione di reti per la distribuzione di energia.

Il capitale umano assume una grande rilevanza negli obiettivi prioritari del PSR, coerentemente con la scelta nazionale del miglioramento della capacità imprenditoriale-professionale degli addetti del settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale. Nel PSR la valorizzazione della risorsa umane viene perseguita attraverso gli obiettivi del miglioramento delle competenze e del trasferimento delle conoscenze alla classe imprenditoriale, sia attraverso azioni volte alla formazione/informazione tecnica-scientifica che alla fornitura di servizi di consulenza finalizzati al miglioramento delle imprese agricole e forestali. Il PSR continua a sostenere azioni già attuate nella precedente programmazione, in quanto l'Umbria costituisce una delle regioni italiane in cui il processo di invecchiamento del tessuto imprenditoriale è più marcato.

Per quanto concerne la tutela dell'ambiente, il Programma regionale riprende nella sostanza gli obiettivi prioritari definiti a livello nazionale.

Per quanto riguarda la conservazione della biodiversità e tutela della diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico, il PSR pone particolare attenzione alla eliminazione o alla riduzione delle aree di discontinuità ecologica, al mantenimento del valore ambientale delle aree regionali dotate di queste caratteristiche, al contrasto del rischio di estinzione di varietà e specie sia vegetali che animali. La coerenza con l'obiettivo del PSN è piena, in quanto, oltre agli aspetti appena evidenziati, il PSR dedica grande attenzione anche agli habitat forestali con riferimento in particolare alle aree forestali ricadenti nella rete Natura 2000, alla diffusione del bosco ceduo tradizionale, alla presenza di fustaie di conifere di origine artificiale, nonché alla diffusione di ecotipi forestali non locali. Per altro la strategia del PSR è quella di una prosecuzione di politiche di conservazione della biodiversità già attive grazie alle azioni intraprese con il precedente PSR.

In merito alla tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde, si tratta di una problematica fortemente sentita in Umbria, per la quale il PSR, coerentemente con l'obiettivo del PSN, prevede interventi che possano favorire l'applicazione in tempi quanto più rapidi possibile della Direttiva Quadro delle Acque 2000/60/CE. Su questa tematica c'è poi da segnalare la concomitanza delle norme previste dalla condizionalità. Anche in questo caso si tratta comunque di un'azione di prosecuzione di quanto già impostato con il precedente piano, il che testimonia l'esistenza di una strategia consolidata in questa direzione.

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Tabella 3.58 - Obiettivi prioritari del PSN e coerenza con gli obiettivi prioritari del PSR

ASSE	OBIETTIVI PRIORITARI PSN	OBIETTIVI PRIORITARI PSR
Asse I	Promozione dell’ammodernamento e dell’innovazione delle imprese e dell’integrazione di filiera	<u>1.1 Favorire l’ammodernamento aziendale finalizzato al miglioramento e consolidamento della competitività delle imprese agricole, agroalimentari e forestali</u>
		<u>1.2 Incentivare l’aggregazione dell’offerta dei prodotti agricoli e forestali e l’introduzione di strumenti e forme di accordi “di filiera” finalizzati ad una migliore distribuzione lungo la catena del valore</u>
		<u>1.3 Promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti processi o tecnologie agevolando l’accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione e la loro diffusione e applicazione</u>
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	<u>1.4 Incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario, nazionale e regionale e promuovere la loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori</u>
		<u>1.5 Sostegno agli agricoltori per accelerare l’adeguamento delle imprese agricole e forestali ai nuovi requisiti comunitari;</u>
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali, fisiche e telematiche	<u>1.6 Consolidare e sviluppare le dotazioni infrastrutturali al servizio delle imprese con particolare riguardo di quelle rivolte all’accessibilità, all’irrigazione, alle fonti energetiche rinnovabili</u>
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale	<u>1.7 Migliorare le competenze professionali degli imprenditori agricoli e forestali mediante interventi formativi ed informativi</u>
		<u>1.8 L’avviamento e lo sviluppo dei servizi di consulenza a favore delle imprese agricole e forestali;</u>
		<u>1.9 Favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole con l’inserimento stabile di giovani professionalizzati;</u>
Asse II	Conservazione della biodiversità e tutela della diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	<u>2.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli ad elevato valore naturale</u>
		<u>2.2 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi forestali ad elevato valore naturale</u>
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche e superficiali e profonde	<u>2.3 Tutela quantitativa delle risorse idriche</u>
		<u>2.4 Miglioramento della qualità delle acque</u>
	Riduzione dei gas serra	<u>2.5 Sviluppo delle energie rinnovabili</u>
		<u>2.6 Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici</u>
	Tutela del territorio	<u>2.7 Mantenimento delle attività agricole e forestali</u>
		<u>2.8 Difesa del suolo</u>
Asse III	Miglioramento dell’attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	<u>3.1 Sviluppo dei servizi all’economia e alla popolazione</u>
		<u>3.2 Tutela e valorizzazione del patrimonio e del paesaggio rurale e rinnovamento dei villaggi</u>
	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	<u>3.3 Diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali e sviluppo delle microimprese</u>
		<u>3.4 Sviluppo di nuovi prodotti e servizi turistici territoriali</u>

Formatted: Font: Bold

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

In particolare i pagamenti agroambientali, la creazione di aree boscate con funzione di aree tampone e/o con funzione di fitodepurazione e le misure di formazione e consulenza aziendale sono in condizione di rendere operative queste linee strategiche.

L'obiettivo della riduzione dei gas serra, correlato alla attuale tematica dei cambiamenti climatici, viene nel PSR affrontato con due modalità.

Il Programma regionale risulta coerente con gli obiettivi suddetti in quanto tra gli obiettivi prioritari del Programma stesso, grande rilevanza assumono sia lo sviluppo dell'integrazione di filiera nel settore agroalimentare e forestale, che fino ad oggi si è dimostrata scarsa e in generale inferiore rispetto ad altre realtà nazionali, sia la valorizzazione della risorsa umana, intendendo con questa espressione il trasferimento delle conoscenze alla classe imprenditoriale e il ricambio generazionale. A questo proposito il Programma intende continuare a promuovere azioni volte ad agevolare il ricambio generazionale nel settore agricolo, già attuate nel precedente periodo di programmazione, in quanto l'Umbria costituisce una delle regioni italiane in cui il processo di invecchiamento del tessuto imprenditoriale è più marcato.

Per quanto concerne la tutela dell'ambiente, il Programma regionale riprende nella sostanza gli obiettivi prioritari definiti a livello nazionale.

La prima modalità è quella della mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici attraverso azioni che, in maniera diversa, possano determinare un aumento della capacità di fissazione dell'anidride carbonica da parte degli ecosistemi agricoli e forestali. Si tratta quindi di imboschimenti, ricostituzione di ecosistemi forestali degradati, prevenzione degli incendi tutte azioni che vanno verso la direzione sopra indicata. La seconda modalità è invece quella dello sviluppo e diffusione delle energie rinnovabili. Questa si concretizza sia attraverso l'aumento della biomassa vegetale disponibile per la produzione energetica, sia attraverso l'incentivo alla realizzazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile, nonché ancora una volta attraverso azioni di formazione e consulenza. Per le finalità sopraelencate si verifica una forte interazione e sinergia tra misure di tutte e tre gli assi. Il raggiungimento degli obiettivi fissati in questo senso anche dal PSN sembra fortemente garantito.

Con riferimento all'obiettivo tutela del territorio, la strategia regionale principale consiste nel contrasto all'abbandono delle aree rurali da parte della popolazione. Ciò si traduce in due principali linee di azione: il mantenimento delle attività agricole forestali nelle aree montane svantaggiate e la difesa del suolo dal rischio di erosione e fenomeni di dissesto. È questa la chiave di lettura che il PSR ha dato dell'ampio obiettivo strategico "Tutela del territorio". C'è da dire che questo obiettivo, se visto in modo più ampio comprende certamente anche il sostegno alla competitività delle imprese, la sostenibilità delle attività, il mantenimento della presenza umana con funzione di presidio ambientale e culturale. Anche questo obiettivo è quindi pienamente raggiungibile grazie alla sinergia tra misure appartenenti a tutti e tre gli assi, in termini di tutela della biodiversità e di contrasto ai cambiamenti climatici. Inoltre nell'Asse II il PSR, individua anche un altro obiettivo, *Consolidamento dei metodi di produzione biologica e del benessere degli animali*, che può essere considerato connesso con gli indirizzi di politica nazionale, poiché questo metodo di produzione contribuisce indirettamente alla salvaguardia della biodiversità animale attraverso l'allevamento di razze più rustiche, e allo stesso tempo, rappresenta uno strumento idoneo alla tutela del territorio.

Questi obiettivi sono perseguiti con interventi volti a ridurre l'impatto dell'attività agricola, attraverso il sostegno di impegni più vincolanti rispetto agli obblighi derivanti dalla condizionalità agricola, interventi che mirano a sviluppare i sistemi agro forestali e a proteggere le aree più sensibili.

Gli obiettivi prioritari definiti per l'Asse III, ricalcano i corrispondenti obiettivi definiti a livello nazionale. In questo ambito la coerenza del Programma si riscontra nella definizione di interventi volti a diversificare nelle aree rurali le possibili fonti di reddito e nel potenziare quelle già esistenti, attraverso la valorizzazione delle risorse endogene del territorio.

Per quanto concerne l'obiettivo prioritario dell'attrattività, si rileva l'attenzione al miglioramento delle infrastrutture minori per la viabilità, che in una regione a insediamento disseminato come l'Umbria hanno da sempre un'importanza di primario rilievo, e per le reti di distribuzione dell'energia da biomasse, che costituisce, viceversa, uno degli aspetti più innovativi dell'intero PSR. L'altro complesso di interventi che

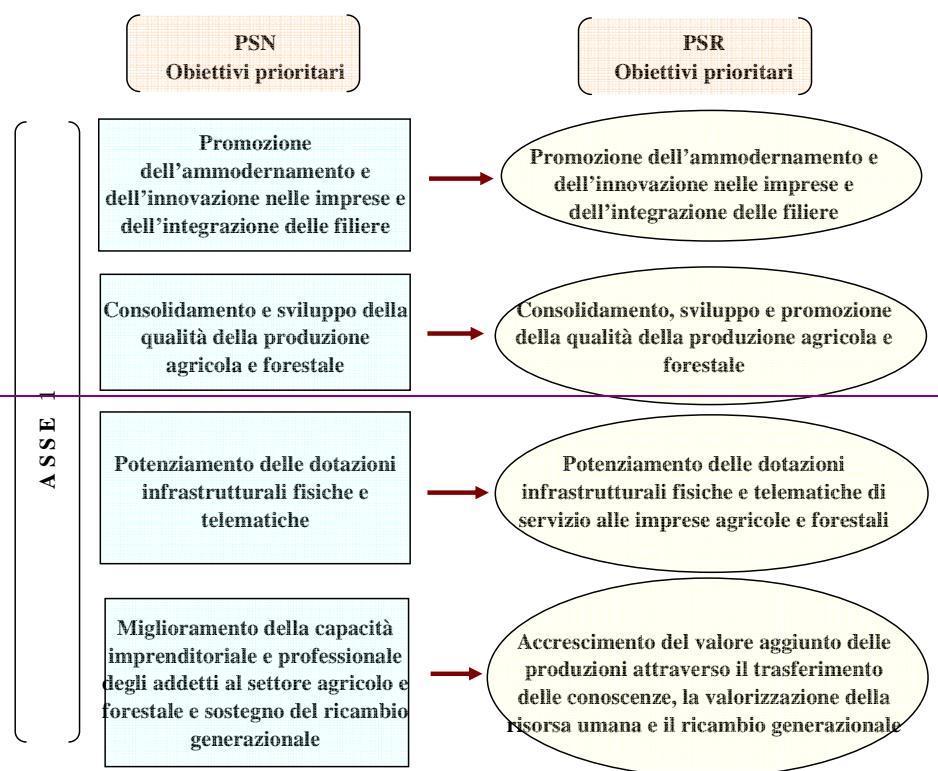
Allegato 8 – Valutazione ex-ante

riguarda il problema dell'attrattività, si incentra sulla tutela e il rinnovamento del patrimonio abitativo e paesaggistico delle aree rurali in cui si riflettono valenze culturali che storicamente hanno contribuito a definire un'immagine stessa della regione, tanto per chi vi risiede, quanto per chi ne usufruisce sul piano turistico.

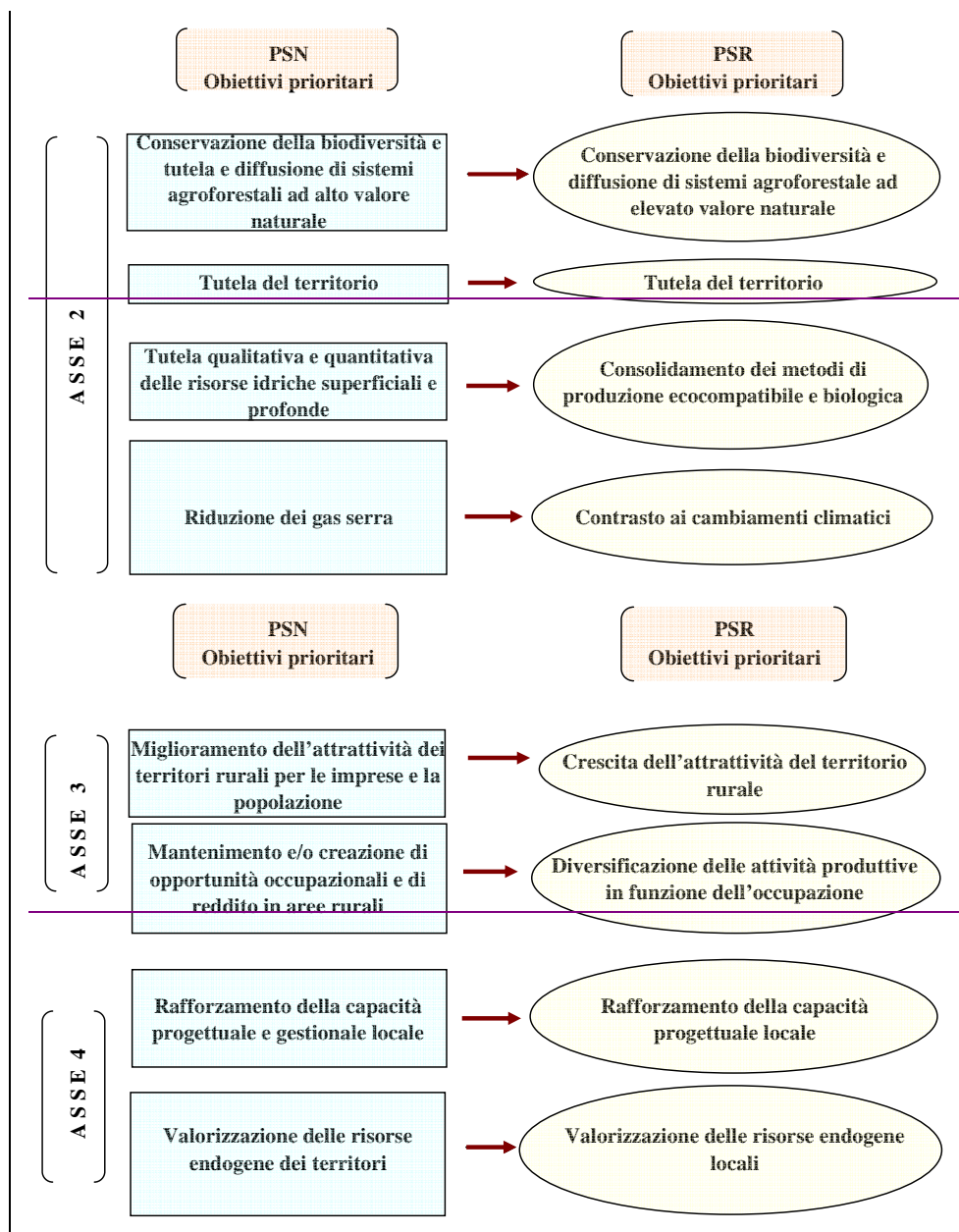
Le varie linee delineate appaiono ben convergenti e sinergiche, oltre che internamente coerenti.

Circa la strategia volta allo sviluppo occupazionale e reddituale delle aree rurali i capisaldi individuati sono altrettanto coerenti con gli indirizzi programmatici di livello nazionale e regionale. Da un lato si propone uno sforzo volto alla differenziazione extra-agricola delle aziende agricole. Dall'altro si cerca di aiutare la formazione di un tessuto microimprenditoriale che possa dinamizzare un'intera struttura economica. Il secondo perno di questi interventi è invece rappresentato dalla promozione dell'offerta turistica che si intende differenziare e rendere sempre più coerente con la nuova tendenza della domanda.

Anche in questo caso ci sembra che le misure abbiano la coerenza richiesta, fra di loro e rispetto ai vari obiettivi.



Allegato 8 – Valutazione ex-ante



Allegato 8 – Valutazione ex-ante

3.5. Proposta di indicatori iniziali e di impatto per misurare il successo del programma e valutarne la l'applicazione

Il Valutatore ed il Programmatore si sono confrontati al fine di individuare in modo univoco e funzionale quali tra gli indicatori iniziali e di impatto meglio si prestino alla valutazione dell'applicazione del programma. In modo particolare si è voluto mettere in grado il valutatore intermedio di svolgere in modo efficace ed efficiente il proprio compito.

Gli indicatori individuati sono riportati nella tabella seguente.

Tabella 3.69 - Indicatori proposti per misurare il successo del programma

Indicatori	Indicatori di <i>baseline</i> collegati	Misure prioritariamente collegate	Unità di misura
1.Crescita economica	1. Sviluppo economico	Asse 1: 111, 112, 114, 121, 122, 123, 124, 125,132, 133	PPS (Potere di acquisto standard)
	9. Sviluppo economico del settore primario		
	13. Sviluppo economico dell'industria alimentare	Asse 3: 311, 312, 313, 321, 322, 331, 341	
	29. Sviluppo economico dei settori non agricoli	Asse 4: 41, 421	
2. Posti di lavoro creati	1. Tasso di occupazione	Asse 1: 112, 121, 122, 123, 124.	ETP (Lavori equivalenti a tempo pieno)
	2. Tasso di disoccupazione		
	8. Sviluppo occupazionale del settore primario	Asse 3: 311, 312, 313	
	12. Sviluppo dell'occupazione nell'industria alimentare	Asse 4.41	
	28. Sviluppo dell'occupazione nei settori extra agricoli		
3.Produttività del lavoro	6. Produttività del lavoro nel settore agricolo	Asse 1: 111, 112, 114, 121, 122, 123, 124, 132, 133	Euro per ETP
	10. Produttività del lavoro nell'industria alimentare	Asse 3: 311, 312, 313, 321, 322, 331	
	14. Produttività del lavoro nella silvicoltura	Asse 4.41	
4.Ripristino della biodiversità	17. Biodiversità: popolazione dell'avifauna agricola	Asse 2: 214, 216, 221, 222, 223, 224, 225, 227	% di cambiamento nell'evoluzione delle popolazioni integrato da giudizio qualitativo
	18. Biodiversità: sistemi agricoli e forestali ad elevato valore naturale		
5.Conservazione di habitat agricoli e forestali di elevato pregio naturale	17. Biodiversità: popolazione dell'avifauna agricola	Asse 2: 211, 212, 213, 214, 216, 221, 222, 223, 224, 225, 227	Ettari di superficie e giudizio qualitativo
	18. Biodiversità: sistemi agricoli e forestali ad elevato valore naturale		
6. Miglioramento della qualità dell'acqua	20. Qualità dell'acqua: equilibri lordi di sostanze nutritive	Asse 2: 214, 215, 221, 225	Valore (%) e tendenza
	21. Qualità dell'acqua: inquinamento da nitrati e pesticidi		
7. Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	24. Cambiamenti climatici: produzione di energia rinnovabile da agricoltura e foreste	Asse 1: 121, 123, 124, 125	Kton
	25. Cambiamenti climatici: SAU destinata alla produzione di energia	Asse 2: 214, 221, 222, 223,	
		Asse 3: 311, 312, 321	

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

	rinnovabile 26. Cambiamenti climatici: riduzione delle emissioni di gas serra dall'agricoltura	Asse 4: 41, 421	
--	---	-----------------	--

Capitolo 4 – Le misure proposte

4.1. Le lezioni del passato

Nella valutazione del PSR 2007-2013, il Valutatore ha esaminato in quale misura l’Autorità di gestione abbia tenuto conto dei risultati ottenuti dalla precedente programmazione per l’elaborazione e la futura gestione del nuovo Programma 2007-2013.

A tal fine si è fatto riferimento, quale fonte di informazione, alla Valutazione Intermedia del PSR 2000-2006, aggiornata a dicembre 2005, dalla quale sono state tratte le raccomandazioni del Valutatore Intermedio che sono state elaborate sulla base dei risultati del monitoraggio del Piano.

Tuttavia si è ritenuto necessario ricorrere anche ad altre fonti in quanto nella valutazione intermedia mancano i risultati relativi all’ultimo anno di applicazione del programma. Pertanto per integrare le informazioni mancanti e per consentire una più adeguata valutazione dell’attuale Programma sono stati esaminati l’andamento della spesa relativo al 2006, fornito dalla stessa Autorità di gestione e un rapporto ministeriale sui Piani di Sviluppo Rurale regionali, elaborato in collaborazione con Agea.

Dall’analisi della Valutazione Intermedia sono emerse le seguenti raccomandazioni, suddivise in funzione della tematica di appartenenza:

1. tendenza allo spostamento di risorse verso gli Assi 1 e 2 a scapito dell’Asse 3 che raggiunge una quota inferiore rispetto alla dotazione finanziaria prevista all’inizio del periodo di programmazione;
2. miglioramento dell’organizzazione e dell’integrazione tra le misure degli Assi 1 e 2 attraverso il ricorso allo strumento dei “pacchetti di misure” applicabile a particolari tematiche ritenute strategiche per l’ambito regionale (es. temi come la “qualità”, i “prodotti biologici”);
3. miglioramento dei processi di accountability e dell’attività di reporting al fine di migliorare l’attività di monitoraggio del Piano; a questo proposito il valutatore intermedio raccomanda di rendere operativo a pieno regime, sin dall’avvio della nuova programmazione, il nuovo sistema informativo regionale (SIAR- Sistema informatico per la gestione informatizzata delle procedure in agricoltura).

Al fine di valutare se e in che modo l’Autorità di gestione abbia tenuto conto dei risultati della precedente programmazione, le raccomandazioni individuate nella valutazione intermedia e sintetizzate in precedenza sono state analizzate da un focus group formato a questo scopo dal Valutatore stesso e dai rappresentanti dell’Autorità di gestione responsabili dell’elaborazione del Programma. In questa occasione è emerso in che modo le evidenze rilevate tramite il monitoraggio e i risultati ottenuti nella precedente programmazione abbiano influenzato la struttura del nuovo Programma di sviluppo rurale. Pertanto per procedere alla valutazione, ciascuna raccomandazione viene di seguito analizzata alla luce di quanto emerso dal focus group; inoltre come già specificato in precedenza, per il medesimo scopo sono stati utilizzati anche i dati relativi all’andamento della spesa relativo al 2006, in modo da avere una base informativa più completa.

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Da una lettura dei dati relativi alla spesa del Programma di sviluppo rurale dell'Umbria 2000-2006 elaborata dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali in collaborazione con AGEA, emerge che la Regione Umbria ha conseguito una serie di risultati positivi nell'ambito della gestione del precedente programma che sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- il livello di attuazione delle misure introdotte con il piano 2000-2006 si è dimostrato, durante l'intero periodo di programmazione, costantemente al di sopra delle aspettative come dimostra l'andamento della spesa del PSR;
- la regione è riuscita a trarre massimo beneficio dal sistema delle compensazioni finanziarie promosse dal Ministero, contribuendo in maniera sostanziale al raggiungimento degli obiettivi della spesa stabiliti a livello nazionale;
- nel complesso l'Umbria ha raggiunto la più alta performance di spesa impiegando risorse superiori rispetto a quelle assegnate all'inizio del periodo di programmazione.

Queste dati dimostrano che le procedure di gestione attuate nel corso del precedente PSR sono state efficaci e inducono a ritenere che per il nuovo periodo di programmazione la regione possa adottarle nuovamente in continuità rispetto al passato. Tuttavia, in funzione di quanto rilevato dalla Valutazione Intermedia, emergono alcune criticità che vengono di seguito esaminate, mettendo in evidenza quali sono state le azioni che la Regione ha adottato per una loro efficace risoluzione.

In merito allo scarso **contributo dell'Asse 3** alla spesa rispetto agli altri due Assi, il Valutatore ha ritenuto opportuno esaminare anche i dati finanziari inerenti lo stato di avanzamento dei progetti relativo al 2006. Da questa analisi è emerso che, nell'ultimo anno di programmazione, aumenta il contributo percentuale delle misure dell'Asse 3 sulla spesa complessiva. Questo andamento è condizionato dai tempi necessari all'attuazione delle misure a sostegno di investimenti che sono di gran lunga superiori a quelli delle misure a premio, per esempio per il biologico, proprio perché si devono realizzare delle opere. Le misure dell'Asse 3, essendo sostegni ad investimenti nelle aree rurali, conseguono performance di gestione inevitabilmente meno brillanti rispetto agli altri due Assi. Quanto appena detto giustifica in parte il giudizio del valutatore intermedio, soprattutto se si considera che lo stesso è riferito al periodo 2000-2005 e non considera l'ultimo anno di programmazione.

La seconda raccomandazione si riferisce essenzialmente alla necessità di **integrazione fra le misure del Programma**. Al riguardo l'Autorità di gestione così come messo in evidenza nella valutazione intermedia, intende dare seguito all'esperienza dei "bandi di filiera" con i quali diversi soggetti appartenenti alla stessa filiera hanno potuto beneficiare di finanziamenti grazie a "pacchetti di misure" sulla base di un progetto comune. Il nuovo PSR riflette questa scelta in quanto prevede che parte dei finanziamenti stanziati nei tre Assi siano destinati a progetti integrati sia dal punto di vista tematico che territoriale:

- integrazione per la qualità;
- integrazione per l'imprenditoria giovanile;
- integrazione a favore delle pari opportunità;
- integrazione per l'ambiente;
- integrazione per la bioenergia e il no-foood;
- integrazione per il paesaggio;
- integrazione per la zootecnia.

Dal punto di vista delle procedure attuative, l'Autorità di gestione, alla luce delle esperienze acquisite nel periodo di programmazione 2000-2006, ai fine dell'integrazione delle misure, ha individuato quattro tipologie di progetti integrati:

- Progetti integrati aziendali(PIA) relativi a più misure del PSR in una logica di sviluppo complesso;
- Progetti integrati di filiera (PIF) presentati da soggetti associati (privati, pubblici) che comportino il coinvolgimento di diversi segmenti produttivi nei quali la filiera sia organizzata prioritariamente in funzione del prodotto finito;

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

- Piani di sviluppo locali (PSL) presentati da partenariati pubblico-privati per attuare le strategie di sviluppo locale previste dall'approccio Leader;
- Progetti integrati territoriali presentati da soggetti associati (pubblico/privati) per gestire un progetto territoriale con caratteristiche settoriali o intersettoriali.

L'ultima raccomandazione della Valutazione intermedia riguarda l'aspetto delle **procedure di gestione** del Programma. In questo ambito alla necessità di migliorare la fase di monitoraggio, l'Autorità di gestione ha provveduto definendo le procedure di monitoraggio in modo tale da predisporre un sistema in grado di essere operativo fin dall'inizio del nuovo periodo di programmazione. Inoltre si intende elaborare un documento unico per il monitoraggio che integri sia le misure a premio che quelle relative agli investimenti.

4.2. Le misure proposte e la logica di intervento di ciascuna misura

Il Valutatore ha posto una particolare attenzione alla coerenza delle misure del Programma con i fabbisogni e gli obiettivi individuati. In particolare è stata svolta un'analisi finalizzata a comprendere le motivazioni che hanno supportato il Programmatore nell'individuazione delle azioni e degli interventi contenuti nelle singole misure. Inoltre l'attenzione è stata rivolta alla capacità di ottenimento dei prodotti e dei risultati, secondo quanto indicato dai relativi indicatori, conseguentemente all'assegnazione delle risorse finanziarie per misura.

Le analisi sopraccennate sono state effettuate attraverso una serie di "focus group" tra il Valutatore e i rappresentanti dell'Autorità di gestione responsabili dell'elaborazione del Programma di sviluppo rurale. Attraverso la metodologia del focus group il Valutatore ha acquisito le motivazioni addotte dal Programmatore per singola misura. Nel corso dei focus group in un sinergico confronto, il Valutatore ha svolto un'azione di feedback delle informazioni ricevute dal Programmatore ed ha fornito una serie di suggerimenti, i quali sono stati implementati nel corso della elaborazione del Programma.

4.2.1. Asse 1 – Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale

Misura 1.1.1 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione

Sul piano della connessione con i fabbisogni questa misura è coerente con il fabbisogno del "Ricambio generazionale e adeguamento delle conoscenze" intendendo in particolare la necessità di adeguamento delle capacità imprenditoriali.

Per quanto concerne la pertinenza con l'obiettivo corrispondente ("~~Accrescimento del valore aggiunto delle produzioni attraverso il trasferimento delle conoscenze, la valorizzazione della risorsa umana e il ricambio generazionale~~ Migliorare le competenze professionali degli imprenditori agricoli forestali mediante interventi formativi ed informativi"), si può affermare che la misura in questione contribuisca a raggiungere l'obiettivo suddetto in maniera soddisfacente in quanto il numero di aziende agricole e forestali che si prevede concludano con successo attività di formazione (n. 1.910) rappresentano poco meno del 10% delle imprese attive presenti in Umbria.

Tuttavia, affinché la misura sia davvero efficace si raccomanda durante la fase di gestione di evitare la dispersione in attività generiche cercando di rispondere alle reali esigenze degli utenti. Inoltre si raccomanda, così come già indicato dagli obiettivi della misura stessa, di puntare al trasferimento delle conoscenze e delle innovazioni tecnologiche. Infine si consiglia in sede di valutazione delle attività di formazione svolte, di effettuare un confronto su base campionaria fra i partecipanti alle attività di formazione e i potenziali beneficiari che non vi hanno partecipato (campione di controllo).

<u>Tipo indicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Obiettivo</u>
------------------------	-------------------	------------------

Formatted: Tab stops: 1,53 cm, Left

Formatted: Font: 11 pt

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

<u>Prodotto</u>	<u>Numero dei partecipanti alla formazione professionale</u>	<u>n. - 2.120</u>
	<u>Numero di giorni di formazione ricevuti</u>	<u>n. 106.750</u>
<u>Risultato</u>	<u>Numero di aziende agricole e forestali che hanno concluso con successo una attività di formazione</u>	<u>n. 1.910</u>
<u>Impatto</u>	<u>Variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro</u>	<u>--</u>

Misura 1.1.2 Insediamento giovani agricoltori

Questa misura rappresenta uno strumento utile ad affrontare il problema della senilizzazione del tessuto imprenditoriale agricolo regionale proseguendo l'azione di agevolazione del ricambio generazionale iniziata nel corso del precedente periodo di programmazione. Rispetto al precedente PSR un elemento positivo è rappresentato dall'introduzione fra le condizioni di ammissibilità, della presentazione da parte del beneficiario, di un piano di miglioramento aziendale.

Questa misura è connessa dal lato dei fabbisogni, con l'aumento dei giovani imprenditori mentre dal lato degli obiettivi con l'~~“Accrescimento del valore aggiunto delle produzioni attraverso il trasferimento delle conoscenze, la valorizzazione della risorsa umana e il ricambio generazionale~~ Favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole con l'inserimento stabili di giovani professionalizzati”. Sebbene il problema dell'invecchiamento dell'imprenditoria agricola in Umbria sia particolarmente grave, come emerso nell'analisi dei fabbisogni, Tuttavia il numero di giovani agricoltori insediati (500480) può risultare insufficiente al raggiungimento dell'obiettivo suddetto, ~~sebbene soprattutto se il~~ numero limitato di interventi finanziati presupponga una positiva e auspicabile maggiore selettività nel finanziamento dei progetti. Inoltre viene valutato positivamente anche il fatto che nel raggiungimento di questo obiettivo, il Programma preveda una articolazione per indicatori di prodotto per aree territoriali con agevolazioni per le aree di montagna che costituiscono, secondo la designazione OCSE- PSN, le aree rurali con problemi di sviluppo.

<u>Tipo di indicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Obiettivo</u>
<u>Prodotto</u>	<u>Numero di giovani agricoltori insediati</u>	<u>n. 500</u>
	<u>Di cui donne e fasce deboli</u>	<u>n. 200</u>
	<u>Volume totale dell'investimento</u>	<u>euro 19.000.000</u>
<u>Risultato</u>	<u>Aumento nel valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende agricole sostenute</u>	<u>15 – 20 %</u>
<u>Impatto</u>	<u>Incremento del valore aggiunto netto</u>	<u>Euro 13.300.000</u>
	<u>Variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro</u>	<u>--</u>
<u>Prodotto supplementari</u>	<u>numero di giovani insediati suddivisi per aree territoriali</u>	<u>Aree rurali con problemi di sviluppo</u>
		<u>n. 100</u>
		<u>Aree rurali intermedie</u>
		<u>n. 400</u>

Formatted: Font: 11 pt

Misura 1.1.4 Utilizzo servizi consulenza da parte degli imprenditori agricoli e dei detentori delle aree forestali

La misura in questione rappresenta uno strumento di intervento per l'erogazione dei servizi di consulenza dal lato della domanda, ovvero di coloro che in qualità di imprenditori agricoli e forestali, richiedono e usufruiscono dei servizi di consulenza. In questo senso il fatto che la misura preveda un'intensità dell'aiuto pari all'80% dell'importo erogato per il servizio e che, di

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

conseguenza, il restante 20% sia a carico dell'imprenditore, contribuisce a selezionare la domanda di servizi in funzione delle reali esigenze dell'utenza. Per quanto appena detto questa misura risponde alla necessità di aumentare e migliorare i servizi finanziari di consulenza e di assistenza tecnica; inoltre poiché l'obiettivo di base dei servizi di consulenza è quello di assicurare il rispetto degli obblighi introdotti dalla condizionalità, questa misura contribuisce indirettamente anche a rispondere al fabbisogno di adeguamento della componente intensiva dell'agricoltura alle norme ambientali rilevato nell'analisi di contesto. La misura inoltre contribuisce al conseguimento dell'obiettivo “Accrescimento del valore aggiunto delle produzioni attraverso il trasferimento delle conoscenze, la valorizzazione della risorsa umana e il ricambio generazionale L'avviamento e lo sviluppo dei servizi di consulenza a favore delle imprese agricole e forestali”, prevedendo di supportare 4.200 imprese pari al ben il 20% delle imprese attive in agricoltura, tramite servizi di assistenza tecnica che migliorino il rendimento globale delle aziende beneficiarie. Tuttavia in termini di risultato, un incremento del 105% del valore aggiunto per azienda, sebbene non facilmente auspicabile, sembra difficilmente conseguibile, soprattutto se si considera imputabile ai soli servizi di consulenza, è tuttavia raggiungibile se correlato ad altre misure e se la misura viene attuata con elevati criteri di efficacia ed efficienza.

<u>Tipo di indicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Obiettivo</u>
<u>Prodotto</u>	<u>Numero di imprese supportate</u>	<u>n. 4.200</u>
<u>Risultato</u>	<u>Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende sostenute</u>	<u>5 %</u>
<u>Impatto</u>	<u>Variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro</u>	<u>--</u>

Formatted: Font: 11 pt

Misura 1.1.5 Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale

Questa misura, rispetto alla precedente, costituisce uno strumento di intervento dal lato dell'offerta ovvero di coloro che erogano servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione (centri di assistenza alla gestione e consulenza etc...) che può contribuire ad incrementare l'offerta e a migliorare la qualità dei servizi erogati. Per questo motivo questa misura risponde agli stessi fabbisogni della precedente e, in maniera complementare rispetto alla precedente, contribuisce al raggiungimento del medesimo obiettivo. Tuttavia la condizione necessaria affinché questo avvenga è che i servizi erogati, siano essi di assistenza alla gestione, consulenza o sostituzione, siano efficaci.

Gli indicatori di prodotto risultano pari a 11 unità di nuovi servizi avviati; seppure il numero di nuovi servizi appare limitato, considerando la ridotta dimensione territoriale dell'Umbria, essi possono contribuire a migliorare la qualità dell'offerta di servizi.

Inoltre da rilevare anche per questa misura è il fatto che l'incremento del valore aggiunto previsto (+3%) appare per lo stesso motivo difficilmente raggiungibile, soprattutto se si considera imputabile al solo avvio di nuovi servizi di consulenza.

<u>Tipo di indicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Obiettivo</u>
<u>Prodotto</u>	<u>Numero di nuovi servizi di gestione avviati</u>	<u>n. 3</u>
	<u>Numero di nuovi servizi di sostituzione e assistenza avviati</u>	<u>n. 5</u>
	<u>Numero di nuovi servizi di consulenza avviati</u>	<u>n. 3</u>
<u>Risultato</u>	<u>Aumento nel valore aggiunto agricolo lordo per aziende agricole/forestali sostenute</u>	<u>3 %</u>
<u>Impatto</u>	<u>Variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro</u>	<u>--</u>

Formatted: Font: 11 pt

Misura 1.2.1 Ammodernamento delle aziende agricole

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Sul piano della coerenza con i fabbisogni questa misura è coerente con i fabbisogni “Ammodernamento, innovazione e maggiore integrazione di filiera” e “Intensificazione dei processi di qualificazione e promozione delle produzioni”. Rispetto all’obiettivo di “Promozione Favorire dell’ammodernamento aziendale finalizzato al miglioramento e consolidamento della competitività delle imprese agricole, agroalimentari e forestali e dell’innovazione nelle imprese e nell’integrazione delle filiere” al quale è connessa, si ritiene che il numero di aziende coinvolte sia appena soddisfacente, rappresentando appena il 495% delle imprese attive nel settore. ~~Tuttavia inoltre~~, il numero di aziende che, secondo le previsioni, introdurranno nuovi prodotti appare inadeguato rispetto all’esigenza di incentivare l’aumento delle *specialities*, in considerazione anche del fatto che parte dei finanziamenti sono destinati anche all’introduzione di nuove tecniche di produzione e, fra queste, di tecniche eco-compatibili. Inoltre in secondo luogo, a conferma di questa tesi occorre considerare che fra le aziende che introducono nuovi prodotti molto probabilmente confluiranno anche le aziende tabacchicole che, con l’avvento del disaccoppiamento totale dell’OCM tabacco, saranno costrette ad affrontare la riconversione.

Positivo è il fatto che il sostegno sia riservato in parte alle aziende situate in aree rurali con problemi di sviluppo di montagna.

<u>Tipo di indicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Obiettivo</u>
<u>Prodotto</u>	<u>Numero di aziende agricole sostenute</u>	<u>n. 1.050</u>
	<u>Volume totale dell’investimento</u>	<u>euro 230.000.000</u>
<u>Risultato</u>	<u>Numero di aziende che introducono nuovi prodotti o nuove tecniche</u>	<u>n. 700</u>
<u>Impatto</u>	<u>Incremento del valore aggiunto netto</u>	<u>Euro 45.100.000</u>
	<u>Variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro</u>	<u>--</u>
<u>Prodotto supplementari</u>	<u>Numero di imprese suddivise per aree territoriali</u>	<u>Aree rurali con problemi di sviluppo n. 210</u>
		<u>Aree rurali intermedie n. 840</u>
	<u>Numero di imprese condotte da donne</u>	<u>n. 350</u>
	<u>Introduzione di eco-investimenti</u>	<u>n. 700</u>

Formatted: Font: 11 pt

Misura 1.2.2 Migliore valorizzazione economica delle foreste

Questa misura è coerente con i fabbisogni emersi nell’analisi di contesto per il settore forestale. In particolare risponde all’esigenza di investire in attrezzature complesse e innovative data la carenza di tecnologie e attrezzature moderne e di favorire la diversificazione, attraverso la valorizzazione di specie a legno pregiato che fino a questo momento si è dimostrata piuttosto scarsa. Gli indicatori di prodotto (n. 280 aziende forestali che ricevono il sostegno all’investimento) e di risultato (n. 150 aziende che introducono nuovi prodotti o nuove tecniche) ~~sembrano sono~~ adeguati al raggiungimento dell’obiettivo dell’aumento del valore aggiunto in questo caso delle aziende forestali.

<u>Tipo di indicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Obiettivo</u>
<u>Prodotto</u>	<u>Numero di aziende forestali che ricevono il sostegno all’investimento</u>	<u>n. 280</u>
	<u>Volume totale di investimento</u>	<u>Euro 25.500.000</u>
<u>Risultato</u>	<u>Numero di aziende che introducono nuovi prodotti o nuove tecniche</u>	<u>n. 150</u>
<u>Impatto</u>	<u>Incremento del valore aggiunto netto</u>	<u>Euro 9.400.000</u>
	<u>Variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro</u>	<u>--</u>

Formatted: Font: 11 pt

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Misura 1.2.3 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Tale misura è stata valutata coerente sia con il fabbisogno di “Intensificazione dei processi di qualificazione e promozione delle produzioni” rilevato nell’analisi di contesto, sia con l’obiettivo di “~~Consolidamento, sviluppo e promozione della qualità della produzione agricola e forestale~~ Incentivare l’aggregazione dell’offerta dei prodotti agricoli e forestali e l’introduzione di strumenti e forme di accordi di filiera finalizzati ad una migliore distribuzione lungo la catena del valore”. ~~Inoltre dalla~~ Dalla valutazione degli indicatori di prodotto (n. 250 imprese sostenute) e di risultato (n. 175 aziende che introducono nuovi prodotti o nuove tecniche), la misura è in grado di conseguire l’obiettivo suddetto, incentivando nello specifico la ristrutturazione del settore tabacchicolo.

Da un esame degli indicatori di prodotto (volume totale dell’investimento) emerge che a questa misura è riservata una parte rilevante delle risorse destinate all’Asse 1, -a testimonianza di come l’obiettivo della ~~qualificazione della produzione agroalimentare~~ aggregazione e dell’offerta e dell’integrazione di filiera sia considerata strategica per il consolidamento e la crescita del settore in Umbria. A questo proposito si può affermare che le risorse programmate sono considerate sufficienti al raggiungimento dell’obiettivo.

<u>Tipo di indicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Obiettivo</u>
<u>Prodotto</u>	<u>Numero di imprese sostenute</u>	<u>n. 250</u>
	<u>Volume totale dell’investimento</u>	<u>euro 185.000.000</u>
<u>Risultato</u>	<u>Numero di aziende che introducono nuovi prodotti o nuove tecniche</u>	<u>n. 175</u>
<u>Impatto</u>	<u>Incremento del valore aggiunto netto</u>	<u>Euro 50.600.000</u>
	<u>Variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro</u>	<u>==</u>
<u>Prodotto supplementari</u>	<u>Numero di imprese suddivise per aree territoriali</u>	<u>Rurali con problemi di sviluppo n. 50</u>
	<u>Introduzione di eco-investimenti</u>	<u>Rurali intermedie n. 200</u> <u>n. 125</u>

Formatted: Font: 11 pt

Misura 1.2.4 Cooperazione per sviluppo nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e in quello forestale

Questa misura, come nel caso precedente, è coerente con il fabbisogno di “Intensificazione dei processi di qualificazione e promozione delle produzioni” e con l’obiettivo di “~~Consolidamento, sviluppo e promozione della qualità della produzione agricola e forestale~~ Promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi o tecnologie agevolando l’accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione e loro diffusione ed applicazione”. Il numero di iniziative di cooperazione finanziate (n. 70) appare congruo con il raggiungimento dell’obiettivo, sebbene sia auspicabile un aumento del numero di aziende coinvolte per iniziativa di cooperazione finanziata.

<u>Tipo di indicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Obiettivo</u>
<u>Prodotto</u>	<u>Numero di iniziative di cooperazione finanziate</u>	<u>n. 70</u>
<u>Risultato</u>	<u>Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti o nuove tecniche</u>	<u>n. 700</u>
<u>Impatto</u>	<u>Incremento del valore aggiunto netto</u>	<u>Euro 12.900.000</u>
	<u>Variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro</u>	<u>==</u>
<u>Prodotto supplementari</u>	<u>Imprese suddivise per aree territoriali</u>	<u>Rurali con problemi di sviluppo n. 140</u>
		<u>Rurali intermedie n. 560</u>

Formatted: Font: 11 pt

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Misura 1.2.5 Miglioramento e creazione di infrastrutture connesse allo sviluppo ed adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

Questa misura risponde alla carenza di infrastrutture riscontrata a livello di imprese e l'obiettivo al quale è correlata è rappresentato dall'~~“Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche di servizio alle imprese agricole e forestali”~~ Consolidare e sviluppare le dotazioni infrastrutturali al servizio delle imprese con particolare riguardo di quelle rivolte all'accessibilità, all'irrigazione, alle fonti energetiche rinnovabili”. Dall'esame degli indicatori di prodotto (n. 75 operazioni realizzate) e di risultato (n. 1150 aziende che beneficiano dell'intervento) emerge che la misura contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo suddetto creando una rete di infrastrutture minori che, come beni pubblici, favoriscono il miglioramento della qualità della vita delle aree rurali e non solo di singole aziende beneficiarie. Per quanto appena detto tale misura presenta delle interazioni positive con le misure dell'Asse 3 che potrebbero aumentare l'efficacia delle misure di entrambi gli Assi.

<u>Tipo di indicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Obiettivo</u>
<u>Prodotto</u>	<u>Numero di operazioni realizzate</u>	<u>n. 75</u>
	<u>Volume totale dell'investimento</u>	<u>euro 28.000.000</u>
<u>Risultato</u>	<u>Numero di aziende che beneficiano degli interventi</u>	<u>n. 1150</u>
<u>Impatto</u>	<u>Variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro</u>	<u>--</u>

Formatted: Font: 11 pt

Misura 1.2.6 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato dai disastri naturali ed introduzione di specifiche azioni di prevenzione

Data la particolare natura di questa misura, è difficile in questo contesto trovare una effettiva connessione con i fabbisogni individuati e con gli obiettivi del programma. Si può tuttavia affermare che è opportuno destinare parte delle risorse destinate allo sviluppo rurale alla gestione dei danni provocati da eventuali calamità naturali al sistema produttivo regionale e soprattutto al finanziamento di azioni di prevenzione, al fine di salvaguardarne la competitività quando quest'ultima è penalizzata da fattori difficilmente controllabili e prevedibili. Inoltre è positiva l'attenzione riservata tramite una specifica azione, alla sistemazione idraulica dei corsi d'acqua demaniali.

Tuttavia la dotazione finanziaria destinata a questa misura appare scarsa rispetto all'obiettivo prefissato. Anche l'indicatore di risultato (aumento del 10% nel valore aggiunto agricolo lordo per le aziende agricole/forestali) è eccessivo, soprattutto se si considera imputabile agli effetti di questa singola misura.

<u>Tipo di indicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Obiettivo</u>
<u>Prodotto</u>	<u>Numero di interventi di prevenzione</u>	<u>n. 2.140</u>
	<u>Numero di interventi di ricostituzione</u>	<u>--</u>
	<u>Volume totale dell'investimento</u>	<u>euro 27.000.000</u>
<u>Risultato</u>	<u>Aumento nel valore aggiunto agricolo lordo per aziende agricole/forestali sostenute</u>	<u>10%</u>
	<u>Area coinvolta nella positiva gestione del terreno</u>	<u>Ha 200.000</u>
<u>Impatto</u>	<u>Variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro</u>	<u>--</u>
<u>Prodotto supplementari</u>	<u>numero di interventi suddivisi per aree territoriali:</u>	<u>montane n. 642</u>
		<u>altre zone n. 1.948</u>

Formatted: Font: 11 pt

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Misura 1.3.1 Aiuto agli agricoltori finalizzato all'adeguamento a rigorosi requisiti basati sulla legislazione comunitaria

Questa misura risponde alla necessità di adeguare alle norme ambientali la componente intensiva dell'agricoltura ; essa inoltre rappresenta uno strumento idoneo al raggiungimento dell'obiettivo di ~~“Consolidamento, sviluppo e promozione della qualità della produzione agricola e forestale”~~ Sostegno agli agricoltori per accelerare l'adeguamento delle imprese agricole e forestali ai nuovi requisiti comunitari”. La misura prevede il coinvolgimento di un numero abbastanza elevato di aziende (n. 1.760) ~~In particolare quest'affermazione trova giustificazione nel fatto che il numero di aziende finanziate che si adeguano a requisiti di nuova introduzione costituiscono il pari al 18% circa delle imprese attive nel settore.~~

L'indicatore di risultato (aumento del 10% del valore aggiunto lordo della produzione per le aziende sostenute) è difficilmente raggiungibile se si tiene conto che l'obiettivo della misura è quello di rispondere a requisiti cogenti di condizionalità ecologica.

<u>Tipo di indicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Obiettivo</u>
<u>Prodotto</u>	<u>Numero di aziende finanziate che si adeguano a requisiti di nuova introduzione</u>	<u>n. 1760</u>
<u>Risultato</u>	<u>Aumento del valore aggiunto lordo della produzione agricola per le aziende sostenute</u>	<u>10%</u>
<u>Impatto</u>	<u>Incremento del valore aggiunto netto</u>	<u>Euro 9.300.000</u>
	<u>Variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro</u>	<u>--</u>

Formatted: Font: 11 pt

Misura 1.3.2 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare

Questa misura fa parte insieme alla successiva del cosiddetto “pacchetto qualità” e pertanto risponde al fabbisogno di “Intensificazione dei processi di qualità” contribuendo all'obiettivo di ~~“Incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario, nazionale e regionale e promuovere la loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori”~~ Consolidamento, sviluppo e promozione della qualità della produzione agricola e forestale”. Il numero di aziende che, secondo il Programma, parteciperanno al finanziamento per la partecipazione a sistemi di qualità (n. 450), è stato valutato non adeguato al raggiungimento dell'obiettivo suddetto, rappresentando ~~ben appena il 20,5%~~ ben appena il 20,5% delle imprese attive in Umbria nel settore agricolo.

L'indicatore di risultato (aumento del 5-10% del valore della produzione agricola nell'ambito di un sistema di qualità riconosciuto) ~~Inoltre è ragionevole adeguato ai risultati conseguiti da imprese agricole umbre che hanno introdotto sistemi di qualità; ipotizzare, come risultato dell'applicazione della misura, un incremento del valore della produzione agricola del 10-15%.~~

<u>Tipo di indicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Obiettivo</u>
<u>Fisico di realizzazione</u>	<u>Numero di aziende finanziate che partecipano ad un sistema di qualità</u>	<u>n. 450</u>
<u>Risultato</u>	<u>Aumento del valore della produzione agricola nell'ambito di un sistema di qualità riconosciuto</u>	<u>5 - 10 %</u>
<u>Impatto</u>	<u>Incremento del valore aggiunto netto</u>	<u>Euro 8.800.000</u>
	<u>Variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro</u>	<u>--</u>

Formatted: Font: 11 pt

Misura 1.3.3 Sostegno alle associazioni di produttori per attività di promozione e informazione per i prodotti di cui ai sistemi di qualità alimentare

Questa misura facendo parte come la precedente, del “pacchetto qualità” soddisfa e contribuisce rispettivamente ai medesimi fabbisogni e obiettivi. A differenza della precedente risponde anche al fabbisogno di migliorare la commercializzazione dei prodotti agricoli, sostenendo adeguate azioni di promozione e informazione dei prodotti agricoli gestite da associazioni di produttori.

Il numero di azioni di promozione finanziate (n. 330) è adeguato al conseguimento dell'obiettivo.

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

<u>Tipo di indicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Obiettivo</u>
<u>Prodotto</u>	<u>Numero di azioni finanziate</u>	<u>n. 330</u>
<u>Risultato</u>	<u>Valore della produzione agricola che rientra nell'ambito di etichetta di qualità riconosciuta</u>	<u>Euro 280.000.000</u>
<u>Impatto</u>	<u>Incremento del valore aggiunto netto</u>	<u>Euro 8.900.000</u>
	<u>Variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro</u>	<u>=</u>

Formatted: Font: 11 pt

4.2.2. Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Misura 2.1.1 – Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane

La misura risulta essere coerente con due dei fabbisogni individuati: il primo è l'incremento della diversificazione degli ecosistemi agricoli e forestali, la conservazione e il mantenimento di elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica e il mantenimento degli elementi tipici del paesaggio e del presidio sul territorio; il secondo è evitare l'abbandono delle zone montane svantaggiate. Gli indicatori di prodotto e di risultato, inoltre, sono tali da garantire il raggiungimento dell'obiettivo individuato per l'azione. Per quanto riguarda la ~~(C~~ conservazione della biodiversità e diffusione dei sistemi agroforestali ad elevato valore naturale e paesaggistico è rilevante l'impatto sull'incremento percentuale delle popolazioni di uccelli, ma soprattutto la superficie di 16.000 ha con garanzia di conservazione degli abitata agricoli e forestali di alto pregio naturale). La misura è importante, perché il numero di aziende sostenute in rapporto alle aree montane è significativo, ed interessante perché dedicata specificatamente alle zone montane, a rischio di spopolamento.

<u>Tipo di indicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Obiettivo</u>
<u>Prodotto</u>	<u>Numero di aziende sostenute</u>	<u>n. 3.400</u>
	<u>Superficie agricola sostenuta</u>	<u>Ha 85.000</u>
<u>Risultato</u>	<u>Zone coinvolte nella positive gestione dei terreni</u>	<u>Ha 120.000</u>
<u>Impatto</u>	<u>Ripristino della biodiversità (contributo all'incremento % delle popolazioni di uccelli)</u>	<u>0,084%</u>
	<u>Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale</u>	<u>Ha. 16.000</u>

Formatted: Font: 11 pt

Misura 2.1.2– Indennità per svantaggi naturali a favori di agricoltori in zone diverse dalle zone montane

Non solo le zone montane possono presentare svantaggi naturali: la misura mira proprio a non trascurare l'esigenza di salvaguardare il territorio e conservare le tradizioni in aree svantaggiate, comunque a rischio di abbandono. La misura è coerente con i due fabbisogni dell'arresto della perdita di biodiversità vegetale ed animale e del mantenimento degli elementi tipici del paesaggio e del presidio sul territorio. Gli indicatori di prodotto e di risultato, in termini di aziende, ben 4.000. –e superficie, 100.000 ha. sono tali da garantire il raggiungimento dell'obiettivo individuato per l'azione. -(La ~~C~~conservazione della biodiversità e diffusione dei sistemi agroforestali ad elevato valore naturale e paesaggistico) è garantita dall'incremento dello 0,105% delle popolazioni di uccelli previsto; i sistemi agroforestali ad elevato valore naturale e paesaggistico saranno conservati per circa 20.000 ha.

<u>Tipo di indicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Obiettivo</u>
---------------------------	-------------------	------------------

Formatted: Font: 11 pt

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

<u>Prodotto</u>	<u>Numero di aziende sostenute</u>	<u>n. 4.000</u>
	<u>Superficie agricola sostenuta</u>	<u>Ha 100.000</u>
<u>Risultato</u>	<u>Zone coinvolte nella positiva gestione dei terreni</u>	<u>Ha 150.000</u>
<u>Impatto</u>	<u>Ripristino della biodiversità (contributo all'incremento % delle popolazioni di uccelli)</u>	<u>0,105%</u>
	<u>Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale</u>	<u>ha 20.000</u>

Misura 2.1.3 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE

La misura deve servire a compensare gli agricoltori che operano in aree con restrizioni ambientali. Al momento attuale essa risulta essere limitata nell'applicazione per le poche aziende coinvolte. Per tanto la misura, che è coerente principalmente con il fabbisogno "Arresto della perdita della biodiversità animale e vegetale", concorre in modo parziale al raggiungimento dell'obiettivo "Conservazione della biodiversità e diffusione dei sistemi agroforestali ad elevato valore naturale e paesaggistico". Gli impegni previsti dovranno essere verificati quando saranno approvati i Piani di gestione per le zone in oggetto. Gli effetti positivi della misura saranno risentiti su una superficie di circa 600 ha, con 50 aziende sostenute. Si tratta di numeri importanti considerato che le aree con le caratteristiche individuate dalla misura non sono molto vaste nella Regione. Sulla stessa superficie di 600 ha è previsto l'effetto di conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale. Altro impatto positivo sarà il miglioramento della qualità dell'acqua. Gli obiettivi e gli impatti sembrano interessanti ma, per la natura stessa della misura, si renderà necessario un accurato monitoraggio in itinere ed ex post.

<u>Tipo di indicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Obiettivo</u>
<u>Prodotto</u>	<u>Numero di aziende sostenute nelle zone Natura 2000/ricadenti sotto la Direttiva Quadro sulle Acque (DQA)</u>	<u>n. 50</u>
	<u>Superficie agricola sostenuta compresa in Natura 2000/DQA</u>	<u>Ha 400</u>
<u>Risultato</u>	<u>Zone coinvolte nella positiva gestione dei terreni</u>	<u>Ha 600</u>
<u>Impatto</u>	<u>Ripristino della biodiversità (contributo all'incremento % delle popolazioni di uccelli)</u>	<u>=</u>
	<u>Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale</u>	<u>Ha 600</u>
	<u>Miglioramento della qualità dell'acqua (contributo alla riduzione di azoto, fosforo e pesticidi)</u>	<u>0,078%</u>

Formatted: Font: 11 pt

Misura 2.1.4 – Pagamenti agroambientali

Il solo esame degli indicatori di prodotto e di risultato conduce ad una valutazione positiva della misura: un elevatissimo numero di aziende coinvolte, ed una amplissima superficie interessata, ed ancora più ampia quella coinvolta dalla positiva gestione del territorio (180.000 ettari). Vista l'eterogeneità delle azioni previste dalla misura è bene effettuare una valutazione di dettaglio maggiore. Ripartendo le diverse azioni per tipo di obiettivo definito, abbiamo:

- la Conservazione della biodiversità e diffusione dei sistemi agroforestali ad elevato valore naturale e paesaggistico: azioni c, d, e, f;
- la sicurezza alimentare e il consolidamento di metodi di produzione biologica: azioni a, b;

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

- la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche, superficiali e profonde: azioni g, h;
- la riduzione delle emissioni di gas serra: azioni i;
- la tutela del territorio e il mantenimento dell'attività agricola in aree sensibili con funzione di presidio: azioni c, g, h.

Relativamente all'ammontare previsto per la misura e alle aziende e superfici coinvolte, le considerazioni da fare sono due. La prima riguarda il fatto che parte delle risorse saranno destinate al trascinarsi delle azioni già in essere. La seconda, che gli impegni sono di durata quinquennale, per tanto il numero di aziende beneficiare si assottiglia causa il rinnovo dell'impegno da parte della stessa azienda.

Il numero di aziende sostenute nonché la superficie totale coinvolta nel sostegno sono rilevanti (14.000 aziende per 85.000 ha), al punto che l'area coinvolta dalla positiva gestione del territorio sarà di 180.000 ha. Con questi numeri è equilibrato prevedere un'importante miglioramento della qualità dell'acqua quantificabile nel 23.4%, nonché l'elevata superficie di alto pregio naturale conservata ed il positivo effetto sulla biodiversità.

Infine Tuttavia si ritiene che le diverse azioni possano ottenere effetti positivi ed essere valorizzate solo attraverso un'adeguata localizzazione degli interventi, finalizzata a realizzare obiettivi specifici in territori specifici. La territorializzazione delle azioni riveste un ruolo fondamentale nel raggiungimento dei risultati attesi.

<u>Tipo di indicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Obiettivo</u>
<u>Prodotto</u>	<u>Numero di aziende agricole e di aziende di altri gestori del terreno che ricevono sostegno</u>	<u>n. 14.000</u>
	<u>Area totale coinvolta nel sostegno agroambientale</u>	<u>Ha 85.000</u>
	<u>Numero totale di contratti</u>	<u>n. 5.400</u>
	<u>Area fisica coinvolta nel sostegno agroambientale</u>	<u>Ha 70.000</u>
	<u>Numero di operazioni collegate alle risorse genetiche</u>	<u>n. 100</u>
<u>Risultato</u>	<u>Area coinvolta dalla positiva gestione del territorio</u>	<u>Ha 180.000</u>
<u>Impatto</u>	<u>Ripristino della biodiversità (contributo all'incremento % delle popolazioni di uccelli)</u>	<u>0,126%</u>
	<u>Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale</u>	<u>Ha 36.000</u>
	<u>Miglioramento della qualità dell'acqua (contributo alla riduzione di azoto, fosforo e pesticidi)</u>	<u>23,4%</u>
	<u>Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici (t di biomassa prodotta)</u>	<u>t 170.000</u>

Formatted: Font: 11 pt

Misura 2.1.5 – Pagamenti per il benessere degli animali

La misura risulta coerente con i fabbisogni e con l'obiettivo del "Consolidamento dei metodi di produzione biologica e ecocompatibile". Data la natura della misura e l'importanza che la tematica ha a livello comunitario il numero di 360 contratti sul benessere degli animali sembra congruo. Favorire il benessere degli animali significa infatti incentivare anche lo sviluppo della zootecnia sostenibile; il miglioramento della zootecnia rappresenta uno degli obiettivi strategici regionali, la sostenibilità delle attività zootecniche diventa dunque una priorità. Inoltre l'incentivazione di una zootecnia più attenta al benessere degli animali permetterà di valorizzare

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

meglio le peculiarità territoriali, e lo sviluppo della zootecnia può contribuire favorevolmente all'aumento del valore aggiunto nel settore.

<u>Tipo di indicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Obiettivo</u>
<u>Prodotto</u>	<u>Numero di aziende agricole che ricevono il sostegno</u>	<u>300</u>
	<u>Numero di contratti sul benessere degli animali</u>	<u>360</u>

Formatted: Font: 11 pt

Misura 2.1.6 – Sostegno agli investimenti non produttivi

Il sostegno agli investimenti non produttivi è coerente con i fabbisogni relativi alla perdita di biodiversità, alla qualità delle acque e del suolo. Inoltre gli indicatori individuati permettono il raggiungimento dell'obiettivo "Conservazione della biodiversità e diffusione dei sistemi agroforestali ad elevato valore naturale e paesaggistico". La misura per essere efficace deve agire in modo specifico sul territorio così da localizzare gli interventi laddove possono esplicare al meglio la loro efficacia. La complementarità con gli impegni agroambientali è evidente e ben sviluppata sia nelle tipologie di intervento che nelle aree interessate. Il numero di 115 aziende sostenute, e la superficie di 5.600 ha coinvolti, conferiscono alla misura un ruolo importante a completamento delle azioni agro-ambientali. Ciò è testimoniato anche dagli impatti previsti sulla biodiversità, sulla qualità delle acque, sulla conservazione degli habitat di alto pregio naturale, anche se i numeri non sono elevati in termini assoluti; questa circostanza è per altro comprensibile considerato, appunto, il ruolo di complementarità di questa misura con le altre affini.

<u>Tipo di indicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Obiettivo</u>
<u>Prodotto</u>	<u>Numero di aziende agricole e aziende di altri gestori della terra che ricevono sostegno</u>	<u>115</u>
	<u>Volume totale di investimento</u>	<u>euro 3.000.000</u>
<u>Risultato</u>	<u>Area coinvolta nella positiva gestione del terreno</u>	<u>Ha 5.600</u>
<u>Impatto</u>	<u>Ripristino della biodiversità (contributo all'incremento % delle popolazioni di uccelli)</u>	<u>0.004%</u>
	<u>Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale</u>	<u>Ha 1.000</u>
	<u>Miglioramento della qualità dell'acqua (contributo alla riduzione di azoto, fosforo e pesticidi)</u>	<u>0.7%</u>
	<u>Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici (t di biomassa prodotta)</u>	<u>=</u>

Formatted: Font: 11 pt

Misura 2.2.1 – Primo imboscamento dei terreni agricoli

La misura permette di realizzare l'obiettivo "Contrasto dei cambiamenti climatici", scaturente dal fabbisogno di contribuire come regione al controllo delle emissioni di gas serra. Oltre ai vantaggi ambientali, nel lungo periodo questa misura può contribuire al mantenimento di reddito su terreni agricoli spesso marginali e destinati all'abbandono. Gli indicatori di prodotto e di risultato individuati permettono il pieno raggiungimento degli obiettivi. Notevole appare sia il numero di beneficiari, 1.850.500 aziende, che l'entità delle superfici rimboschite (8.900.100 ettari) sono interessanti, ma anche le superfici quelle comunque coinvolte nella positiva gestione del terreno (100.200.000 ettari) risultano elevate. Per la natura stessa della misura è evidente l'ottimo contributo alla produzione di biomassa e quindi, indirettamente, alla attenuazione dei cambiamenti climatici. Importante anche l'effetto sul miglioramento qualitativo delle acque e sulla conservazione degli habitat di alto pregio

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

naturale. In misura minore è apprezzabile anche l'impatto sull'incremento percentuale della popolazione di uccelli.

<u>Tipo di indicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Obiettivo</u>
<u>Prodotto</u>	<u>Numero di beneficiari che ricevono l'aiuto all'imboschimento</u>	<u>n. 500</u>
	<u>Numero di ettari di superficie rimboschita</u>	<u>Ha 3.100</u>
<u>Risultato</u>	<u>Area coinvolta nella positiva gestione del terreno</u>	<u>Ha 30.000</u>
<u>Impatto</u>	<u>Ripristino della biodiversità (contributo all'incremento % delle popolazioni di uccelli)</u>	<u>0,021%</u>
	<u>Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale</u>	<u>Ha 6.400</u>
	<u>Miglioramento della qualità dell'acqua (contributo alla riduzione di azoto, fosforo e pesticidi)</u>	<u>3,9%</u>
	<u>Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici (t di biomassa prodotta)</u>	<u>t 162.750</u>

Formatted: Font: 11 pt

Misura 2.2.2 – Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli

L'integrazione fra agricoltura estensiva e sistemi forestali è un'importante forma di uso del suolo, sempre più diffusa a livello mondiale, e capace di produrre effetti positivi sia di natura ecologico-naturalistica, che produttiva nelle aree vocate, nonché sociale. La misura permette di realizzare l'obiettivo "Contrasto dei cambiamenti climatici", scaturente dal fabbisogno di contribuire come regione al controllo dei gas serra, ma anche quello della "Conservazione della biodiversità e diffusione dei sistemi agroforestali ad elevato valore naturale e paesaggistico". Gli indicatori di prodotto e di risultato individuati però sono un po' deboli rispetto alle potenzialità della misura per il raggiungimento degli obiettivi. Nonostante ciò gli indicatori di impatto sono quantitativamente interessanti a sostegno della "utilità ambientale" della misura.

<u>Tipo di indicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Obiettivo</u>
<u>Prodotto</u>	<u>Numero di beneficiari</u>	<u>n. 250</u>
	<u>Numero di ettari coinvolti nei nuovi sistemi agroforestali</u>	<u>Ha 1.500</u>
<u>Risultato</u>	<u>Area coinvolta nella positiva gestione del terreno</u>	<u>Ha 15.000</u>
<u>Impatto</u>	<u>Ripristino della biodiversità (contributo all'incremento % delle popolazioni di uccelli)</u>	<u>0,01%</u>
	<u>Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale</u>	<u>Ha 3.200</u>
	<u>Miglioramento della qualità dell'acqua (contributo alla riduzione di azoto, fosforo e pesticidi)</u>	<u>1,9%</u>
	<u>Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici (t di biomassa prodotta)</u>	<u>=</u>

Formatted: Font: 11 pt

Misura 2.2.3 – Primo imboschimento di superfici non agricole

La misura permette di realizzare l'obiettivo "Contrasto dei cambiamenti climatici", scaturente dal fabbisogno di contribuire come regione al controllo dei gas serra. Il contributo della risorsa riguardo a tale problematica è su due fronti. Da una parte l'aumento delle superfici boscate permette di incrementare la capacità regionale di assorbimento della CO₂. Dall'altro, invece, aumenta la produzione di biomassa, contribuendo così alla riduzione nell'uso di altri combustibili fossili. L'imboschimento di superfici non agricole risulta molto importante anche dal punto di vista naturalistico, nonché nella prevenzione delle calamità naturali e degli incendi. La misura, infatti, permette di completare la misura precedente (2.2.2) estendendo l'area di imboschimento oltre le aree già agricole. In questa ottica la misura soddisfa anche il fabbisogno

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

relativo alla biodiversità, nonché quello del contenimento dell'erosione dei suoli, verso il raggiungimento dell'obiettivo "Conservazione della biodiversità e diffusione dei sistemi agroforestali ad elevato valore naturale e paesaggistico". Per la natura stessa della misura, gli indicatori di prodotto e di risultato individuati permettono il raggiungimento degli obiettivi, come testimoniato dagli indicatori di impatto, da leggersi congiuntamente a quelli della precedente misura, in quanto le due misure si completano a vicenda. Con questa chiave di lettura i risultati ambientali appaiono soddisfacenti.-

<u>Tipo di indicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Obiettivo</u>
<u>Prodotto</u>	<u>Numero di beneficiari che ricevono l'aiuto all'imboschimento</u>	<u>n. 50</u>
	<u>Numero di ettari di superficie rimboschita</u>	<u>Ha 300</u>
<u>Risultato</u>	<u>Area coinvolta nella positiva gestione del terreno</u>	<u>Ha 3.000</u>
<u>Impatto</u>	<u>Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale</u>	<u>Ha 600</u>
	<u>Miglioramento della qualità dell'acqua (contributo alla riduzione di azoto, fosforo e pesticidi)</u>	<u>0,4%</u>
	<u>Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici (t di biomassa prodotta)</u>	<u>t 15.750</u>

Formatted: Font: 11 pt

Misura 2.2.4 – Indennità Natura 2000

Le aree forestali collocate in zone sottoposte al vincolo dei siti Natura 2000 sono soggette ad un incremento di costi e mancati redditi. La misura affronta e risolve in modo adeguato questo problema, e realizza pienamente i fabbisogni e gli obiettivi a cui è legata, principalmente riguardante la biodiversità. Gli indicatori di impatto e di risultato individuati sono coerenti per quanto riguarda l'indennizzo dovuto all'applicazione dei piani di gestione previsti per le aree forestali Natura 2000, e gli effetti ambientali, commisurati alla tipologia della misura, sono soddisfacenti.-

<u>Tipo di indicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Obiettivo</u>
<u>Prodotto</u>	<u>Numero di beneficiari detentori di superfici forestali in aree Natura 2000 che ricevono l'aiuto</u>	<u>n. 740</u>
	<u>Numero di ettari di superficie forestale in aree Natura 2000 oggetto di aiuto</u>	<u>Ha 7.500</u>
<u>Risultato</u>	<u>Area coinvolta nella positiva gestione del terreno</u>	<u>Ha 13.500</u>
<u>Impatto</u>	<u>Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale</u>	<u>Ha 2.900</u>
	<u>Miglioramento della qualità dell'acqua (contributo alla riduzione di azoto, fosforo e pesticidi)</u>	<u>1,8%</u>
	<u>Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici (t di biomassa prodotta)</u>	<u>--</u>

Formatted: Font: 11 pt

Misura 2.2.5 – Pagamenti per interventi silvoambientali

La duplice valenza di questa misura ne evidenzia l'elevato valore ecologico e sociale: miglioramento della biodiversità e protezione del suolo dall'erosione. La misura concorre pienamente a soddisfare il fabbisogno "Arresto della biodiversità vegetale ed animale" e "Miglioramento della qualità del suolo", contribuendo in questo modo a realizzare l'obiettivo "Conservazione della biodiversità e diffusione dei sistemi agroforestali ad elevato valore naturale e paesaggistico". In relazione alla natura ed alle caratteristiche della misura, gli indicatori di prodotto e di risultato risultano adeguati. La misura, inoltre, ben si coordina con la misura 2.2.4, permettendo di migliorare la gestione forestale nelle aree che non ricadono nella

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

rete Natura 2000 e per le quali, per tanto, non esistono piani di gestione obbligatori. Questo buon coordinamento consente l'ottenimento di un impatto interessante sulla qualità delle acque e sulla conservazione degli habitat di alto pregio naturale.

<u>Tipo di indicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Obiettivo</u>
<u>Prodotto</u>	<u>Numero di aziende forestali che ricevono il sostegno</u>	<u>n. 500</u>
	<u>Area forestale coinvolta nel sostegno silvoambientale</u>	<u>Ha 11.000</u>
	<u>Numero di contratti</u>	<u>n. 750</u>
<u>Risultato</u>	<u>Superficie fisica forestale coinvolta nel sostegno silvoambientale</u>	<u>Ha 1.600</u>
	<u>Area coinvolta nella positiva gestione del terreno</u>	<u>Ha 20.000</u>
<u>Impatto</u>	<u>Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale</u>	<u>Ha 4.300</u>
	<u>Miglioramento della qualità dell'acqua (contributo alla riduzione di azoto, fosforo e pesticidi)</u>	<u>2,6%</u>
	<u>Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici (t di biomassa prodotta)</u>	<u>==</u>

Formatted: Font: 11 pt

Misura 2.2.6 – Ricostruzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi

L'introduzione di nuove superfici boscate perde di significato se non è accompagnata da azioni di ricostituzione del patrimonio forestale danneggiato da incendi e calamità naturali, e di prevenzione. Qui sta l'importanza di questa misura, che permette di realizzare l'obiettivo “Contrasto dei cambiamenti climatici”, della conservazione degli habitat di alto pregio naturale, garantendo tale effetto per una superficie di 7.500 ha, nonché l'obiettivo del miglioramento della qualità delle acque, con una riduzione degli inquinanti del 4,6%. Considerata la natura della misura questi dati sono interessanti così come notevole sembra l'entità dell'area coinvolta nella positiva gestione del terreno (35.000 ha), scaturente dal fabbisogno di contribuire come regione al controllo dei gas serra, grazie al buon mantenimento delle foreste. Gli indicatori di prodotto e di risultato individuati permettono il pieno raggiungimento degli obiettivi.

<u>Tipo di indicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Obiettivo</u>
<u>Prodotto</u>	<u>Numero di interventi prevenzione/ricostituzione</u>	<u>n. 20</u>
	<u>Superficie di foresta danneggiata sostenuta</u>	<u>Ha 200</u>
	<u>Volume totale dell'investimento</u>	<u>euro 3.800.000</u>
<u>Risultato</u>	<u>Area coinvolta nella positiva gestione del terreno</u>	<u>Ha 35.000</u>
<u>Impatto</u>	<u>Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale</u>	<u>Ha 7.500</u>
	<u>Miglioramento della qualità dell'acqua (contributo alla riduzione di azoto, fosforo e pesticidi)</u>	<u>4,6%</u>
	<u>Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici (t di biomassa prodotta)</u>	<u>==</u>

Formatted: Font: 11 pt

Misura 2.2.7 – Sostegno agli investimenti non produttivi

Il sostegno agli investimenti non produttivi è coerente con i fabbisogni relativi alla perdita di biodiversità, alla qualità delle acque e del suolo. Inoltre gli indicatori individuati permettono il raggiungimento dell'obiettivo “Conservazione della biodiversità e diffusione dei sistemi agroforestali ad elevato valore naturale e paesaggistico”, consentendo la conservazione di 900 ha di habitat di alto pregio naturale. Meno significativo risulta l'impatto sul miglioramento della qualità delle acque. La misura acquista maggiore efficacia se agisce in modo specifico sul

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

territorio, così da localizzare gli interventi laddove maggiori sono le necessità. L'azione di supporto agli impegni silvoambientali è evidente e ben concepita. Per questa misura le azioni di trascinamento dal precedente periodo di programmazione potranno portare ad un'eccessiva riduzione dei possibili effetti positivi in termini di risultato.

<u>Tipo di indicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Obiettivo</u>
<u>Prodotto</u>	<u>Numero di aziende forestali sostenute</u>	<u>n. 65</u>
	<u>Volume totale dell'investimento</u>	<u>euro 19.000.000</u>
<u>Risultato</u>	<u>Area coinvolta nella positiva gestione del terreno</u>	<u>Ha 4.500</u>
<u>Impatto</u>	<u>Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale</u>	<u>Ha 900</u>
	<u>Miglioramento della qualità dell'acqua (contributo alla riduzione di azoto, fosforo e pesticidi)</u>	<u>0,6%</u>
	<u>Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici (t di biomassa prodotta)</u>	<u>--</u>

Formatted: Font: 11 pt

4.2.3. Asse 3 - Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale

Misura 3.1.1 - Diversificazione in attività non agricole

Per quanto riguarda la coerenza con i fabbisogni, tale misura risulta essere connessa con i fabbisogni di **“miglioramento delle opportunità occupazionali e di reddito della popolazione rurale”**. Tramite la sua attuazione infatti si vuole promuovere la diversificazione dell'economia rurale, mediante il potenziamento e lo sviluppo nelle aziende agricole della ricettività e di altre attività non agricole che esplichino finalità turistiche, artigianali, culturali, ricreative e didattiche. Pertanto la misura in questione è coerente poi con l'obiettivo corrispondente ai fabbisogni suddetti (**“Diversificazione delle attività produttive in funzione dell'occupazione”**), dal momento che uno degli obiettivi specifici della misura è “creare opportunità di impiego, soprattutto per le giovani generazioni, in attività e servizi di natura non agricola o prossimi all'attività agricola”.

La misura prevede che le zone ammissibili al sostegno riguardino tutto il territorio regionale; la mancanza di una territorializzazione degli interventi a favore delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo non viene valutata in questa sede come un elemento negativo poiché è giustificata dal fatto che questa misura contribuirà a sostenere la riconversione delle aree tabacchiccole regionali che in genere ricadono nelle aree rurali intermedie. Questo è confermato dal fatto che tra gli interventi ammissibili a sostegno, oltre alle azioni di diversificazione nel campo turistico, commerciale e artigianale, sono inclusi anche interventi di promozione delle fonti di energia rinnovabile (diverse dalle agroenergie).

In conclusione si ritiene opportuno, vista la natura delle azioni, assegnare una priorità alla logica associativa, incentivando gli imprenditori agricoli ad operare più possibile nell'ottica dell'associazionismo.

<u>Tipo di indicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Obiettivo</u>
<u>Prodotto</u>	<u>Numero di aziende agricole sostenute</u>	<u>n. 520</u>
	<u>Volume totale dell'investimento</u>	<u>euro 48.175.000</u>
<u>Risultato</u>	<u>Incremento del Valore aggiunto lordo di origine extra agricola nelle aziende beneficiarie</u>	<u>10%</u>

Formatted: Font: 11 pt

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

	<u>Numero lordo di posti di lavoro creati</u>	<u>n. 700</u>
<u>Impatto</u>	<u>Incremento del valore aggiunto netto</u>	<u>euro 19.500.000</u>
	<u>Posti di lavoro creati</u>	<u>n. 640</u>
<u>supplementari</u>	<u>numero di imprese condotte da donne</u>	<u>n. 200</u>

Misura 3.1.2 – Sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese

La misura 3.1.2 risulta essere coerente col fabbisogno di “**Miglioramento dell’attrattività del territorio e dei servizi all’economia rurale**”, dal momento che con essa si vuole promuovere la creazione di microimprese locali, al fine di ottenere un miglioramento del tessuto socio-economico del territorio rurale, promuovendo nuove opportunità occupazionali per la popolazione locale. Evidente è quindi la connessione con l’obiettivo “**Crescita dell’attrattività del territorio rurale**”. Questa misura è da intendersi in stretta sinergia con quella precedente. Le nuove micro-imprese dovrebbero in effetti concentrarsi nella fornitura di servizi alla differenziazione delle aziende agricole e nello sviluppo di attività che consentano la formazione di processi di integrazione produttiva, tanto in senso verticale (allungamento del tratto di filiera locale) quanto in senso orizzontale.

Data la natura della misura è stata valutata favorevolmente la concentrazione degli interventi nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

<u>Tipo di indicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Obiettivo</u>
<u>Prodotto</u>	<u>Numero di microimprese create</u>	<u>n. 120</u>
<u>Risultato</u>	<u>Incremento del Valore aggiunto lordo di origine extra agricola nelle aziende beneficiarie</u>	<u>--</u>
	<u>Numero lordo di posti di lavoro creati</u>	<u>220</u>
<u>Impatto</u>	<u>Incremento del valore aggiunto netto</u>	<u>Euro 6.700.000</u>
	<u>Posti di lavoro creati</u>	<u>n. 200</u>

Formatted: Font: 11 pt

Misura 3.1.3 – Incentivazione delle attività turistiche

Per quanto riguarda la coerenza con i fabbisogni, anche questa misura risulta essere chiaramente connessa con il fabbisogno del “**Miglioramento dell’attrattività del territorio e dei servizi all’economia e alla popolazione rurale**”, contribuendo all’obiettivo corrispondente ai fabbisogni suddetti “**Crescita dell’attrattività del territorio rurale**”, dal momento che essendo il turismo un potenziale fattore di sviluppo per l’Umbria, il miglioramento della qualità e la diversificazione dell’offerta turistica può contribuire in maniera rilevante ad invertire i trend negativi in termini economici e sociali esistenti nel territorio rurale. La misura interessa tutto il territorio regionale dato che i fabbisogni riscontrati non differiscono in maniera sostanziale in termini di intensità fra le due tipologie di aree rurali.

<u>Tipo di indicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Obiettivo</u>
<u>Prodotto</u>	<u>Numero di interventi sostenuti</u>	<u>n. 110</u>
	<u>Volume totale degli investimenti</u>	<u>euro 10.118.000</u>
<u>Risultato</u>	<u>Numero addizionale di visitatori</u>	<u>5.000</u>
<u>Impatto</u>	<u>Incremento del valore aggiunto netto</u>	<u>Euro 6.100.000</u>
	<u>Posti di lavoro creati</u>	<u>n. 200</u>

Formatted: Font: 11 pt

Misura 3.2.1 – Servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Tale misura risulta essere coerente con i fabbisogni di “**Miglioramento dell’attrattività e del territorio diffusione delle TIC**”, “**rafforzamento dei servizi alla popolazione e all’economia in termini di formazione e informazione**”. Con essa infatti si vuole ottenere il miglioramento delle condizioni di vita e della redditività delle attività economiche, e la riduzione dell’isolamento fisico e culturale della popolazione rurale. Importanti vantaggi dovrebbero poi aversi per la capacità di innestare nuove tipologie di attività, specie di natura terziaria nel tessuto economico esistente

Particolarmente importanti sono le azioni volte alla diffusione delle TIC, a contrastare la desertificazione commerciale, e quelle volte alla creazione di un osservatorio per l’imprenditoria femminile e lo sviluppo rurale, azioni assolutamente necessarie per mantenere la vitalità del territorio rurale.

La misura è coerente anche con l’obiettivo corrispondente ai fabbisogni suddetti (“**Crescita dell’attrattività del territorio rurale**”), considerando che, creando una maggiore e più variegata disponibilità di servizi, il territorio rurale viene reso maggiormente vivibile e attrattivo, e viene in questo modo contrastato l’esodo della popolazione rurale.

L’incremento della diffusione di internet nelle aree rurali ammesse al sostegno risulta appare adeguato ~~con-rispetto~~ ai ritmi di diffusione riscontrati negli ultimi anni.

<u>Tipo di indicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Obiettivo</u>
<u>Prodotto</u>	<u>Numero di interventi sostenuti</u>	<u>n. 360</u>
	<u>Volume totale degli investimenti</u>	<u>euro 6.187.000</u>
<u>Risultato</u>	<u>Popolazione rurale utente di servizi migliorati</u>	<u>n. 135.000</u>
	<u>Incremento della diffusione di internet nelle aree rurali (utenti)</u>	<u>n. 1.000</u>
<u>Impatto</u>	<u>Incremento del valore aggiunto netto</u>	<u>Euro 3.600.000</u>
	<u>Posti di lavoro creati</u>	<u>n. 120</u>

Formatted: Font: 11 pt

Misura 3.2.2 - Riqualficazione e sviluppo dei villaggi rurali

La misura 3.2.2 prevede interventi di restauro e miglioramento di strutture di particolare rilevanza storico-culturale caratterizzanti l’ambiente rurale in cui sono inserite, nonché di conservazione della dotazione in infrastrutture.

Tale misura è perciò coerente con i fabbisogni di “**Miglioramento dell’attrattività e dell’accessibilità del territorio rurale**”. Con gli interventi suddetti infatti si migliora la qualità della vita nelle zone rurali, favorendo la permanenza in loco della popolazione, e allo stesso tempo si rende il territorio maggiormente fruibile dal punto di vista turistico. oltre che in grado di promuovere la conoscenza di una ampia gamma di prodotti agroalimentari tipici.

La stima della quota di popolazione beneficiaria delle azioni è stata valutata si ritiene adeguata, dal momento che nei centri urbani si concentra la quota più consistente di popolazione.

<u>Tipo di indicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Obiettivo</u>
<u>Prodotto</u>	<u>Numero di villaggi interessati</u>	<u>n. 20</u>
	<u>Volume totale degli interventi</u>	<u>euro 16.186.000</u>
<u>Risultato</u>	<u>Popolazione nelle aree rurali che ha beneficiato delle azioni</u>	<u>n. 40.000</u>
	<u>Incremento della diffusione di internet nelle aree rurali (utenti)</u>	<u>--</u>
<u>Impatto</u>	<u>Incremento del valore aggiunto netto</u>	<u>Euro 6.700.000</u>
	<u>Posti di lavoro creati</u>	<u>n. 220</u>

Formatted: Font: 11 pt

Misura 3.2.3 – Tutela e riqualficazione del patrimonio rurale

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

La misura 3.2.3 è volta a promuovere interventi finalizzati al raggiungimento degli impegni silvo-ambientali o di altri obiettivi ambientali e paesaggistici individuati dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale e alla riqualificazione dei corsi d'acqua demaniali.

Anche tale misura risulta coerente con i fabbisogni di “**Miglioramento dell’attrattività e dell’accessibilità del territorio rurale**” perché grazie ad essa si migliora la qualità della vita nelle zone rurali e la situazione ambientale e paesaggistica di tali zone, con lo scopo di incrementare l’attrattività del territorio in funzione del turismo nonché in termini di investimenti immobiliari suscettibili di attivare una certa economia della “seconda casa” se non anche di accrescere il numero dei residenti.

La quota di popolazione ~~che beneficia~~ potenzialmente interessata alle ~~delle~~ azioni risulta essere adeguata (20%).

<u>Tipo di indicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Obiettivo</u>
<u>Prodotto</u>	<u>Numero di interventi sostenuti</u>	<u>n. 60</u>
	<u>Volume totale degli investimenti</u>	<u>euro 6.046.000</u>
<u>Risultato</u>	<u>Popolazione nelle aree rurali che beneficia ha beneficiato delle azioni</u>	<u>n. 200.000</u>
<u>Impatto</u>	<u>Crescita economica (valore aggiunto)</u>	<u>Euro 3.600.000</u>
	<u>Posti di lavoro creati</u>	<u>n. 120</u>

Formatted: Font: 11 pt

Formatted: Font: 11 pt

Misura 3.3.1 – Formazione e informazione

La misura, destinata ad operatori economici dell’asse 3, viene sviluppata mediante approccio Leader.

Misura 3.4.1 – Acquisizione di competenze e animazione

La misura, finalizzata alle strategie di sviluppo locale, viene sviluppata mediante approccio Leader.

4.3.4. Asse 4- Approccio Leader

Anche per il periodo di programmazione 2007-2013 continua la logica degli interventi pianificati dai GAL.

Priorità va data a quei progetti che siano realmente integrati all’interno del territorio rurale in cui vanno ad inserirsi, innovativi, che creino concertazione e che muovano il tessuto istituzionale.

Segue la quantificazione degli indicatori di impatto riferiti all’intero programma.

Del set di indicatori di impatto, definiti dalla Commissione, i primi tre sono di carattere socio-economico e gli ultimi quattro sono di carattere ambientale.

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

4.4 Equilibrio tra le misure per il conseguimento degli obiettivi

In termini di equilibrio finanziario tra gli assi il programma prevede una ripartizione finanziaria articolata nel modo seguente, in connessione con la media del PSN:

	<u>Minimo da Regolamento</u>	<u>Media PSN</u>	<u>PSR</u>
<u>Asse I</u>	<u>10%</u>	<u>41,0%</u>	<u>40%</u>
<u>Asse II</u>	<u>25%</u>	<u>41,0%</u>	<u>43%</u>
<u>Asse III</u>	<u>10%</u>	<u>14,5%</u>	<u>14%</u>
<u>Assistenza tecnica</u>		<u>3,5%</u>	<u>3%</u>
<u>Totale</u>		<u>100%</u>	<u>100%</u>
<u>Asse Leader</u>	<u>5%</u>	<u>6,0%</u>	<u>5%</u>

Formatted Table

Formatted: Centered

Formatted: Centered

Formatted: Centered

Formatted: Centered

Formatted: Centered

Formatted: Centered

Formatted: Centered

La ripartizione finanziari tra gli Assi tiene conto delle priorità individuate dal programma e degli esiti della programmazione del periodo 2000-2006. Tale ripartizione tra gli Assi è in linea con le indicazioni di equilibrio finanziario previsto dal PSN. Nel programma dell'Umbria si registra una piccolissima preferenza a favore dell'Asse 2, per tenere in considerazione sia le priorità individuate sia gli equilibri della precedente programmazione 2000-2006.

Rispetto a quest'ultimo periodo di programmazione, è previsto uno spostamento a favore dell'Asse 1, giustificato dalla necessità di fornire un supporto finanziario adeguato alle misure di ammodernamento della competitività delle imprese agricole e agroalimentari, soprattutto in conseguenza dei fabbisogni generati dalla riconversione delle zone tabacchicole.

<u>Misura</u>	<u>Quota FEASR</u>	<u>ripartizione rispetto al totale generale</u>	<u>ripartizione rispetto al totale dell'asse</u>
<u>111 Formazione professionale e informazione</u>	<u>2.806.390</u>	<u>0,84%</u>	<u>2,10%</u>
<u>112 Insediamento giovani agricoltori</u>	<u>8.688.600</u>	<u>2,60%</u>	<u>6,50%</u>
<u>114 Servizi di consulenza</u>	<u>4.144.110</u>	<u>1,24%</u>	<u>3,10%</u>
<u>115 Avviamento servizi di assistenza, sostituzione e consulenza</u>	<u>3.485.120</u>	<u>1,04%</u>	<u>2,61%</u>
<u>121 Ammodernamento aziende agricole</u>	<u>29.406.810</u>	<u>8,79%</u>	<u>21,98%</u>
<u>122 Accrescimento valore economico foreste</u>	<u>6.150.690</u>	<u>1,84%</u>	<u>4,60%</u>
<u>123 Accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli e forestali</u>	<u>32.980.910</u>	<u>9,86%</u>	<u>24,65%</u>
<u>124 Cooperazione per sviluppo nuovi prodotti, processi e tecnologie</u>	<u>8.436.570</u>	<u>2,52%</u>	<u>6,31%</u>
<u>125 Infrastrutture per agricoltura e silvicoltura</u>	<u>10.173.720</u>	<u>3,04%</u>	<u>7,61%</u>
<u>126 Recupero potenziale agricolo da disastri naturali e prevenzione</u>	<u>9.829.420</u>	<u>2,94%</u>	<u>7,35%</u>
<u>131 Rispetto norme legislazione comunitaria</u>	<u>6.092.270</u>	<u>1,82%</u>	<u>4,55%</u>
<u>132 Partecipazione agricoltori sistemi di qualità alimentare</u>	<u>5.764.420</u>	<u>1,72%</u>	<u>4,31%</u>
<u>133 Informazione e promozione</u>	<u>5.812.970</u>	<u>1,74%</u>	<u>4,35%</u>
<u>TOTALE ASSE I Competitività</u>	<u>133.772.000</u>	<u>40,00%</u>	<u>100,00%</u>

Formatted Table

Tabella 4.1: ASSE I

La valutazione dell'equilibrio esistente tra le diverse misure nel conseguire gli obiettivi specifici è stata effettuata a livello di singolo asse. Per effettuare tale valutazione sono stati riesaminati gli obiettivi specifici previsti considerando la correlazione tra questi e le misure, ed in base alla dotazione finanziaria di ogni misura, è stato calcolato il contributo, in termini di ripartizione economica, per ogni obiettivo. In questo modo si è potuto constatare quanto ogni singola misura contribuisca a realizzare gli obiettivi specifici, oltre a permettere di evidenziare eventuali disparità nella realizzazione degli obiettivi.

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Per poter valutare il contributo di ogni singola misura si è considerata la percentuale destinata ad ogni misura in base all'ammontare totale destinato all'Asse, ma anche rispetto al totale delle risorse per valutare l'equilibrio globale.

L'Asse Competitività assorbe complessivamente il 40% delle risorse previste per il Programma. Gli obiettivi prioritari riferibili al primo Asse sono:

- ~~la promozione~~ dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione ~~delle filiere~~;
- ~~il consolidamento e~~ sviluppo ~~e promozione~~ della qualità della produzione agricola e forestale;
- ~~il potenziamento~~ delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche ~~di servizio alle imprese agricole e forestali~~;
- ~~l'accrescimento del valore aggiunto delle produzioni attraverso il trasferimento delle conoscenze, la valorizzazione della risorsa umana e il ricambio generazionale~~ miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e

Formatted: Justified

Misura	Quota FEASR	ripartizione rispetto al totale generale	ripartizione rispetto al totale dell'asse
111 Formazione professionale e informazione	2.806.390	0,84%	2,10%
112 Insediamento giovani agricoltori	8.688.600	2,60%	6,50%
114 Servizi di consulenza	4.144.110	1,24%	3,10%
115 Avviamento servizi di assistenza, sostituzione e consulenza	3.485.120	1,04%	2,61%
121 Ammodernamento aziende agricole	29.406.810	8,79%	21,98%
122 Accrescimento valore economico foreste	6.150.690	1,84%	4,60%
123 Accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli e forestali	32.980.910	9,86%	24,65%
124 Cooperazione per sviluppo nuovi prodotti, processi e tecnologie	8.436.570	2,52%	6,31%
125 Infrastrutture per agricoltura e silvicoltura	10.173.720	3,04%	7,61%
126 Recupero potenziale agricolo da disastri naturali e prevenzione	9.829.420	2,94%	7,35%
131 Rispetto norme legislazione comunitaria	6.092.270	1,82%	4,55%
132 Partecipazione agricoltori sistemi di qualità alimentare	5.764.420	1,72%	4,31%
133 Informazione e promozione	5.812.970	1,74%	4,35%
TOTALE ASSE I Competitività	133.772.000	40,00%	100,00%

Formatted Table

sostegno al ricambio generazionale.

Confrontando la ripartizione all'interno dell'Asse tra le varie misure emerge che dei quattro obiettivi individuati sono stati favoriti particolarmente quello relativo all'accrescimento del valore aggiunto e quello dell'ammodernamento delle aziende agricole. Complessivamente per il raggiungimento di questi due obiettivi sono impiegate più della metà delle risorse, concentrate prevalentemente sulle azioni 1.2.1 e 1.2.3 (pari a quasi il 20% delle risorse totali per il Programma). Gli altri due obiettivi concentrano un volume di investimenti minore. Soprattutto si rileva che per la promozione delle produzioni di qualità sono stati destinati circa il 10% dei finanziamenti relativi all'Asse I, attraverso le misure 1.3.2 e 1.3.3.

Tabella 4.2: ASSE II

Misura	Quota FEASR	ripartizione rispetto al totale generale	ripartizione rispetto al totale dell'asse
211 Indennità aree montane	7.478.540	2,24%	5,20%
212 Indennità aree svantaggiate diverse da quelle montane	4.672.150	1,40%	3,25%

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

213	Indennità Natura 2000	203.480	0,06%	0,14%
214	Pagamenti agroambientali	92.279.650	27,59%	64,17%
215	Pagamenti benessere animali	3.009.870	0,90%	2,09%
216	Sostegno investimenti non produttivi	1.337.720	0,40%	0,93%
221	Primo imboscamento terreni agricoli	20.108.570	6,01%	13,98%
222	Primo impianto sistemi agroforestali su terreni agricoli	334.430	0,10%	0,23%
223	Primo imboscamento superfici non agricole	334.430	0,10%	0,23%
224	Indennità Natura 2000 aree forestali	1.672.150	0,50%	1,16%
225	Pagamenti silvoambientali	2.341.010	0,70%	1,63%
226	Ricostituzione potenziale forestale e prevenzione	1.672.150	0,50%	1,16%
227	Investimenti non produttivi	8.360.750	2,50%	5,81%
TOTALE ASSE II Ambiente e spazio rurale		143.804.900	43,00%	100,00%

L'Asse Ambiente e spazio rurale assorbe complessivamente il 43% delle risorse previste per il Programma. Gli obiettivi prioritari riferibili al secondo Asse sono:

- ~~Conservazione della biodiversità e tutela della~~ diffusione dei sistemi agroforestali ad ~~elevato-alto~~ valore ~~naturale~~~~naturalistico~~;
- ~~Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche e superficiali e profonde~~ del territorio;
- ~~Consolidamento dei metodi di produzione ecocompatibile e biologica~~~~tutela del~~ territorio;
- ~~Contrasto ai cambiamenti climatici~~ riduzione dei gas serra.

Delle diverse misure, la 2.1.4 assorbe da sola più del 64% delle risorse destinate all'Asse, pari a circa un quarto di tutti i finanziamenti previsti a livello di Programma. La giustificazione di ciò è che la misura nell'insieme persegue, con intensità diversa, tutti gli obiettivi previsti. Questo rende l'analisi riguardante l'equilibrio tra le misure per il conseguimento degli obiettivi più complesso. A titolo di esempio consideriamo il caso dell'obiettivo "Contrasto ai cambiamenti climatici". Le misure dedicate in modo quasi esclusivo a tale obiettivo sono la 2.2.1 e 2.2.3 che assorbono circa il 14% della quota FEASR. Ma in realtà tale quota deve essere ampliata verso l'alto per il contributo dato appunto dalla misura 2.1.4. La presenza di un'azione così ampia come la 2.1.4 rende pertanto più elevato il livello di raggiungimento degli obiettivi rispetto a quanto emergerebbe considerando solo le misure mono-obiettivo. In questo modo si è favorito un maggiore equilibrio tra le misure dell'Asse per il raggiungimento di tutti gli obiettivi.

Tabella 4.3: ASSE III

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Misura	Quota FEASR	ripartizione rispetto al totale generale	ripartizione rispetto al totale dell'asse
311 Diversificazione in attività non agricole	14.718.210,00	4,40%	48,90%
312 Creazione e sviluppo microimprese	4.347.590,00	1,30%	14,44%
313 Incentivazione attività turistiche	2.006.580,00	0,60%	6,67%
321 Servizi essenziali per economia e popolazione rurale	2.341.010,00	0,70%	7,78%
322 Riqualificazione e sviluppo villaggi rurali	4.344.300,00	1,30%	14,43%
323 Tutela e riqualificazione patrimonio rurale	2.341.010,00	0,70%	7,78%
331 Formazione e informazione operatori asse 3*			0,00%
341 Acquisizione competenze e animazione per strategie sviluppo locale*			0,00%
TOTALE ASSE III Diversificazione e qualità della vita	30.098.700,00	9%	100,00%

*= misure implementate attraverso l'approccio Leader

L'Asse Diversificazione e qualità della vita assorbe complessivamente il 9% delle risorse previste per il Programma. Gli obiettivi prioritari riferibili al terzo Asse sono:

- miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione;
- mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali delle attività produttive in funzione dell'occupazione.

La ripartizione finanziaria tra i due obiettivi prioritari risulta equilibrata, anche se la diversificazione assorbe in modo maggiore la quota FEASR. La diversificazione assorbe, infatti, circa il 70% delle risorse previste per l'Asse, pari al 6% delle risorse generali. La distribuzione delle risorse così individuata risulta coerente con gli obiettivi dell'Asse III, anche in virtù del fatto che la diversificazione assume quasi un ruolo di tipo propedeutico rispetto all'aumento della attrattività del territorio rurale.

Tabella 4.4: ASSE IV

Misura	Quota FEASR	ripartizione rispetto al totale generale	ripartizione rispetto al totale dell'asse
413 Qualità della vita/diversificazione	11.705.050	3.50%	70,00%
421 Cooperazione	1.672.150	0.50%	10,00%
431 Funzionamento, acquisizione competenze, animazione	3.344.300	1.00%	20,00%
TOTALE ASSE IV Leader	16.721.500	5,00%	100,00%

L'Asse Leader assorbe complessivamente il 5% delle risorse previste per il Programma. Gli obiettivi prioritari riferibili al quarto Asse sono:

- Rafforzamento della capacità progettuale locale
- Valorizzazione delle risorse endogene locali

Entrambi gli obiettivi vengono perseguiti in modo congiunto da tutte le misure ed in modo particolare dalla 4.1.3. Risulta pertanto difficile scindere l'applicazione dei due obiettivi che sono presenti in questo caso in modo sempre congiunto. Questa presenza congiunta risulta essere particolarmente positiva e per tanto le considerazioni sull'equilibrio tra le misure sono anch'esse molto positive.

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Tabella 4.5: Assistenza tecnica

Misura	Quota FEASR	ripartizione rispetto al totale generale	ripartizione rispetto al totale dell'asse
511 Assistenza tecnica	10.032.900	3%	-
TOTALE	10.032.900	3%	-

L'Assistenza tecnica verrà utilizzata dall'Autorità di gestione per l'attuazione, la sorveglianza e la valutazione del Programma, nonché per sviluppare le azioni connesse alla pubblicità.

Le spese realizzate per l'assistenza tecnica saranno sia di tipo immateriale (acquisizione di servizi e consulenze) che materiale (acquisizione dell'hardware e del software e di altra strumentazione necessari per implementare le azioni richieste dalle procedure di gestione, sorveglianza, valutazione e pubblicità del programma).

Capitolo 5 – Quali impatti negativi e positivi sono previsti dalle misure?

5.1. Gli impatti previsti delle misure (sociali, economici e ambientali)

La valutazione ex ante al Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, dopo l'analisi del contesto socio-economico, dell'agricoltura, del settore agroalimentare e dell'ambiente e la valutazione della coerenza del Programma con i documenti strategici comunitari e nazionali (Orientamenti Strategici Comunitari e PSN), prosegue con la valutazione della pertinenza delle misure sulla base degli indicatori di output e di risultato, con i fabbisogni individuati nell'analisi di contesto e con gli obiettivi stessi del programma.

5.1.1. Premessa metodologica

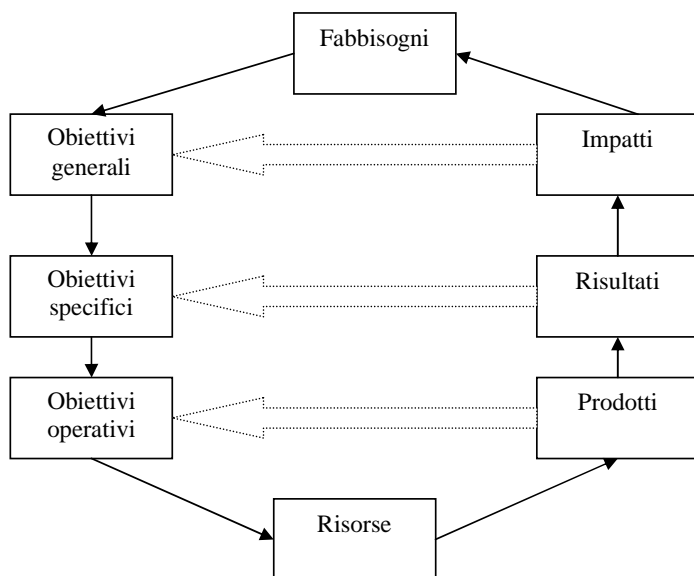
Secondo quanto stabilito dall'articolo 85 del Regolamento 1698/2005, la valutazione ex ante al Programma di Sviluppo Rurale deve *“identificare e valutare gli obiettivi quantificati, segnatamente in termini di impatto rispetto alla situazione di partenza”*.

Secondo le linee guida del Common Monitoring and Evaluation Framework (CMEF, settembre 2006), l'assolvimento di questo compito comprende anche la valutazione degli impatti previsti delle misure rispetto alla situazione di partenza. Tali impatti si distinguono in impatti socio-economici e ambientali.

In particolare con la valutazione degli impatti si verifica in che misura il programma, tramite l'attuazione delle misure e l'allocazione delle risorse raggiunga gli obiettivi strategici prefissati, rispondendo in questo modo ai fabbisogni individuati, in funzione dei quali lo stesso è stato costruito (figura 5.1).

In secondo luogo, essendo gli obiettivi strategici una declinazione a livello regionale degli obiettivi generali, tale valutazione quantifica indirettamente il contributo del programma al conseguimento degli obiettivi generali stabiliti a livello nazionale dal Piano Strategico Nazionale e a livello comunitario dagli Orientamenti Strategici Comunitari.

Figura 5.1 - Diagramma logico tra fabbisogni, obiettivi e impatti



Come stabilito dalle “Modalità di applicazione del regolamento 1698/2005 del Consiglio”, la valutazione degli impatti è stata effettuata secondo **sette indicatori comuni** che riflettono i contributi del programma in termini di crescita, occupazione, produttività, biodiversità, zone di alto pregio naturale, acque e cambiamento climatico (tabella 5.1).

Tabella 5.1 - Indicatori Comuni di Impatto

	Indicator	Measurement
1	Economic growth	Net additional value added expressed in PPS
2	Employment creation	Net additional Full Time Equivalent jobs created
3	Labour productivity	Change in Gross Value Added per Full Time Equivalent (GVA / FTE)
4	Reversing Biodiversity decline	Change in trend in biodiversity decline as measured by farmland bird species population
5	Maintenance of high nature value farming and forestry areas	Changes in high nature value areas
6	Improvement in water quality	Changes in gross nutrient balance
7	Contribution to combating climate change	Increase in production of renewable energy.

Questo processo di valutazione, in accordo con quanto indicato dalle CMEF, si è basato per l’esame della situazione di partenza sugli indicatori iniziali comuni (sia di contesto che di obiettivo), mentre per la stima dell’impatto complessivo del programma sull’area regionale sono

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

stati presi come riferimento gli indicatori di prodotto e di risultato riportati nelle fiches di misura.

Nelle tabelle da 5.2 a 5.4 sono raccolti gli indicatori di prodotto, di risultato di ogni misura, e la relativa connessione con i sette indicatori di impatto.

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Tabella 5.2– Asse 1 - Connessione tra misure, indicatori di prodotto, di risultato e di impatto

MISURA	INDICATORE DI PRODOTTO		INDICATORE DI RISULTATO		INDICATORE DI IMPATTO
Misura 1.1.1 - Formazione	Numero dei partecipanti alla formazione professionale	n. 2120	Numero di aziende agricole e forestali che hanno concluso con successo una attività di formazione	n. 1910	Crescita economica Produttività del lavoro
	Numero di giorni di formazione ricevuti	n. 106.750			
Misura 1.1.2 - Insediamento giovani agricoltori	Numero di giovani agricoltori assistiti	500	Aumento nel valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende agricole sostenute	15 – 20 %	Crescita economica Posti di lavoro creati Produttività del lavoro
	di cui donne e fasce deboli	200			
	Volume totale dell'investimento	€ 19.000.000			
Misura 1.1.4 - Utilizzo servizi consulenza	Numero di imprese supportate	n. 4.200	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende sostenute	5 %	Crescita economica Produttività del lavoro
Misura 1.1.5 - Avviamento di servizi di consulenza	Numero di nuovi servizi di gestione avviati	n. 3	Aumento nel valore aggiunto agricolo lordo per aziende agricole/forestali sostenute	3%	
	Numero di nuovi servizi di sostituzione e assistenza avviati	n. 5			
	Numero di nuovi servizi di consulenza avviati	n. 3			
Misura 1.2.1 - Ammodernamento aziende agricole	Numero di aziende agricole sostenute	n. 1.050	Numero di aziende che introducono nuovi prodotti o nuove tecniche	n. 700	Crescita economica Posti di lavoro creati Produttività del lavoro Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici
	Volume totale dell'investimento	230.000.000			
Misura 1.2.2 - Accrescimento del valore economico delle foreste	Numero di aziende forestali che ricevono il sostegno all'investimento	n. 280	Numero di aziende che introducono nuovi prodotti o nuove tecniche	n. 150	Crescita economica Posti di lavoro creati Produttività del lavoro
	Volume totale di investimento	25.500.000			
Misura 1.2.3 - Accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli e forestali	Numero di aziende agricole sostenute	n. 250	Numero di aziende che introducono nuovi prodotti o nuove tecniche	n. 175	Crescita economica Posti di lavoro creati Produttività del lavoro Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici
	Volume totale dell'investimento	€ 185.000.000			
Misura 1.2.4 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e in quello forestale	Numero di iniziative di cooperazione finanziate	n. 70	Numero di aziende che introducono nuovi prodotti o nuove tecniche	n. 700	Crescita economica Posti di lavoro creati Produttività del lavoro

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

(segue)

MISURA	INDICATORE DI PRODOTTO		INDICATORE DI RISULTATO		INDICATORE DI IMPATTO
Misura 1.2.5 – Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed adeguamento dell’agricoltura e della silvicoltura	Numero operazioni realizzate	n. 75	Numero di aziende che beneficiano degli interventi	n. 1150	Crescita economica Contributo all’attenuazione dei cambiamenti climatici
	Volume totale dell’investimento	28.000.000 €			
Misura 1.2.6 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da disastri naturali ed introduzione di specifiche azioni di prevenzione	Numero di interventi prevenzione	n. 2140	Aumento nel valore aggiunto agricolo lordo per aziende agricole/forestali sostenute	10%	
	Volume totale dell’investimento	€ 27.000.000	Area coinvolta nella positiva gestione del terreno	Ha 200.000	
Misura 1.3.1 – Aiuto agli agricoltori finalizzato all’adeguamento a rigorosi requisiti basati alla legislazione comunitaria	Numero di aziende finanziate che si adeguano a requisiti di nuova introduzione	n. 1.760	Aumento del valore aggiunto lordo della produzione agricola	10%	
Misura 1.3.2 – Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	Numero di aziende finanziate che partecipano ad un sistema di qualità	n. 450	Aumento del valore della produzione agricola nell’ambito di un sistema di qualità riconosciuto	5-10%	Crescita economica Produttività del lavoro
Misura 1.3.3 – Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione per i prodotti di cui ai sistemi di qualità alimentare	Numero di azioni finanziate	n. 330	Valore della produzione agricola che rientra nell’ambito di etichetta di qualità riconosciuta	€ 280.000.000	Crescita economica Produttività del lavoro

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Tabella 5.3 – Asse 2 - Connessione tra misure, indicatori di prodotto, di risultato e di impatto

MISURA	INDICATORE DI PRODOTTO		INDICATORE DI RISULTATO	INDICATORE DI IMPATTO	
Misura 2.1.1 Misure per l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli	<u>Numero di aziende sostenute nelle aree montane</u>	<u>n. 3.400</u>	Zone coinvolte nella positive gestione dei terreni	Ha 120.000	Miglioramento della qualità dell'acqua
	<u>Superficie agricola sostenuta nelle aree montane</u>	<u>Ha 85.000</u>			
Misura 2.1.2 – Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori in zone diverse dalle zone montane	<u>Numero di aziende sostenute</u>	<u>n. 4000</u>	Zone coinvolte nella positive gestione dei terreni	Ha 150.000	
	<u>Superficie agricola sostenuta</u>	<u>Ha 100.000</u>			
Misura 2.1.3 – Indennità natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE	<u>Numero di aziende sostenute nelle zone Natura 2000/ricadenti sotto la Direttiva Quadro sulle Acque (DQA)</u>	<u>n. 50</u>	Zone coinvolte nella positive gestione dei terreni	Ha 600	
	<u>Superficie agricola sostenuta compresa in Natura 2000/DQA</u>	<u>Ha 400</u>			
Misura 2.1.4 – Pagamenti agroambientali	<u>Numero di aziende agricole e di aziende di altri gestori del terreno che ricevono sostegno</u>	<u>n. 14.000</u>	Area coinvolta dalla positiva gestione del territorio	Ha -180.000	Ripristino della biodiversità Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici
	<u>Area totale coinvolta nel sostegno agroambientale</u>	<u>Ha 85.000</u>			
	<u>Numero totale di contratti</u>	<u>n. 5.400</u>			
	<u>Area coinvolta nel sostegno agroambientale</u>	<u>Ha 70.000</u>			
	<u>Numero di operazioni collegate alle risorse genetiche</u>	<u>n. 100</u>			
Misura 2.1.5 – Pagamenti per il benessere degli animali	<u>Numero di aziende agricole che ricevono il sostegno</u>	<u>300</u>			
	<u>Numero di contratti sul benessere degli animali</u>	<u>360</u>			
Misura 2.1.6 – Sostegno agli investimenti non produttivi	<u>Numero di aziende agricole e aziende di altri gestori della terra che ricevono sostegno</u>	<u>115</u>	Area coinvolta nella positiva gestione del terreno	Ha -5.600	Ripristino della biodiversità
	<u>Volume totale di investimento</u>	<u>€ 3.000.000</u>			
Misura 2.2.1 – Primo imboschimento dei terreni agricoli	<u>Numero di beneficiari che ricevono l'aiuto all'imboschimento</u>	<u>n. 500</u>	Area coinvolta nella positiva gestione del terreno	Ha 30.000	Ripristino della biodiversità Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici
	<u>Numero di ettari di superficie rimboschita</u>	<u>Ha 3.100</u>			

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

(segue)

MISURA	INDICATORE DI PRODOTTO		INDICATORE DI RISULTATO		INDICATORE DI IMPATTO
Misura 2.2.2 – Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	<u>Numero di beneficiari</u>	<u>n. 250</u>	Area coinvolta nella positiva gestione del terreno	Ha 15.000	Ripristino della biodiversità
	<u>Numero di ettari coinvolti nei nuovi sistemi agroforestali</u>	<u>Ha 1.500</u>			
Misura 2.2.3 – Primo imboschimento di terreni non agricoli	<u>Numero di beneficiari che ricevono l'aiuto all'imboschimento</u>	<u>n. 50</u>	Area coinvolta nella positiva gestione del terreno	Ha 3.000	Ripristino della biodiversità
	<u>Numero di ettari di superficie rimboscita</u>	<u>Ha 300</u>			
Misura 2.2.4 – Indennità Natura 2000	<u>Numero di beneficiari detentori di superfici forestali in aree Natura 2000 che ricevono l'aiuto</u>	<u>n. 740</u>	Area coinvolta nella positiva gestione del terreno	Ha 13.500	Ripristino della biodiversità
	<u>Numero di ettari di superficie forestale in aree Natura 2000 oggetto di aiuto</u>	<u>Ha 7.500</u>			
Misura 2.2.5 – Pagamenti per interventi silvoambientali	<u>Numero di aziende forestali che ricevono il sostegno</u>	<u>n. 500</u>	Area coinvolta nella positiva gestione del terreno	Ha 20.000	Ripristino della biodiversità Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici
	<u>Area forestale coinvolta nel sostegno silvoambientale</u>	<u>Ha 11.000</u>			
	<u>Numero di contratti</u>	<u>n. 750</u>			
Misura 2.2.6 – Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	<u>Superficie fisica forestale coinvolta nel sostegno silvoambientale</u>	<u>Ha 1600</u>			
	<u>Numero di interventi prevenzione/ricostituzione</u>	<u>n. 20</u>	Area coinvolta nella positiva gestione del terreno	Ha 35.000	
	<u>Superficie di foresta danneggiata sostenuta</u>	<u>Ha 200</u>			
<u>Volume totale dell'investimento</u>	<u>€ 3.800.000</u>				
Misura 2.2.7 – Sostegno agli investimenti non produttivi	<u>Numero di aziende forestali sostenute</u>	<u>n. 65</u>	Area coinvolta nella positiva gestione del terreno	Ha 4.500	Ripristino della biodiversità
	<u>Volume totale dell'investimento</u>	<u>€ 19.000.000</u>			

Formatted Table

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Tabella 5.4 – Asse 3 - Connessione tra misure, indicatori di prodotto, di risultato e di impatto

MISURA	INDICATORI DI PRODOTTO		INDICATORI DI RISULTATO		INDICATORI DI IMPATTO
Misura 3.1.1 – Diversificazione in attività non agricole	Numero di aziende agricole sostenute	n. 520	Incremento del Valore aggiunto lordo di origine extra agricola nelle aziende beneficiarie	10%	Incremento del valore aggiunto netto Posti di lavoro creati
	Volume totale dell'investimento	€ 48.175.000	Numero lordo di posti di lavoro creati	n. 700	
Misura 3.1.2 – Creazione e sviluppo di microimprese	Numero di microimprese create	n. 120	Incremento del Valore aggiunto lordo di origine extra agricola nelle aziende beneficiarie	--	Incremento del valore aggiunto netto Posti di lavoro creati
			Numero lordo di posti di lavoro creati	220	
Misura 3.1.3 – Incentivazione delle attività turistiche	Numero di interventi sostenuti	n. 110	Numero addizionale di visitatori	5.000	Incremento del valore aggiunto netto Posti di lavoro creati
	Volume totale degli investimenti	10.118.000			
Misura 3.2.1 – Servizi per la popolazione e l'economia rurale	Numero di interventi sostenuti	n. 360	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	n. 135.000	Incremento del valore aggiunto netto Posti di lavoro creati
	Volume totale degli investimenti	€ 6.187.000	Incremento della diffusione di internet nelle aree rurali (utenti)	n. 1.000	
Misura 3.2.2 – Riqualificazione e sviluppo delle aree rurali	Numero di interventi sostenuti	n. 20	Popolazione nelle aree rurali che ha beneficiato delle azioni	n. 40.000	Incremento del valore aggiunto netto Posti di lavoro creati
	Volume totale degli investimenti	16.186.000	Incremento della diffusione di internet nelle aree rurali (utenti)	--	
Misura 3.2.3 – Tutela e riqualificazione patrimonio rurale	Numero di interventi sostenuti	n. 60	Popolazione nelle aree rurali che ha beneficiato delle azioni	n. 200.000	Crescita economica (valore aggiunto)
	Volume totale degli investimenti	6.046.000			

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Di seguito viene descritta nel dettaglio la metodologia seguita per la stima degli impatti attesi del programma che è stata adottata per gli indicatori socio-economici di crescita economica, occupazione e produttività.

La metodologia adottata è costituita dalle seguenti fasi:

1. Per la stima della *crescita economica* (indicatore n. 1) sono state individuate le dinamiche di lungo periodo sulla base dell'indicatore di contesto "valore aggiunto ai prezzi di base del settore primario" (*indicatore iniziale di obiettivo n. 9*) e "valore aggiunto dell'industria alimentare" (*indicatore iniziale di obiettivo n. 13*).
Per il settore primario è stata effettuata una stima del valore aggiunto per il periodo 2007-2015 sulla base della variazione media nel periodo 2000-2005. Il valore così ottenuto rappresenta la situazione controfattuale ossia la situazione ipotizzata in assenza di politiche di sviluppo rurale che è stata utilizzata come base di confronto rispetto alla stima della situazione con il PSR.
2. Per la quantificazione degli effetti del Programma relativi al settore primario, è stato eseguito un esercizio econometrico su grandezze aggregate. Attraverso una stima relativa al periodo 1987-2002 (il più recente coperto dalla banca dati Agrefit), si è calcolata l'elasticità del reddito agli investimenti fissi lordi. L'unica categoria il cui impatto è risultato statisticamente significativo è quella degli investimenti in macchine (considerano come macchine le seguenti 4 categorie: "trattrici", "operatrici semoventi", "macchine e attrezzature" e "mezzi di trasporto"). In particolare l'effetto sul valore aggiunto di un euro di spesa effettuata in tale categoria di investimenti è pari a 3,195. Tale valore è stato moltiplicato per l'ammontare degli investimenti previsti totali, incluso l'effetto Programma (sulla base dell'ipotesi che il 50% degli investimenti totali contemplati dalle misure 112, 121, 122, sia investimento in "macchine"), a sua volta dedotto dell'ammontare corrispondente in assenza di Programma. Per la misura 312 viste le sue caratteristiche, la stima dell'incremento di valore aggiunto è stata calcolata sulla base delle nuove microimprese previste dall'indicatore di prodotto corrispondente e del relativo incremento occupazionale (secondo le seguenti ipotesi 1,5 posti di lavoro creati ad impresa e 20.000 Euro di reddito lordo annuo per posto di lavoro).
Tale metodologia di stima non considera nella quantificazione le altre misure poiché, sulla base dei dati storico-statistici a disposizione, gli altri investimenti previsti non generano un impatto diretto sull'andamento del valore aggiunto (ovviamente ne generano uno indiretto non facilmente percepibile a livello econometrico). La grandezza stimata è stata aggiunta al valore aggiunto previsto sempre in assenza di Programma, determinando l'effetto lordo.
3. Per l'industria alimentare è stata effettuata una stima del rapporto fra investimenti fissi lordi e valore aggiunto. Verificato che tale rapporto è tendenzialmente, nel corso degli ultimi anni, intorno al valore del 40%, è ipotizzabile che un flusso di investimento di 185 milioni di euro nel settennio (misura 1.2.3) generi un valore aggiunto annuo incrementale a circa 66 milioni di euro.
4. La stima degli indicatori del settore primario *posti di lavoro creati* (indicatore di impatto n. 8) e *produttività del lavoro* (indicatore di impatto n. 6) è stata effettuata tramite il rapporto fra i corrispondenti incrementi di valore aggiunto aggregato e la produttività media per unità di lavoro standard, quale risulta dai dati della contabilità regionale Istat, nel periodo 1998-2003. L'assunzione tale e quale di questo valore della produttività media può essere giustificata ipotizzando che l'effetto positivo indotto dal PSR, compensi *in toto* la caduta tendenziale che si è manifestata negli anni più recenti.
5. La stima degli indicatori dell'industria alimentare *posti di lavoro creati* (indicatore di impatto n. 12) e *produttività del lavoro* (indicatore di impatto n. 10) è stata effettuata tenendo conto degli andamenti tendenziali di entrambi gli indicatori e dell'incremento di valore aggiunto generato dall'attuazione del Programma.
6. Per l'indicatore "*Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale*", mancando chiare disposizioni sulla determinazione degli impatti ambientali da parte del PSN, si è ipotizzato un indicatore relativo alle superficie ad elevato pregio naturale

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

presenti in Regione. Considerando la superficie in area ad elevata valenza ambientale complessivamente prevista interessata da misure del PSR, individuata attraverso gli indicatori di obiettivo e di risultato, è stata calcolata la quota di superficie ad elevato valore nella quale si realizzeranno azioni positive per il mantenimento della biodiversità. Si è poi confrontata con la superficie ad elevata valenza ambientale di tipo forestale ed agricolo per verificare l'effettivo mantenimento.

7. Per l'indicatore "Miglioramento della qualità delle acque" si è utilizzato un modello grazie al quale, a seconda del tipo di terreno e di coltura, è possibile calcolare la frazione di azoto percolante e di fosforo soggetto a ruscellamento. Applicando tale modello nella situazione con e senza Programma è stato possibile ottenere il range di diminuzione dovuto all'applicazione del Programma.
8. Per l'indicatore "Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici" si è stimata la produzione aggiuntiva di biomassa producibile con l'applicazione del Programma. Per far ciò si è partiti dalle superfici ipotizzabili per nuovi investimenti e stimando la ripartizione superficiale tra le diverse specie e la loro produttività si è arrivati ad una possibile produzione di biomassa.

5.2. Impatti previsti a lungo termine

5.2.1 Crescita economica, posti di lavoro creati e produttività del lavoro

Al fine di stimare gli effetti sul valore aggiunto, risulta necessario in primo luogo quantificare l'evoluzione futura delle dinamiche di crescita economica del settore primario.

Nel settore primario (intendendo con questo termine l'agricoltura, la silvicoltura e la pesca), si stima un decremento medio annuo del valore aggiunto dell'1,7%, assumendo per ipotesi che la tendenza riscontrata tra il 2000 e il 2005 rimanga pressoché invariata fino al 2015. In termini occupazionali, considerando le medesime ipotesi, la diminuzione dell'occupazione si attesta intorno alle 1.000 unità (tabella 5.5).

Tabella 5.5 -Stima del valore aggiunto e dell'occupazione del settore primario al 2015

	media 1998-2000	media 2003-2005	var. tot. %	var. annua %	proiezione al 2015	variazione 2005-2015
V.A. settore primario prezzi base Valori a prezzi correnti (.000 euro)	509.739	465.648	-8,6%	-1,7%	385.093	- 80.555
Unità di lavoro, agricoltura, silvicoltura pesca	20,3	19,8	-2,79	-0,557	18,7	-1,1

Fonte: Istat

Le misure che, in base ai risultati dello studio econometrico hanno una correlazione stretta con la variazione del valore aggiunto, sono le seguenti: 112, 121, 122, 312.

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Tabella 5.6 - Stima dell'incremento medio del valore aggiunto per le aziende coinvolte dal Programma

Misure	aziende	Stima del valore aggiunto
112	500	3.035
121	700	367.425
122	150	295.537
312	120	432.000
Incremento totale del valore aggiunto (000. €)		1.097.998

Fonte: PSR Regione Umbria 2007-2013, Agrefit

La stima della variazione del valore aggiunto indotto da investimenti “in macchine” sostenuti in ogni caso anche in assenza del Programma ammonta a circa 860 milioni di Euro. Pertanto l’impatto dedotto degli investimenti comunque sostenuti (anche senza sostegno) del Programma si aggira intorno ai 237 milioni di Euro.

Considerando la stima della proiezione al 2015, l’impatto lordo del Programma ammonta a 622.230 che corrisponde ad un tasso di crescita composto lordo nominale annuo del valore aggiunto 4,2% (equivalente a 2-2,5% a prezzi costanti).

Ipotizzando stabile l’andamento della produttività del lavoro (incremento medio annuo del 2% sulla base dell’andamento 1998-2003) e calcolando la produttività media del periodo 1998-2003, l’occupazione nel settore primario risulta pari a 20.630 unità, con un incremento rispetto alla situazione di partenza del 4%.

5.2.3. Gli impatti ambientali

Indicatore n. 4: Ripristino della biodiversità

Ripristino della biodiversità	Misura 2.1.3 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE	+ 0,35%
	Misura 2.1.4 – Pagamenti agroambientali	
	Misura 2.1.6 – Sostegno agli investimenti non produttivi	
	Misura 2.2.2 – Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	
	Misura 2.2.3 – Primo imboscimento di terreni non agricoli	
	Misura 2.2.4 – Indennità Natura 2000	
	Misura 2.2.5 – Pagamenti per interventi silvoambientali	
	Misura 2.2.6 – Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	

Formatted: Centered

Formatted Table

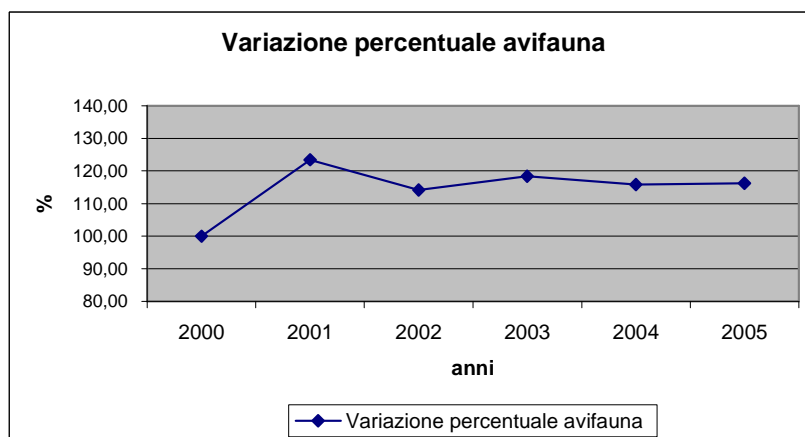
Allegato 8 – Valutazione ex-ante

L'Unione Europea ha individuato come elemento valido di valutazione della variazione della biodiversità nei terreni agricoli l'evoluzione dell'avifauna (EEA *farmland bird index*). A tal fine sono state individuate alcune specie ritenute sensibili e per le quali è previsto il monitoraggio durante il periodo di nidificazione. Ciò non toglie che ogni Stato Membro o singola Regione non possano modificare tale lista di specie, in quanto individuano nel proprio territorio altre specie a rischio.

In Umbria il monitoraggio e lo studio delle popolazioni di Uccelli nidificanti e svernanti viene operato, dal 1999, dall'Osservatorio Faunistico Regionale, attivo con 1600 stazioni di rilevamento, distribuite nel territorio regionale.

Le specie monitorate in Umbria sono 33, mostrando un maggior dettaglio sia del livello Italiano (28 specie monitorate dal Progetto MITO), che di quello europeo. In quest'ultimo ambito le specie monitorate sono variate nel tempo a seconda del singolo programma di monitoraggio.

La valutazione dell'indicatore di impatto "Ripristino della biodiversità" si è basata sull'evoluzione quantitativa delle popolazioni di uccelli monitorate nel periodo 2000-2005. In modo particolare si è basata sulla variazione delle specie che concorrono a formare il *farmland bird index*. Per questo non sono state considerate delle specie monitorate: la Pavoncella, in quanto specie svernante ma non nidificante in Umbria, e lo Zigolo giallo, in quanto in Italia e in Umbria nidifica in zona diversa dai terreni agricoli. La valutazione della variazione nella popolazione è stata effettuata partendo dalle rilevazioni totali effettuate annualmente. Essendo le variazioni percentuali più facilmente interpretabili si è considerato il 2000 come anno di riferimento e postolo pari a 100 si è valutata in percentuale la variazione annuale, così come riportato nel grafico.



Dal grafico si evidenzia un trend positivo nel quinquennio 2000-2005, con oscillazioni tra un anno e l'altro. La variazione globale tra il 2000 e il 2005 in percentuale è pari al 16% circa, con un incremento annuo pari al 3,56% circa. In assenza del Programma di sviluppo rurale, per tanto è possibile ipotizzare che l'incremento medio annuo della popolazione di uccelli nidificanti in terreni agricoli in Umbria si mantenga allo stesso livello e cioè pari al 3,56% annuo ca.

Per valutare il possibile sviluppo ed incremento con l'applicazione del nuovo PSR sono state prese in esame le specie avicole presentanti un decremento nel quinquennio in esame. Queste ammonterebbero ad un totale di 9, ma visto quanto precedentemente affermato per lo Zigolo giallo e la Pavoncella, in questo caso sono state prese in considerazione solo 7 specie. Per queste 7 specie in calo è stata ipotizzata una stabilizzazione della popolazione in virtù dell'applicazione del Programma di Sviluppo Rurale. La stabilizzazione della popolazione di

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

queste specie porterà ad una variazione della percentuale di incremento annuo. Ipotizzando la stabilizzazione delle specie attualmente in calo e considerando stabile anche l'andamento delle restanti in base a quanto finora monitorato, la percentuale di crescita ipotizzabile con l'applicazione del PSR Umbria è pari al 3,91% annuo. L'impatto dell'applicazione del Programma di Sviluppo Rurale dell'Umbria sull'avifauna è per tanto pari ad un incremento dell'indice di crescita annuo dello 0,35%.

Indicatore n. 5: Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale

Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	Misura 2.1.1 Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori in zone montane	50% Aree Protette e Rete Natura 2000
	Misura 2.1.2 – Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori in zone diverse dalle zone montane	
	Misura 2.1.3 – Indennità natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE	
	Misura 2.1.4 – Pagamenti agroambientali	
	Misura 2.1.6 – Sostegno agli investimenti non produttivi	
	Misura 2.2.4 – Indennità Natura 2000	
	Misura 2.2.6 – Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	

La conservazione degli habitat agricoli e forestali ad alto pregio naturale è limitata alle aree soggette a protezione, appartenenti quindi alla Rete Natura 2000 o alle aree protette. Tutte le misure che vedono coinvolte queste aree concorrono quindi alla realizzazione dell'obiettivo della "conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale".

Considerando le superfici indicate negli obiettivi di prodotto e di risultato e la superficie totale delle aree ad elevato valore naturale, è possibile ipotizzare un impatto positivo su circa il 50% di tali aree.

La percentuale di aree in cui è ipotizzabile un effetto di mantenimento del Programma comprende completamente la SAU ad elevato valore naturale. Il 39%, infatti, della superficie ad elevato valore naturale è costituita da SAU. La restante superficie è, quindi, boschiva.

Il significato dell'indicatore è che nella situazione con il PSR è garantita la totale conservazione degli habitat agricoli dichiarati di alto pregio naturale, mentre per gli habitat forestali la conservazione è comunque garantita dai vincoli esistenti sul territorio, ma viene certamente ulteriormente rafforzata.

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Indicatore n. 6: Miglioramento della qualità delle acque

Miglioramento della qualità dell'acqua	Misura 2.1.3 – Indennità natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE	Nitrati
	Misura 2.1.4 – Pagamenti agroambientali	Fosforo -50% rischio di ruscellamento
	Misura 2.1.6 – Sostegno agli investimenti non produttivi	Pesticidi % di riscontro di singoli valori superiori al limite massimo del D. lgs. 152/99 < 1%

Cultura	Stato Argentina	Stato Francia	Stato Svezia
Cereali grano tenero	-55%	-32%	-31%
Mais	-50%	-42%	-48%
Girasole	-50%	-37%	-39%
Papaia	-15%	-10%	-10%
Orzo	-50%	-32%	-40%
Vite	-50%	-28%	-25%
Ulivo	-50%	-33%	-33%

Da circa un decennio sul territorio dell'Umbria vengono condotti, da parte del Dipartimento di Scienze Economico-estimative e degli Alimenti dell'Università di Perugia, studi basati sulla modellizzazione dei fenomeni di movimento dei nutrienti nel terreno, e possibile inquinamento delle acque superficiali e profonde, basati su forme specifiche di bilancio dei nutrienti. Tali studi hanno spesso riguardato le differenze tra situazione con agricoltura convenzionale, integrata, biologica. Sono disponibili, pertanto, dati che, con una rielaborazione per lo scopo, possono essere utilizzati per lo sviluppo dell'indicatore di impatto "Miglioramento della qualità delle acque".

In particolare, per quanto riguarda l'azoto, viene utilizzata la seguente equazione, in cui il calcolo viene eseguito sulla base di valori mensili, riferiti all'orizzonte superiore, impostando:

$$NAL = N_f + N_p + N_{rsd} + N_n - N_{plt} - N_{det} - N_{oth}$$

Dove:

NAL = nitrati disponibili alla lisciviazione (Kg x Ha⁻¹)

N_f = nitrati apportati con la fertilizzazione (Kg x Ha⁻¹ x tempo⁻¹)

N_p = nitrati aggiunti con l'irrigazione o con le precipitazioni (Kg x Ha⁻¹)

N_{rsd} = nitrati residui nel profilo del suolo (Kg x Ha⁻¹)

N_n = nitrati prodotti dalla nitrificazione dell'ammoniaca (Kg x Ha⁻¹ x tempo⁻¹)

N_{plt} = nitrati assorbiti dalla coltura (Kg x Ha⁻¹ x tempo⁻¹)

N_{det} = nitrati persi per denitrificazione (Kg x Ha⁻¹ x tempo⁻¹)

N_{oth} = nitrati persi per ruscellamento ed erosione (peso/superficie)

Al calcolo del NAL viene associato un bilancio idrico (acqua effettivamente disponibile alla percolazione negli strati profondo). L'informazione finale deriva dalla combinazione di queste due informazioni, al fine di disporre di un indice che esprima la quantità di nitrati effettivamente lisciviati.

Le relazioni utilizzate a tale fine sono le seguenti:

$$NL_1 = (NAL) \{1 - \exp[-K(WAL_1)/(POR_1)]\}$$

$$NL = (NAL) \{1 - \exp[-K(WAL)/(POR_2)]\}$$

NL₁ = azoto lisciviato dallo strato superiore

K = coefficiente di lisciviazione

POR₁ = porosità orizzonte superiore

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

NAL = azoto disponibile alla lisciviazione nella zona radicale
NL = azoto lisciviato dall'orizzonte inferiore
POR₂ = porosità dell'orizzonte inferiore
WAL = acqua disponibile alla lisciviazione
WAL₁ = acqua disponibile alla lisciviazione dello strato superiore (mm)

In altri termini NAL è l'azoto disponibile alla lisciviazione (fonti - consumi) mentre NL fornisce una stima dell'azoto lisciviato lungo il profilo del suolo, combinando, secondo una relazione esponenziale, azoto ed acqua disponibile alla lisciviazione e porosità. L'unità di misura è espressa in kg/ha anno.

Su questa base, sono stati comparati i dati relativi alla pratica agricola convenzionale con quelli riferiti alle principali azioni agroambientali previste, opportunamente mediate. In questo modo, è stato ottenuto un indicatore che tiene conto delle variazioni potenziali della lisciviazione dell'azoto nelle acque profonde, nella situazione senza ed in quella con l'applicazione delle misure del programma di sviluppo rurale. La natura stessa dell'indicatore, e le modalità per ottenerlo, impediscono di disporre di un riferimento generale per tutte le situazioni a livello regionale. E' necessario, infatti, considerare separatamente la situazione per le principali colture diffuse a livello regionale, incrociate con le tre prevalenti tipologie di suolo presenti. Ne deriva la tabella seguente, che esprime la riduzione, in percentuale, delle quantità di azoto lisciviato per ettaro, a seguito dell'applicazione delle misure sopra indicate.

Riduzione percentuale di Azoto lisciviato/ha dalla situazione senza a quella con il PSR			
Colture	Suolo Argilloso	Suolo Franco	Suolo Sabbioso
Cereali autunno-vernini	-65%	-42%	-41%
Mais	-70%	-52%	-48%
Girasole	-50%	-37%	-30%
Prati	-15%	-10%	-10%
Ortive	-59%	-52%	-40%
Vite	-30%	-28%	-25%
Olivo	-55%	-53%	-53%

Per ciò che concerne il **fosforo**, la sua scarsa mobilità nel suolo non rende opportuno effettuare valutazioni in termini di lisciviazione, mentre assume interesse il rischio di ruscellamento nelle acque superficiali. Allo scopo, il modello applicato è il Phosphorus Index (PI). Il modello PI considera, quali fattori influenzanti il fenomeno del ruscellamento del fosforo, i seguenti otto punti:

1. **Erosione idrica di natura pluviometrica**: viene valutata con il metodo RUSLE e serve a stimare il potenziale di sedimentazione ed il movimento relativo di fosforo assorbito nel suolo. Ciò trova giustificazione nel fatto che, nei suoli, il fosforo viene immobilizzato per insolubilizzazione (fenomeni di assorbimento chimico) in un range di reazione che va da pH 0 a pH 8.5, portando alla formazione di sali insolubili di Fe+3 ed Al+3 in ambienti acidi e di Ca+2 in ambiente alcalino. Questo ha come effetto finale che il fosforo viene ad essere interessato da fenomeni di movimentazione solo se associato al trasporto di particelle terrose.
2. **Erosione causata dall'irrigazione**: la perdita potenziale di fosforo causata dall'irrigazione per scorrimento viene considerata valutando la tendenza al distacco delle particelle sotto l'azione di taglio idraulico del flusso idrico. La suscettibilità al distacco è determinata da una apposita tabella a doppia entrata che tiene conto della tessitura del terreno, della natura mineralogica dell'argilla, della portata dei flussi e della pendenza.
3. **Ruscellamento superficiale (runoff)**: questo parametro viene determinato con apposite tabelle che richiedono come input la conducibilità idraulica del suolo saturo e la pendenza del pendio, e forniscono come output un indice sintetico.

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

4. Fosforo disponibile alla lisciviazione (desunto da misure di laboratorio): questo parametro risulta essere di notevole peso per la definizione di PI, infatti fornisce una stima del fosforo presente sullo strato superficiale del suolo. La sua determinazione avviene per via analitica e fornisce un valore di concentrazione che in genere risulta correlato con la quantità di fosforo effettivamente presente nel suolo.

5. Tasso di applicazione dei concimi fosfatici: rappresenta la dose ad ettaro di fosforo, di natura esclusivamente chimica, somministrato ad una data coltura.

6. Metodo di applicazione dei concimi fosfatici: i modi ed i tempi in cui la concimazione viene eseguita hanno un peso rilevante nella definizione del PI, quindi tale effetto viene valutato per mezzo di una scala qualitativa che va da basso a molto alto, in base al tempo che intercorre tra l'applicazione, l'incorporazione e l'utilizzazione da parte delle colture.

7. Tasso di applicazione di fosforo organico: è dato dalla dose ad ettaro di fosforo somministrato con concimi organici. Generalmente il fosforo presente nelle deiezioni, valutato con analisi chimiche, è considerato completamente disponibile per le piante.

8. Metodo di applicazione dei concimi organici: anche per questo punto, come per il punto 6, il giudizio viene espresso in termini qualitativi, sulla base dei tempi e dei modi di applicazione dei concimi organici.

Questi otto fattori vanno ad occupare altrettante righe di una matrice di dimensioni 8 x 5, dove sulle colonne si trovano i seguenti cinque giudizi: 1. nullo, 2. basso, 3. medio, 4. alto, 5. molto alto.

Poiché l'output finale, in questo caso, è un indice di rischio, è possibile effettuare una media ponderata fra le situazioni riguardanti le diverse colture nei diversi tipi di terreno, anche perché la riduzione del rischio dalla situazione senza a quella con il PSR risulta molto simile nei diversi casi, e si attesta intorno al 50%, variando l'indice di rischio medio, espresso tra 1 e 20, da 11,5 a 6.

Per quanto riguarda i **pesticidi**, l'indicatore *baseline*, % di riscontro di singoli valori superiori al limite massimo del D. lgs. 152/99, si attestava all' 1,32%. Con l'applicazione del PSR tale valore sarà contenuto al di sotto dell'1%.

Indicatore n. 7: Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici

Nella valutazione del contributo ipotizzabile del settore agricolo-forestale all'attenuazione dei cambiamenti climatici possono essere considerate implicate le azioni che prevedano un incremento della superficie destinata alla produzione di biomasse. In particolar modo quelle misure o azioni che prevedano lo sviluppo di colture dedicate e delle S.R.F.. In questo senso possono essere considerate utili a tale fine l'azione i) della misura 2.1.4 e le azioni 2.2.1. e 2.2.3. In base quanto previsto come indicatore di prodotto da ogni misura, è stato possibile risalire alla superficie presumibilmente dedicabile alle colture dedicate e alle short rotation forestry. In particolare, la superficie destinabile alle colture dedicate è stata calcolata sulla base di quanto previsto per l'intera misura. Considerando la superficie globale destinata alla misura dei pagamenti agroambientali nel loro insieme, si è ripartita la superficie che potrebbe interessare ogni singola azione. La ripartizione è stata effettuata tenendo conto delle caratteristiche delle diverse azioni e dell'andamento avuto nello scorso periodo di programmazione per misure paragonabili o simili. Da tale ripartizione risulta che la superficie destinabile a colture di biomasse dedicate è pari a 1.428 ha ca. Tale valore globale è stato a sua volta ripartito tra le quattro colture che nel Programma vengono considerate per la produzione di biomassa, cioè mais, sorgo, girasole e colza. A partire dalla produzione di biomassa ad ettaro ricavabile e degli ettari calcolati, le colture dedicate dovrebbero produrre circa 30.000 t di biomasse all'anno, pari a circa 170.000 t alla fine del periodo di programmazione.

Nel caso delle misure forestali, i primi rimboschimenti di terreni agricoli e non agricoli, prevedono interventi di varia natura anche riconducibili alla realizzazione di impianti di S.F.R..

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Solo quest'ultima tipologia di intervento è stata considerata nel calcolo delle superfici disponibili, perché di più semplice stima a livello di biomassa prodotta ad ettaro. Valutando la superficie investibile a SRF, questa si dovrebbe attestare intorno al 50% delle superfici che il Programma prevede come indicatore di prodotto. Considerando che nell'insieme delle due misure le superfici sono pari a 3.400 ha, e che la produzione media ad ettaro per tale tipologia di coltura è intorno alle 15 t/ha, in contributo annuale in termini di t è pari a circa 25.500. Il contributo totale a termine del programma risulta essere perciò di 178.500 t.

Globalmente, quindi, considerando sia le colture dedicate che le SFR, il contributo in termini di biomassa ricavabile è pari a 55.500 t circa per anno e a 348.500 t alla fine del periodo di applicazione del Programma, che, espresso in Kton, equivale a 348,5.

Considerando i valori previsti dal Piano Energetico Regionale, e riportati nell'indicatore di *baseline* n 24, il Programma di Sviluppo rurale permette un ulteriore aumento nella produzione di biomasse. Il livello di aumento che il PSR permette di raggiungere è il 158% circa, fatto 100 il livello previsto dal Piano Energetico Regionale.

La tabella 5.7 sintetizza per ciascun indicatore di impatto i valori target degli indicatori iniziali correlati, ipotizzando una valore sintetico dell'indicatore di impatto.

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Tabella 5.7 – Indicatori comuni di impatto

Indicatore	Indicatori iniziali correlati	Descrizione	UM	Valore iniziale	Target al 2015
1. Crescita economica		Crescita netta di valore aggiunto totale:	Milioni di euro	866,0	1.088,5
	9. Sviluppo economico del settore primario	- settore primario	Milioni di euro	465,7	622,2
	13. Sviluppo economico dell'industria alimentare	- industria alimentare e delle bevande	Milioni di euro	400,3	466,3
2. Posti di lavoro creati		Equivalenti a tempo pieno creati totali:	n.	29,0	31,3
	8. Sviluppo occupazionale del settore primario	- settore agricolo	n.	19,8	20,6
	12. Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare	- industria alimentare e delle bevande	n.	9,2	10,7
3. Produttività del lavoro		Variazione Valore aggiunto lordo per Equivalente tempo pieno:			
	6. Produttività del lavoro nel settore agricolo	- settore agricolo	euro/UL	23.557	24.028
	10. Produttività del lavoro nell'industria alimentare	- industria alimentare e delle bevande	euro/UL	43.193	43.193
4. Ripristino della biodiversità	17. Biodiversità: popolazione degli uccelli sui terreni agricoli	Variazione annuale della popolazione di specie di uccelli "target" nelle aree di intervento agroambientali compreso l'effetto del Piano	%	3,56	3,91
5. Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	18. Biodiversità: zone agricole ad Elevata valenza Naturale	Mantenimento delle superfici ad "alto valore naturalistico"	%		50
6. Miglioramento della qualità dell'acqua		Variazione del Bilancio lordo dei macronutrienti			
	20. Qualità delle acque: equilibri lordi sostanze nutritive	-Variazione del carico lordo unitario (Kg/ha) di azoto nelle superfici oggetto dell'intervento	%		-42
	20. Qualità delle acque: equilibri lordi sostanze nutritive	-Variazione del carico lordo unitario (Kg/ha) di fosforo nelle superfici oggetto dell'intervento	%		-50
	21. Qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi	- Riscontro singoli valori superiori al limite massimo del D.lgs 152/99	%	1,32	<1
7. Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	24. Cambiamenti climatici: produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura	Incremento nella produzione di energia rinnovabile	KTON	333,851	682,351
	25. Cambiamenti climatici: SAU destinata alle energie rinnovabili				

Capitolo 6 – Valore Aggiunto Comunitario

6.1. Sussidiarietà e proporzionalità considerate nella proposta

L'applicazione dei concetti di sussidiarietà e proporzionalità sono considerati così importanti da essere introdotti nel Trattato Europeo all'articolo 5. Il loro rispetto è pertanto fondamentale. Con il termine di sussidiarietà si intende l'adozione delle decisioni ad un livello che sia il più possibile vicino al cittadino, partendo dal livello locale per arrivare a quello comunitario solo se si è prima passati per i livelli regionale e poi nazionale. L'approccio bottom-up proprio del Leader (Asse 4 trasversale) assolve pertanto a tale compito. Il principio di sussidiarietà viene implementato anche attraverso la delega ad enti locali, come le Comunità Montane, dell'attuazione di alcune misure del programma. Anche i programmi di area possono essere avvicinati a tale tipo di approccio.

Il principio di proporzionalità, invece, riguarda l'esercizio delle competenze esercitate dall'Unione europea e dalle istituzioni nazionali e locali. Lo scopo è la regolarizzazione dell'azione di tali istituzioni attraverso l'inquadramento e la limitazione di tale azione. L'azione delle istituzioni deve essere, cioè, proporzionale, come intensità, alla finalità che persegue, limitandosi a quanto necessario per il raggiungimento degli obiettivi. Tale limitazione dell'azione delle istituzioni è finalizzata ad una maggiore possibilità di azione dei livelli subordinati, fino alle singole persone. In pratica il principio della proporzionalità è complementare e funzionale a quello della sussidiarietà.

L'applicazione di entrambi i principi consiste nel favorire, a parità di efficacia, l'intervento che lascia la maggior libertà di azione al cittadino ed agisce al livello a lui più vicino.

Nel PSR Umbria 2007-2013 sono presenti entrambi i principi, soprattutto per quelle misure che applicano l'Asse 4 e per l'Asse 3 nel suo insieme. Il programma lascia inoltre un certo grado di responsabilità a livello di operatori del settore agricolo e delle aree rurali, attraverso la delega di alcune fasi del processo di attuazione di alcune misure. Operano in tal senso anche tutte le misure in cui è prevista l'utilizzo e la realizzazione di partenariati territoriali o di filiera. In modo particolare tale approccio emerge nell'attuazione dell'approccio Leader in cui soggetti protagonisti sono i Gruppi di azione locale (GAL).

6.2. Riferimento del progetto di programma con gli obiettivi comunitari

6.2.1 Coerenza con il primo pilastro della PAC

La politica di sviluppo rurale deve agire in modo complementare al primo pilastro della Politica agricola comune, accompagnando gli effetti delle riforme nell'ambito delle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi.

E' stato già descritto nel paragrafo relativo agli effetti della PAC che l'Umbria è stata particolarmente coinvolta dalla riforma della Pac, vista l'importanza che assumono le produzioni sottoposte al sostegno comunitario nella composizione del valore della produzione agricola regionale (seminativi, zootecnia, tabacco, olio di oliva) nonché il peso del sostegno pubblico sul valore aggiunto.

A questo riguardo il programma di sviluppo rurale 2007-2013 è fortemente incentrato a sostenere il processo di riforma della PAC, avviato nel 2003 e incentrato sul disaccoppiamento, attraverso tutti gli Assi, ma in particolare attivando Misure che contribuiscono:

- all' "Accrescimento del valore aggiunto delle produzioni attraverso l'innovazione, la qualificazione e la promozione" (Asse I);

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

- allo “Sviluppo dell’integrazione lungo le principali filiere agricole, agroalimentari e forestali” (Asse I);

- alla “Biodiversità e tutela delle risorse idriche, naturalistiche e paesaggistiche” (Asse II);

- al “Mantenimento delle attività produttive in funzione dell’occupazione” (Asse III).

Con le misure contenute nei suddetti Obiettivi prioritari vi è l’opportunità di individuare sinergie che, migliorando la competitività delle imprese e stabilizzando il reddito agricolo, supportino il processo di riorientamento al mercato generato dal disaccoppiamento, con particolare attenzione alle zone esposte al rischio di abbandono (seminativi di montagna, zone olivetate), e alla riforma della OCM tabacco e zucchero.

Il programma di sviluppo rurale 2007-2013 risulta coerente con l’analisi relativa agli effetti della PAC per quanto riguarda il settore dei seminativi: in Umbria la coltivazione di alcuni seminativi (grano duro, mais) erano legate al sostegno comunitario che avevano indotto gli agricoltori ad optare per le colture maggiormente premiate dalla Pac anche in situazioni territoriali non idonee; come ad esempio grano duro e mais coltivato negli ultimi anni nelle terre marginali con frequenti monosuccessioni. Dopo il disaccoppiamento, in queste zone sono state abbandonate le colture speculative, con rischi di disattivazione dell’attività agricola.

Il programma di sviluppo rurale 2007-2013 risulta coerente con gli effetti del disaccoppiamento totale dei premi zootecnici, che ha accresciuto i rischi di abbandono nelle zone di montagna, soprattutto nelle situazioni in cui il produttore non presenta un ricambio generazionale. Gli effetti di tale comportamento sono particolarmente preoccupanti nelle zone appenniniche, dove la zootecnia è l’unico settore che garantisce un adeguato presidio del territorio e la sua valorizzazione ambientale. Il programma di sviluppo rurale 2007-2013 è intervenuto in una duplice direzione:

- tramite le misure collegate all’Obiettivo prioritario dell’“Accrescimento del valore aggiunto delle produzioni attraverso l’innovazione, la qualificazione e la promozione” (Asse I) e dello “Sviluppo dell’integrazione lungo le principali filiere agricole, agroalimentari e forestali” che forniscono incentivi per interventi mirati alla competitività dei seminativi e della zootecnia estensiva, bovina ed ovina, nonché alla loro qualificazione e alla loro riconversione nei casi di impossibilità a raggiungere la soglia della competitività;
- tramite le misure collegate all’Obiettivo prioritario “Mantenimento delle attività produttive in funzione dell’occupazione” soprattutto ai fini del mantenimento delle prerogative sociali e ambientali dell’attività agricola.

Il programma di sviluppo rurale 2007-2013 risulta coerente con gli effetti della riforma della Pac nel settore dell’olio di oliva; una specifica azione della Misura 2.1.4. persegue l’obiettivo di contrastare il rischio dell’abbandono dell’olivicoltura soprattutto nelle zone più marginali dove gran parte dell’olivicoltura umbra si concentra e che, in alcuni casi, sono anche le zone paesaggisticamente più interessanti e/o più vulnerabili dal punto di vista idrogeologico. Contemporaneamente le misure collegate all’Obiettivo prioritario dello “Sviluppo dell’integrazione lungo le principali filiere agricole, agroalimentari e forestali” contribuiscono alla promozione del prodotto, incentivando il suo forte legame con il territorio, la sua gastronomia e le sue tradizioni.

Il programma di sviluppo rurale 2007-2013 risulta coerente nel settore tabacchicolo, con il forte impatto del disaccoppiamento parziale, fino al 2009, e totale, dal 2010. Com’è stato già descritto nell’analisi relativa agli effetti della PAC, si osservano le maggiori necessità per le imprese di intraprendere nuovi percorsi di sviluppo, tramite la conversione produttiva all’interno del settore agricolo attraverso l’ammodernamento delle aziende agricole, l’introduzione di innovazioni, il miglioramento qualitativo del prodotto, l’innovazione nelle operazioni della filiera e l’innovazione delle relazioni della filiera.

Particolare attenzione dovrà, inoltre, essere rivolta all’individuazione di possibili sinergie tra l’art. 69 del Regolamento (CE) 1782/2003 “Attuazione facoltativa per tipi specifici di agricoltura e per la produzione di qualità” e le Misure previste nell’Asse 2, al fine di valorizzare le opportunità offerte da questo articolo e identificare interventi che non “ripetano” impegni analoghi, agro-ambientali o di produzione di qualità certificate (integrato, biologico, DOP, IGP), già coperti dalle Misure per lo sviluppo rurale.

6.2.2. Riferimento del progetto di programma con gli obiettivi comunitari

Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Umbria 2007-2013 incorpora nelle sue linee guida le priorità comunitarie definite nell'ambito del sostegno erogato dal FEASR e individuate dagli Orientamenti Strategici Comunitari.

Formulati dal Consiglio Europeo con la Decisione del 20 febbraio 2006 tali orientamenti, recependo e integrando le principali priorità politiche definite dai Consigli europei di Goteborg e Lisbona, indicano l'obiettivo prioritario di ciascuno dei quattro assi in cui si articolano i Programmi di Sviluppo Rurale, fungendo in questo modo da linea guida sia per gli Stati membri nella definizione dei rispettivi Piani Strategici Nazionali sia per le singole regioni nei Programmi di Sviluppo Rurale.

Gli orientamenti strategici comunitari sono pertanto i seguenti:

- **Asse I** Trasferimento delle conoscenze, della modernizzazione, dell'innovazione e della qualità nella catena alimentare e nei settori prioritari degli investimenti nel capitale umano e naturale;
- **Asse II** Tutela della biodiversità e preservazione e sviluppo dell'attività agricola e dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari naturali tradizionali; regime delle acque e cambiamento climatico;
- **Asse III** Creazione di posti di lavoro e delle condizioni per la crescita; promozione dello sviluppo delle capacità e dell'acquisizione delle conoscenze per lo sviluppo di strategie locali, conservazione dell'attrattiva delle zone rurali;
- **Asse IV** Contribuire a conseguire le priorità degli Assi I, II, III e soprattutto dell'Asse III, miglioramento della governance e mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali.

Coerentemente con la funzione di guida, il documento del Consiglio delinea, per ciascun orientamento, le azioni chiave che costituiscono possibili strumenti di attuazione delle priorità, utili alle Autorità di gestione regionali nella definizione delle misure nell'ambito dei singoli Piani.

Per ciascun orientamento strategico sono riportate nella tabella 6.1 le azioni chiave corrispondenti.

Gli obiettivi prioritari proposti dal PSR della Regione Umbria, sono coerenti con gli orientamenti strategici comunitari. In particolare entrambi i livelli di programmazione includono le seguenti direttrici di sviluppo:

- l'innovazione e la qualificazione delle produzioni agricole e agroalimentari (Asse I);
- la preservazione della biodiversità, la tutela delle acque e il contrasto ai cambiamenti climatici (Asse II);
- il sostegno dell'occupazione nelle aree rurali (Asse III).

La coerenza appena evidenziata, emerge anche nelle strategie individuate dalla Regione per il perseguimento degli obiettivi suddetti, che riprendono alcune specifiche azioni chiave individuate in ambito comunitario. In particolare un ruolo rilevante è assunto dai seguenti elementi che figurano nel PSR, all'interno degli obiettivi prioritari, come strumenti funzionali al conseguimento degli stessi o come obiettivi prioritari veri e propri:

- integrazione lungo le filiere agroalimentari;
- valorizzazione dell'imprenditoria;
- consolidamento dei metodi di produzione biologica;
- tutela delle risorse paesaggistiche.

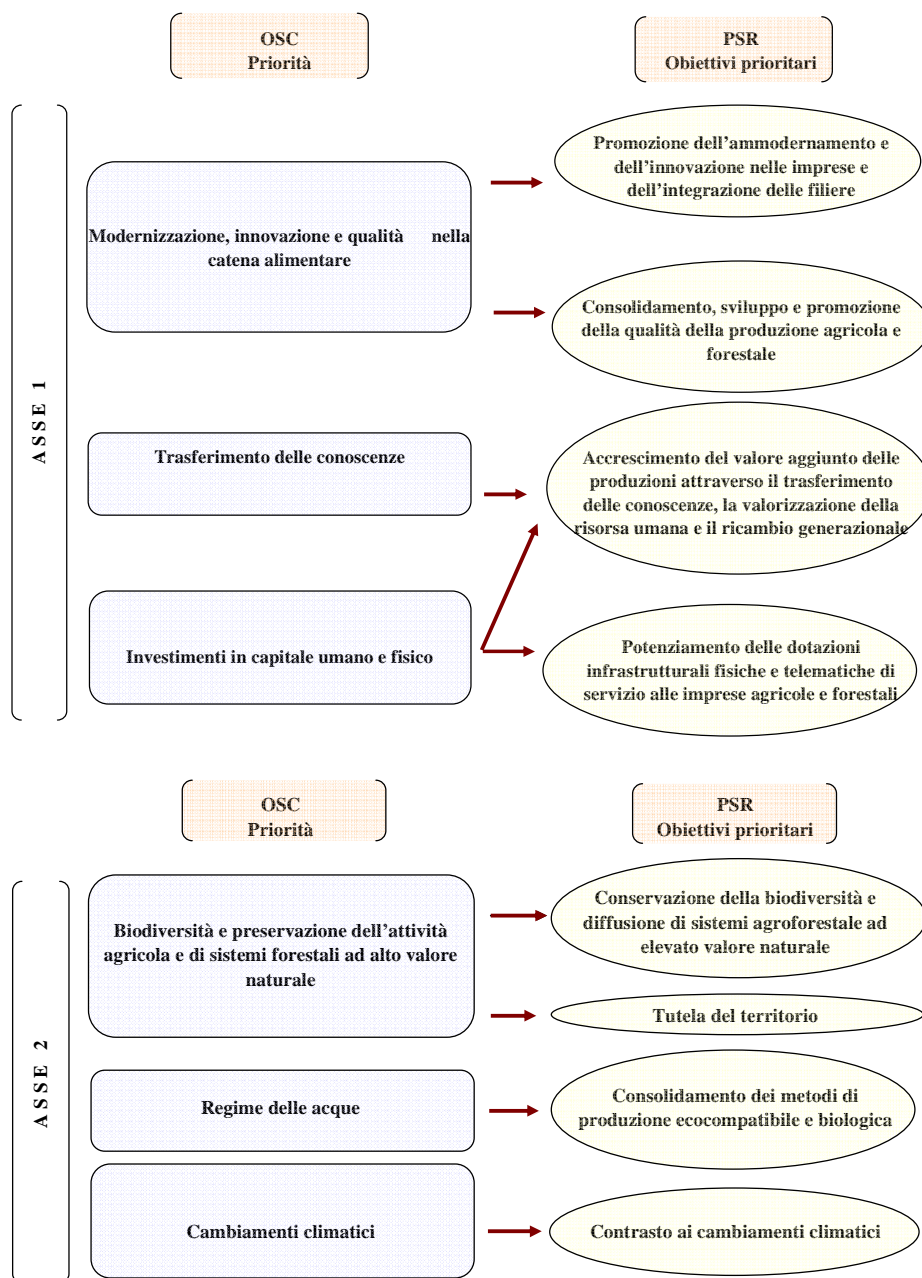
Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Tabella 6.1 - Le azioni chiave corrispondenti agli OSC

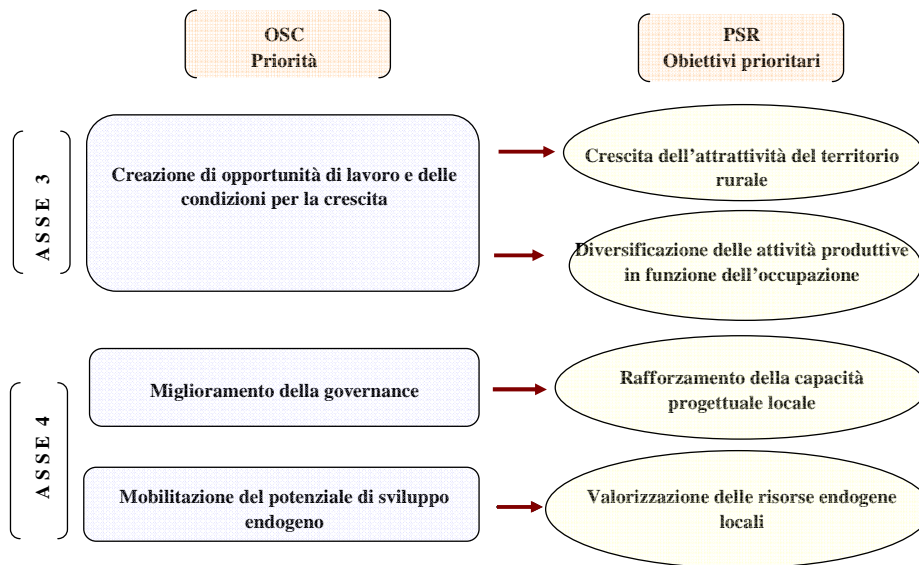
Asse I	Ristrutturazione e modernizzazione del settore agricolo (in particolare nei Nuovi Stati Membri);
	Miglioramento della sostenibilità ambientale del settore agricolo;
	Miglioramento dell'integrazione nella catena agroalimentare e favorire la creazione e la commercializzazione di nuovi prodotti ;
	Agevolare l'innovazione e l'accesso, attraverso forme di cooperazione, alla ricerca e sviluppo (R&S);
	Incoraggiare l'adozione e la diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) in particolare verso le piccole imprese;
	Stimolare un'imprenditorialità dinamica;
	Sviluppo di nuovi sbocchi per i prodotti agricoli (in particolare per i prodotti di qualità) e silvicoli (es. produzioni per fini non alimentari, produzioni di materiali energetici rinnovabili);
	Migliorare le prestazioni ambientali dell'agricoltura e della silvicoltura.
Asse II	Promuovere servizi ambientali e pratiche agricole e zootecniche rispettose degli animali;
	Conservare il paesaggio agricolo e forestale;
	Combattere il cambiamento climatico;
	Consolidare il contributo dell'agricoltura biologica;
	Incoraggiare le iniziative ambientali ed economiche che procurano benefici reciproci (es. produzione di beni ambientali e alimentari, sviluppo della ricettività turistica nelle zone rurali, sviluppo dell'artigianato e del comparto non alimentare);
Promuovere l'equilibrio territoriale tra zone urbane e rurali.	
Asse III	Incrementare i tassi di attività e di occupazione nell'economia rurale;
	Incoraggiare l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro anche attraverso lo sviluppo di servizi per l'infanzia nelle zone rurali;
	Ridare slancio ai paesi (attraverso la creazione di imprese, a diversificazione delle imprese, investimenti nel patrimonio culturale, infrastrutture per i servizi locali);
	Sviluppare le microimprese e l'artigianato;
	Insegnare ai giovani le competenze necessarie alla diversificazione dell'economia rurale;
	Incoraggiare l'adozione e la diffusione delle TIC;
	Sviluppare l'offerta e l'uso innovativo di fonti di energia rinnovabili;
Incoraggiare lo sviluppo del turismo;	
Asse IV	Rafforzare le capacità di partenariati locali;
	Promuovere il partenariato pubblico-privato;
	Promuovere la cooperazione e l'innovazione;
	Migliorare la governance locale.

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

In conclusione si può quindi affermare che il Programmatore ha tenuto conto degli OSC nella definizione degli obiettivi e delle strategie del PSR.



Allegato 8 – Valutazione ex-ante



6.3. Complementarità e sinergie del progetto di programma con altri interventi

La programmazione nell'Unione Europea si basa su un principio di sinergia tra i diversi fondi operanti su uno stesso territorio, in modo da ottenere una moltiplicazione dei risultati ottenibili ed evitando la dispersione delle azioni. Lo strumento delle politiche di sviluppo rurale, per tanto, deve essere correlato e complementare agli altri strumenti delle politiche europee. Il FEASR, d'altronde, partecipa alla realizzazione degli obiettivi generali della coesione economica e sociale e delle altre priorità politiche relative all'incremento dell'innovazione, della competitività e della sostenibilità.

La coerenza e la compatibilità della politica di sviluppo rurale con la Politica di Coesione è un concetto ripreso negli Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale, nei quali vengono suggeriti alcuni dei possibili principi guida per sviluppare le sinergie tra la politica strutturale, la politica dell'occupazione e la politica dello sviluppo rurale. A questo si rifà il PSN prevedendo di fissare un principio di demarcazione che, in ciascun programma, consenta di definire a monte le azioni finanziate dal FESR, FSE e dal FEASR, tenendo presente anche i vincoli insiti nella regolamentazione comunitaria specifica. Il raccordo tra gli strumenti di finanziamento comunitari, se correttamente gestiti, oltre ad evitare la possibile contrapposizione *città-campagna*, in un quadro di riduzione generalizzato di risorse, può portare ad interessanti effetti sinergici.

A livello di territorio le politiche regionali finanziate dal FESR, le politiche per la formazione e occupazione finanziate dal FSE e le politiche di sviluppo rurale finanziate dal FEASR devono trovare una ricomposizione come perseguito dal Patto per lo sviluppo dell'Umbria, che è il documento che permette di avere un quadro di concertazione generale tra la Regione e le istituzioni locali, le parti economiche e quelle sociali. Inoltre, tenendo conto che a livello nazionale nel periodo di programmazione 2007-2013 gli interventi di politica regionale direttamente finanziati con le risorse FAS (Fondo Aree Sotto utilizzate) saranno realizzati in stretto raccordo con quelli finanziati con risorse comunitarie, dovrà esistere complementarità anche con questo strumento di finanziamento, soprattutto nel comparto delle opere infrastrutturali. Nel *Documento unitario di programmazione e coordinamento della politica di Coesione* è stato definito il quadro programmatico unitario della politica regionale, indicando il contributo di ciascun Programma (POR FESR, POR FSE, PSR FEASR, Programma da realizzare con risorse FAS) alla realizzazione degli obiettivi della politica regionale per il periodo di programmazione 2007-2013. L'interazione tra gli interventi previsti nell'ambito di differenti Programmi sopra riportati costituisce, pertanto, la logica attuazione della strategia definita nel PSR Umbria.

La sinergia tra i vari strumenti finanziari è stata analizzata con particolare riguardo al POR-FESR e al FSE. Di seguito si riporta in modo puntuale l'analisi delle sinergie asse per asse relativa proprio a questi due strumenti finanziari. Al termine si riportano, invece, in modo meno approfondito, l'analisi relativa ad altri strumenti finanziari. I riferimenti al FAS, infine, sono stati effettuati nel testo.

Nel nuovo quadro delineato dalla riforma degli strumenti della Politica di Coesione, l'Umbria sarà interessata da due obiettivi: "Competitività ed occupazione" e "Cooperazione". Nel documento di programmazione relativo alla Politica di Coesione, il POR, si riscontrano numerosi punti di sinergia e di contatto con quanto contenuto nel PSR. Di seguito si riportano alcuni degli elementi salienti di contatto tra i due strumenti di programmazione, facendo riferimento agli assi e alle misure, od azioni, in cui si può notare una sinergia specifica tra azioni.

La valutazione delle sinergie tra lo strumento del POR- FESR e del PSR- FEASR deve procedere in modo puntuale, asse per asse. Partendo dall'Asse I *Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale* del PSR- FEASR, emergono elementi di sinergia con l'Asse *Innovazione* del POR- FESR. Detta sinergia si sviluppa in relazione alle azioni dell'Asse I del PSR tese a promuovere l'adeguamento al cambiamento. Molte misure del primo

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Asse, infatti, sono finalizzate allo sviluppo di innovazione e all'aumento della competitività delle imprese dei settori agricolo, forestale ed agroalimentare. La differenza tra l'azione dei due strumenti economici è che il POR- FESR è rivolto anche allo sviluppo della ricerca, mentre il PSR- FEASR è orientato all'acquisizione dell'innovazione da parte delle imprese del settore (misura 1.2.4 “Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e forestale e in quello alimentare”).

Un ulteriore punto di contatto qualificante tra l'azione dei due strumenti è la realizzazione delle infrastrutture territoriali. Nell'Asse I del PSR- FEASR è prevista la realizzazione di infrastrutture attraverso la misura 1.2.5, mentre nel POR- FESR è presente un intero asse dedicato a tale tematica, l'Asse IV “Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazione”. Limitatamente al settore dei trasporti, in quanto le telecomunicazioni sono trattate nell'Asse III del PSR, la sinergie interesserà il potenziamento delle reti locali. Attraverso il PSR- FEASR, infatti, sarà possibile realizzare solo reti secondarie a servizio delle imprese agricole, mentre il POR- FESR può completare la struttura realizzando le infrastrutture, sempre di tipo locale, di collegamento tra territori. In questo ambito, sempre seguendo la logica della concentrazione dei fondi, opererà anche il FAS.

Infine l'Asse I presenta elementi di sinergie anche con l'Asse POR- FESR “Ambiente e prevenzione dei rischi”, per la presenza di azioni volte a premiare la sostenibilità ambientale di investimenti rispettosi dell'ambiente e ad incentivare l'acquisizione della certificazione della gestione sostenibile delle foreste (misure 1.2.2 e 1.2.3)

L'Asse II del PSR- FEASR “Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale attraverso la gestione del territorio” è collegato in modo particolare all'Asse POR- FESR “Ambiente e prevenzione dei rischi”, in modo particolare con le misure finalizzate alla conservazione della biodiversità e alla tutela e diffusione di sistemi agricoli ad alto valore naturalistico (misure 2.1.3, 2.1.4, 2.1.6, 2.2.4); alla tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche, superficiali e profonde (misure 2.1.3, 2.1.4); alla tutela del territorio e al mantenimento delle attività agricole in aree sensibili e con funzione di presidio (misure 2.1.1, 2.1.2). Le attività del POR- FESR collegate alle misure sopra citate del PSR sono l'attività a) Sostegno all'elaborazione di piani e misure volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici e agli investimenti per il recupero dell'ambiente fisico e l'attività c) Promozione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali. Quest'ultima presenta forti elementi di contatto con le azioni del PSR inerenti la Rete Natura 2000. Altre sinergie si possono riscontrare, infine, tra l'Asse POR- FESR “Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili” e l'Asse II del PSR- FEASR, relativamente allo sviluppo del settore agroenergetico.

L'Asse III PSR “Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale” può essere collegato con i medesimi Assi POR- FESR individuati per l'Asse II, cioè l'Asse “Ambiente e prevenzione dei rischi” e l'Asse “Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili”. Cambiano però le attività del POR- FESR interessate. Per l'Asse “Ambiente e prevenzione dei rischi” sono le attività tese alla valorizzazione del patrimonio rurale, al recupero degli elementi architettonici significativi e di pregio e alla salvaguardia della tradizione rurale umbra ad agire in sinergia con l'Asse III del PSR- FEASR ed in modo particolare con le misure 3.2.2 e 3.2.3. Per l'Asse “Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili”, invece, è lo sviluppo del settore delle biomasse a fungere da punto sinergico, in particolare con la misura 3.1.1 “Diversificazione verso le attività non agricole”.

Anche l'Asse IV “Leader” sviluppa effetti sinergici con l'Asse “Ambiente e prevenzione dei rischi” considerando gli interventi che mirano alla promozione integrata del territorio rurale, inteso nelle sue molteplici attitudini produttive e attrattive culturali e naturalistico ambientali.

Lasciando da parte il POR- FESR, elementi di sinergia possono essere rintracciati con il FSE per le misure che riguardano la formazione professionale degli operatori dei settori agricolo, agro-industriale e forestale, in linea con il principio della formazione permanente e ricorrente. Detta interazione riguarda in particolare le misure: Misura 1.1.1 “Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

pratiche innovative rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale” dell’Asse I del PSR Misura 3.3.1 “Formazione e informazione rivolta agli operatori economici che rientrano nell’asse III” dell’Asse III del PSR.

La complementarità con gli strumenti finanziari comunitari va ricercata, oltre che con i programmi del *mainstream*, anche con altri strumenti correlati con le attività che rientrano nel campo di interventi dello sviluppo rurale. La partecipazione di soggetti istituzionali, come Regione e Università, ai Programmi di Ricerca Quadro emanati dalla Commissione, potrebbe dare una risposta a quei soggetti che necessitano di interventi nel campo della ricerca e dello sviluppo tecnologico e che nell’ambito del Regolamento sullo sviluppo rurale non trovano una risposta. Anche i Programmi *life*, che in passato hanno interessato alcuni territori regionali e che si potrebbero riproporre per il futuro, possono essere messi in correlazione con le misure dell’Asse II che sono più strettamente finalizzate all’ambiente.

Altri settori in cui l’applicazione del PSR Umbria può essere complementare ad altri strumenti finanziari sono sicuramente il commercio ed il turismo. Nel primo caso la complementarità riguarda il comparto agro-alimentare, mentre nel secondo caso è possibile ipotizzare un’azione congiunta del fondo regionale e del PSR riguardo alla ricettività turistica, di tipo ordinario nel primo caso, ed extra- alberghiera in ambito rurale nel secondo.

Capitolo 7 – Aiuto al conseguimento dell'efficacia dei costi

Questa parte del rapporto riguarda la valutazione delle modalità di gestione, monitoraggio del programma, così come richiesto dall'articolo 85 del Reg. 1698/2005. In questo contesto sono individuate sulla base della processo di valutazione svolto, le possibili modalità di organizzazione necessarie al raggiungimento di una gestione efficiente.

A questo scopo l'approccio che si è ritenuto più consono è stato quello di valutare la gestione e l'attività di monitoraggio del PSR 2000-2006, utilizzando come base informativa la Valutazione Intermedia relativa ai primi cinque anni di gestione.

Valutazione del sistema di gestione e di monitoraggio

Da un'analisi della Valutazione Intermedia emerge che l'assetto organizzativo di cui si è dotata l'autorità di gestione, ha conseguito i requisiti di adeguata efficienza amministrativa e gestionale grazie all'attuazione di una strutturazione e gerarchizzazione delle funzioni secondo una logica decentrata e, in secondo luogo grazie ad una collocazione delle funzioni operative e dei flussi informativi ad un livello prossimo ai beneficiari, in accordo con il principio di sussidiarietà.

L'efficienza riscontrata è stata conseguita sia durante la fase di organizzazione delle iniziative, attraverso una efficace e tempestiva attivazione delle risorse, sebbene il piano fosse stato avviato con un certo ritardo a causa del prolungarsi della fase di negoziato con la Commissione. Questa capacità è stata attuata attraverso l'autorizzazione di spese a valere su impegni già assunti nella precedente fase di programmazione.

Nella fase di avanzamento del programma l'Autorità di gestione non solo ha provveduto ad allocare efficacemente le risorse assegnate ma l'efficienza di spesa e la rendicontazione tempestiva hanno consentito alla regione di usufruire di risorse addizionali provenienti dal Comitato di Sorveglianza Nazionale, ampliando le ricadute potenziali sul territorio. Tale giudizio trova conferma nei risultati conseguiti dal PSR Umbria al termine del periodo di programmazione; secondo i dati finanziari forniti da Agea, l'efficienza di spesa è stata tale da superare abbondantemente la dotazione finanziaria iniziale (+35%), determinando un favorevole aumento delle risorse a disposizione in particolare di alcune misure, grazie al sistema della compensazione finanziaria.

Sulla base di quanto detto si può affermare che l'esperienza acquisita nell'organizzazione della gestione del programma è sicuramente positiva; pertanto, alla luce dei risultati conseguiti, si suggerisce di replicare il modello organizzativo per la gestione del Programma 2007-2013; in merito alla prima fase di organizzazione i dati a disposizione hanno accertato la presenza di un effetto di trascinarsi per impegni già presi dal periodo di programmazione appena concluso, che graveranno sulle risorse finanziarie del nuovo Programma. A questo proposito pertanto nelle prime fasi della programmazione si suggerisce di procedere come in passato, assegnando parte delle risorse su progetti già esistenti, dal momento che si suppone un certo ritardo nell'avvio del nuovo Programma di sviluppo rurale.

Per quanto concerne infine le criticità e le strozzature relative ai processi gestionali del programma, dalla Valutazione Intermedia emerge che quelle riscontrate sono causate da carenze nello scambio informativo tra i diversi servizi regionali e le strutture esterne, tra le quali compare ARUSIA che coadiuva l'amministrazione regionale nelle operazioni di monitoraggio e controllo. Pertanto le criticità riscontrate riguardano in gran parte il sistema di monitoraggio stesso. A questo proposito la valutazione mette in evidenza essenzialmente la carenza nell'articolazione di alcuni outputs e alcune disfunzioni informative tra i soggetti coinvolti nel monitoraggio stesso. A questo proposito la Regione ha apportato, nel corso del precedente periodo di programmazione delle misure correttive, implementando già un sistema informativo per il monitoraggio. In vista dell'attività di monitoraggio del nuovo Programma di sviluppo rurale il valutatore giudica adeguata la soluzione intrapresa dalla Regione di realizzare un Sistema Informativo Integrato per la gestione delle procedure in agricoltura (SIAR) che, oltre a

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

ricomprendere quanto già realizzato in tema di sistema informativo per il Piano di sviluppo rurale precedente, prevede la realizzazione di un Data Base unico delle informazioni necessarie per la gestione delle attività proprie del comparto agricolo, in modo da agevolare non solo la gestione delle domande a premio ma anche garantire il flusso di informazioni necessarie per l'attività di sorveglianza del Programma, organizzando le informazioni in data base facilmente utilizzabili. Si ritiene pertanto che in questo modo l'Autorità di gestione risponda agli adempimenti richiesti, venendo incontro in maniera più efficiente alle esigenze dell'autorità di Sorveglianza del Programma.

Capitolo 8 – Monitoraggio e valutazione

8.1. Premessa

Nel presente capitolo si è proceduto alla valutazione del sistema di monitoraggio e valutazione, in particolare tenendo conto:

- delle modalità di attuazione del sistema di monitoraggio e valutazione del programma;
- della corretta applicazione ed utilizzazione degli indicatori iniziali, di prodotto, di risultato e di impatto, così da garantire una base adeguata per il monitoraggio e la valutazione del rendimento;
- del sistema in uso per la raccolta, l'archivio e l'elaborazione dei dati di monitoraggio.

La metodologia adottata per procedere a questa fase di valutazione consiste principalmente nell'analisi di conformità di quanto previsto nel Programma per quanto riguarda monitoraggio e valutazione, con le disposizioni contenute nei diversi documenti europei, ed in particolare nel Regolamento (CE) n. 1478/2006 del Consiglio, e nel cosiddetto "Handbook on Common Monitoring and Evaluation" che, si ricorda, consiste nella sistematizzazione di una serie di documenti di indirizzo diffusi dalla Commissione nella cornice del QCMV, acronimo di Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione, ex art. 80 del Regolamento CE 1698/2005.

8.2. Modalità di attuazione

Le procedure di attuazione previste nel Programma sono essenzialmente riconducibili a tre modalità di selezione:

<u>Modalità attuativa</u>	<u>Definizione</u>	<u>Procedura standard</u>
<u>Regia regionale</u>	<u>Riguarda le misure la cui procedura prevede l'identificazione di un beneficiario finale diverso dalla Regione (es. un Ente locale, il Parco tecnologico agroalimentare 3A, il Centro agroalimentare dell'Umbria), invitato alla presentazione delle proposte progettuali mediante atto amministrativo</u>	<ol style="list-style-type: none"> 1. individuazione delle priorità, preferenze, dei tempi e modalità di presentazione delle domande e dei progetti 2. valutazione dei progetti 3. adozione della decisione di ammissione 4. realizzazione del progetto 5. controlli e pagamenti intermedi 6. controlli e pagamenti finali
<u>Titolarietà regionale</u>	<u>Riguarda le misure per le quali i progetti vengono identificati in base ad esigenze programmatiche di settore. La Regione opera in attuazione di un programma che già individua le iniziative da realizzare, almeno nei contenuti se non nelle modalità di attuazione. La Regione individua in via preliminare, mediante selezione pubblica o affidamento diretto nel rispetto delle normative comunitarie, il soggetto attuatore</u>	<ol style="list-style-type: none"> 1. individuazione del soggetto attuatore 2. definizione del progetto esecutivo 3. affidamento dell'incarico per la realizzazione 4. realizzazione del progetto 5. controlli e pagamenti intermedi 6. controlli e pagamenti finali
<u>Ad avviso pubblico</u>	<u>Riguarda le misure per le quali la progettualità è espressa da operatori e valutata dalla struttura regionale secondo criteri predefiniti di selezione</u>	<ol style="list-style-type: none"> 1. pubblicazione degli avvisi relativi modelli di domanda, campagna informativa, distribuzione dei modelli 2. raccolta delle domande 3. verifica dell'ammissibilità

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

		<u>formale e di conformità ed archiviazione delle domande</u> <u>4. istruttoria tecnico-amministrativa</u> <u>5. adozione e pubblicazione degli atti di decisione di ammissione all'aiuto e/o esclusione</u> <u>6. notifica esito agli interessati</u> <u>7. realizzazione delle operazioni da parte dei beneficiari ammessi</u> <u>8. controlli e pagamenti intermedi</u> <u>9. controlli e pagamenti finali</u>
--	--	---

Oltre alle suddette procedure di attuazione, sono previste disposizioni attuative specifiche per l'approccio Leader.

Le procedure attuative sono a loro volta articolate diversamente in funzione delle diverse modalità di selezione dei progetti in relazione alle tipologie di intervento (infrastrutture, sostegno finanziario diretto a privati, erogazione di servizi reali, aiuto sotto forma di premi).

A tal fine, il Programma prevede le seguenti tipologie di procedure:

- Valutazioni di proposte di progetti individuali quali:

1. Progetti Aziendali di Misura (PAM) relativi all'attuazione di una sola misura;
2. Progetti integrati aziendali (PIA) relativi a più misure del PSR in una logica di sviluppo complesso;

- Valutazioni di proposte di progetti integrati quali:

1. Progetti integrati di filiera (PIF) presentati da soggetti associati (privati/pubblici) che comportino il coinvolgimento dei diversi segmenti produttivi e nei quali la filiera sia organizzata prioritariamente in funzione del prodotto finito;
2. Progetti collettivi;
3. Piani di sviluppo locali (PSL) presentati da partenariati pubblico-privati per attuare le strategie di sviluppo locale previste dall'approccio Leader.

La scelta del Programmatore di adottare tali disposizioni attuative è giudicata estremamente positiva. Le tipologie di procedure individuate permettono di raggiungere un triplice obiettivo:

- in primo luogo ad offrire ai potenziali beneficiari strumenti il più possibile diversificati per rispondere meglio ai loro bisogni;
- in secondo luogo, ad amplificare l'effetto delle singole misure, allo scopo di conseguire sinergie coerenti con gli obiettivi di sviluppo integrato;
- in terzo luogo, a migliorare l'efficienza della spesa pubblica.

L'articolazione e la complessità delle disposizioni attuative potrebbero far sorgere alcune criticità legate ad un eccesso di carico burocratico che si contrappone con l'obiettivo della semplificazione e della velocità della spesa. Tuttavia tale rischio è ampiamente giustificato da effetti positivi conseguibili dalle procedure individuate dal Programmatore. I potenziali rischi, inoltre, sono ridotti al minimo dall'esperienza conseguita dalla regione dell'Umbria nel precedente periodo di programmazione 2000-2006, durante il quale ha già sperimentato le modalità attuative individuate in particolare la valutazione del progetto integrato.

8.32. Attuazione del sistema di monitoraggio e valutazione

Il sistema di monitoraggio e valutazione si basa sul Quadro comune di monitoraggio e valutazione (QCMV) previsto dall'articolo 80 del Reg. CE 1698/05, costituito dalla serie di indicatori comuni iniziali, di prodotto, di risultato e di impatto (allegato VIII del Reg. CE n. 1974/2006).

La quantificazione degli indicatori del QCMV consente il monitoraggio sullo stato di attuazione quantitativo e qualitativo del Programma da parte dell'Autorità di gestione e del Comitato di sorveglianza.

Entro il 30 giugno di ogni anno a partire dal 2008 l'Autorità di gestione trasmette alla Commissione europea la relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma, mentre entro il 30 giugno del 2016 viene presentata la relazione finale (Reg. CE 1698/05, articolo 82). La

Formatted: Indent: Left: 0 cm

Formatted: Indent: Left: 0 cm, Tab stops: 0,63 cm, List tab + Not at 1,26 cm

Formatted: Bullets and Numbering

Formatted: Indent: Left: 1,26 cm, Tab stops: 1,9 cm, List tab + Not at 2,53 cm

Formatted: Indent: Left: 0 cm, Tab stops: 0,63 cm, List tab + Not at 1,26 cm

Formatted: Indent: Left: 1,26 cm, Tab stops: 1,9 cm, List tab + Not at 2,53 cm

Formatted: Justified, Indent: Left: 0 cm

Formatted: Justified, Bulleted + Level: 1 + Aligned at: 0,11 cm + Tab after: 0,75 cm + Indent at: 0,75 cm

Formatted: Bullets and Numbering

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

relazione annuale viene predisposta nel rispetto dello schema strutturale e contenutistico di cui all'allegato VII del Reg. CE n. 1974/2006).

Il sistema di monitoraggio e valutazione deve verificare:

- le variazioni delle condizioni generali che abbiano effetti sull'attuazione del Programma, ed ogni modifica della politica nazionale e comunitaria che incida sulla coerenza tra il FEASR e gli altri strumenti finanziari;
- l'andamento del Programma rispetto agli obiettivi fissati, sulla base degli indicatori di prodotto, risultato e, dove del caso, di impatto;
- l'esecuzione finanziaria del programma.

Il Programma è inoltre oggetto, oltre che di valutazione ex-ante presentata contestualmente, di valutazioni in itinere ed ex-post finalizzate a misurare qualità, efficienza ed efficacia sulla base degli indicatori del QCMV. L'attività di valutazione è effettuata da un soggetto indipendente. In particolare, la valutazione ex-ante costituisce parte integrante della elaborazione del Programma ed è finalizzata a migliorare la qualità della programmazione stessa. Essa identifica e valuta fabbisogni a medio e lungo termine, obiettivi, risultati previsti, obiettivi quantificati in relazione alla situazione di partenza, insegnamenti della precedente programmazione, qualità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria.

Viene poi istituito un sistema di valutazione in itinere in base al quale l'Autorità di gestione e il Comitato di sorveglianza verificano l'andamento della gestione sulla base degli indicatori di risultato e, ove quantificabili, di impatto, adottano eventuali accorgimenti per migliorare la qualità del Programma e la relativa attuazione, esaminano eventuali proposte di modifica sostanziale, preparano le valutazioni intermedia ed ex-post. Ogni anno a partire dal 2008 l'Autorità di gestione riferisce ogni anno al Comitato di sorveglianza, attraverso la relazione annuale, sulle attività della valutazione in itinere. Nel 2010 la valutazione in itinere viene presentata sotto forma di rapporto distinto di valutazione intermedia, mentre nel 2015 assume la connotazione di relazione di valutazione ex-post. Entrambe sviluppano un'analisi in termini di efficacia ed efficienza della programmazione, impatto socioeconomico e impatto sulle priorità comunitarie, individuando fattori di successo o di insuccesso.

Le modalità di attuazione per la gestione, il monitoraggio e la valutazione del programma, perfettamente in linea con quanto previsto e richiesto dai documenti comunitari prima citati, mostrano le caratteristiche necessarie per garantire una gestione sana ed efficiente del Programma.

8.43. Gli indicatori per il monitoraggio e la valutazione

In conformità a quanto previsto nei documenti comunitari sopra ricordati, sono stati predisposti:

- indicatori iniziali correlati al contesto, usati per descrivere le condizioni generali della zona geografica interessata dal programma (situazione socio-economica, aspetti ambientali, struttura agricola);
- indicatori iniziali correlati agli obiettivi, usati per rappresentare la situazione iniziale dei parametri su cui il programma intende operare.

Come già ricordato in altra parte del presente rapporto, il valutatore ha contribuito in maniera determinata alla loro quantificazione. Nel paragrafo 3.3 è riportato l'elenco di questi indicatori.

- indicatori di risultato, predisposti e popolati dall'Autorità di gestione del programma;
- indicatori di prodotto, predisposti e popolati dall'Autorità di gestione del programma;
- indicatori di impatto, utilizzando i sette indicatori comuni che riflettono i contributi del programma in termini di crescita, occupazione, produttività, biodiversità, zone di alto pregio naturale, acque e cambiamento climatico.

Gli indicatori di risultato e di prodotto sono riepilogati nel capitolo 5.

Nella scelta e nella quantificazione degli indicatori si rileva una perfetta conformità con quanto previsto dai documenti Guidance note B – Measure Fiches, Guidance note E – General common indicator lists, Guidance note H – Output Indicator Fiches e Guidance note I – Result Indicator Fiches, Guidance note J – Impact Indicator Fiches.

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Mentre per gli indicatori di risultato e di prodotto sono stati ritenuti sufficienti quelli previsti obbligatoriamente nelle Fishes di misura, per gli indicatori iniziali, nel caso dell'Asse II, è stata ravvisata la necessità di aggiungere alcuni indicatori. Grazie a questi indicatori aggiuntivi si è potuto approfondire maggiormente il grado di analisi. In modo particolare si sono approfonditi gli aspetti legati al settore forestale (foreste di protezioni, incendi) e alla biodiversità con grado di approfondimento regionale.

Per quanto riguarda gli indicatori di impatto, si è già ricordato come siano stati utilizzati i sette indicatori comuni, che sono trattati nel capitolo 5.

Gli indicatori proposti si presentano coerenti con gli obiettivi del programma, e sono stati applicati e compilati in maniera significativa. Si ritiene, pertanto, che possano costituire una base utile ed adeguata per il monitoraggio e per la valutazione. Il Valutatore raccomanda all'Autorità di gestione del Programma la predisposizione di sinergie con con i principali Enti coinvolti nel popolamento degli indicatori, ricordando che il fabbisogno informativo sarà per il ciclo di programmazione 2007-2013 annuale, e richiederà quindi un impegno ed uno sforzo di collaborazione notevole.

8.54. Sistema in uso per la raccolta, l'archivio e l'elaborazione dei dati di monitoraggio

Con Deliberazione n. 82/2004 la Regione ha incaricato l'Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura (ARUSIA) di predisporre un progetto di massima per la realizzazione di un "Sistema integrato per la gestione informatizzata delle procedure in agricoltura" (SIAR).

Le tipologie di informazioni rilevate nell'attività di monitoraggio sono:

1. le informazioni anagrafiche e strutturali relative ai beneficiari/destinatari degli aiuti;
2. le informazioni relative ai progetti finanziati.

Informazioni anagrafiche e strutturali sui beneficiari/destinatari degli aiuti: vengono rilevate al momento della presentazione delle domande di aiuto attraverso la modulistica di domanda. Le informazioni da rilevare, sono diverse a seconda della natura dei soggetti considerati. Nell'ambito delle operazioni cofinanziate sono state individuate quattro tipologie principali di destinatari:

- a) le aziende agricole;
- b) le imprese agro-alimentari;
- c) gli enti pubblici;
- d) altri soggetti privati.

Informazioni relative ai progetti finanziati: sono di tre tipi:

- a) finanziarie;
- b) procedurali;
- c) fisiche.

La procedura regionale dialogherà, mediante opportuno protocollo, con quella istituita a livello nazionale nell'ambito della Rete per lo sviluppo rurale e, più in generale, con la procedura di sorveglianza e valutazione dei fondi comunitari.

Le caratteristiche complessivamente ipotizzate per il S.I.A.R. ne fanno un "sistema aperto", in grado di interfacciarsi con realtà diverse, per quanto attiene tecnologie, sistemi operativi, applicativi in uso.

E' da sottolineare come l'ARUSIA sia già stata l'ente gestore del Sistema Informativo per la gestione del Piano di sviluppo rurale 2000-2006, con risultati di assoluta efficienza.

La creazione del SIAR, e l'affidamento della gestione dello stesso all'ARUSIA, lascia tranquilli circa l'efficienza e l'efficacia del sistema per la raccolta, l'archiviazione, e l'elaborazione dei dati. Il Valutatore raccomanda un sistema di controllo incrociato già in fase di immissione dati, ma anche nelle successive fasi di elaborazione, per evitare una eccessiva automatizzazione del processo, che potrebbe portare ad errori in grado di comportare perdita di informazione.

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Per quanto riguarda la raccolta, l'archivio e l'elaborazione dei dati territoriali, ai fini del monitoraggio degli indicatori di contesto e, in parte, di impatto, da anni la Regione Umbria ha istituito (l.r. 21 ottobre 1997, n. 31) il Sistema Informativo Territoriale (S.I.TER.).

Le finalità e gli obiettivi che si propone di realizzare il S.I.TER. sono rappresentati in sintesi da:

- La promozione della rete informativa degli Enti locali;
- La definizione degli standards per l'interscambio dei dati geografici;
- La diffusione dell'uso di nuove tecniche per l'elaborazione dei dati di natura geografica;
- L'acquisizione di dati e immagini territoriali e la raccolta di dati relativi alle trasformazioni urbanistiche del territorio e delle sue caratteristiche geoambientali;
- L'analisi delle dinamiche territoriali.

Il Valutatore suggerisce che l'informazione connessa alla provenienza delle informazioni territoriali non venga persa e raccomanda, pertanto, una stretta collaborazione con il S.I.TER. regionale, per sfruttare al meglio le potenzialità dei Sistemi Informativi Territoriali per il caricamento di archivi che risultino meglio leggibili in sede di valutazione degli andamenti dei fenomeni nei diversi territori.

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Capitolo 9 – La valutazione ambientale strategica

La valutazione ambientale strategica è riportata all'allegato 2 del presente documento.

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

Bibliografia

- Agnoletti M. *et al.* (2006), *Documento sul paesaggio per il Piano strategico nazionale*, Firenze, dattiloscritto.
- Boggia A. e Al. (2006), *Le misure agroambientali della Regione Umbria nel periodo 1994-2003*, Regione Umbria, Perugia.
- Clementi A. & Nigro G. et al. (2005), *Indagine sul paesaggio umbro finalizzata all'adeguamento del PUT e dei PTCP*, Rapporto finale, Regione dell'Umbria, dattiloscritto.
- Clementi A. (2005), *Paesaggi e linee di assetto del territorio umbro*. In Atti del Workshop *Evoluzione del paesaggio e politiche di sviluppo rurale*. Perugia, settembre 2005, dattiloscritto.
- Commissione delle Comunità Europee (2002), *Revisione intermedia della politica agricola comune*, Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo, COM (2002), 394 def., Bruxelles, 10 luglio 2002.
- De Ruvo Enrico e al. (2005) *I prodotti agroalimentari protetti in Italia. Le tendenze della produzione e del mercato e la situazione a livello comunitario*, ISMEA.
- Falcinelli M. e Al. (2003), *La valorizzazione delle risorse genetiche agrarie della Regione Umbria*, Atti della Giornata di studio Perugia 11 aprile 2003, Ali&no Editrice, Perugia.
- Frascarelli A. (2005), *“Tabacco dal 2006 al via il disaccoppiamento”*, Terra e Vita n. 38.
- Frascarelli A. (2005), *Cosa succede nelle aziende agricole dopo il disaccoppiamento?*, Agriregionieuropa, Anno 1, Numero 0, Marzo 2005.
- Frascarelli A. (2005), *Un modello bipolare tra agricoltura industriale, diversificazione e multifunzionalità*, in *Mutamenti strutturali dell'agricoltura umbra*, Regione Umbria, Perugia.
- Henke R. Sardone R. (1998), *L'industria alimentare italiana Struttura e localizzazione*, INEA Roma.
- INEA - Regione Umbria (2005), *Risultati tecnico-economici delle aziende agricole dell'Umbria*, INEA - Regione Umbria, Perugia.
- Ismea (2004), *L'impatto della riforma PAC sulle imprese agricole e sull'economia italiana*, FrancoAngeli, Milano.
- Istat (2001), *5° Censimento generale dell'Agricoltura – Caratteristiche strutturali delle aziende agricole*, www.censagr.istat.it.
- Marchini A., Pampanini R. (2000), *Analisi tecnico-economica di una filiera di qualità: il caso dell'olio extravergine DOP Umbria*.
- Marchini A. (a cura di) (2005), *Mutamenti strutturali dell'agricoltura umbra tra diversificazione e multifunzionalità*, Regione Umbria, Perugia.
- Marchini A., Pampanini R. (2004), *Le forme di coordinamento nella filiera del Tabacco in Umbria: genesi, risultati e prospettive*, Ali&no, Città di Castello.
- Musotti F., Torquati B., Viganò E. e Viganò L. (2006), *Valutazione contingente del paesaggio agrario delle regioni Marche e Umbria. Indicazioni per i futuri Piani di sviluppo rurale*, atti del XLIII Convegno annuale SIDEA “Agricoltura e mercati in transizione”, Assisi.
- Pampanini R., Marchini A. (2004), *Le forme di coordinamento nella filiera del tabacco in Umbria: genesi, risultati e prospettive*, ali&no editrice Città di Castello.
- Pennacchi F. (2005), *Il ruolo della politica di sviluppo rurale per la crescita del territorio*, relazione al Convegno del 21 ottobre 2005, Comune di Marsciano, 2005.
- Perugini C., Sediari T. (2003), *L'impatto economico della coltivazione e della trasformazione del tabacco*, Morlacchi Editore, Perugia.
- Perugini C., Sediari T., (2003) *L'industria alimentare della provincia di Perugia tra settore primario e terziario turistico. Una lettura territoriale*.
- Regione dell'Umbria, *La Filiera dell'agriturismo in Umbria*, 2000.

Allegato 8 – Valutazione ex-ante

- Regione Umbria, ARPA, AUR (2004), *Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Umbria*, Perugia.
- Rizzi P. Pierani P. Agrefit- Ricavi, costi e produttività dei fattori nell'agricoltura delle regioni italiane (1951,2002) Franco Angeli Milano 2006
- Sotte F. (2005), *Analisi SWOT della riforma Fischler nell'attesa di una nuova politica di sviluppo rurale*, Agriregionieuropa, Anno 1, Numero 0, Marzo 2005.
- Torquati B. (2006), *I paesaggi identitari: riferimento comune per il Piano paesistico e il Piano di sviluppo rurale 2007-2013. Il caso dell'Umbria*, in Aestimum, n. 49.
- Torquati B., Santucci F. M., Musotti F. (2006), *Agricoltura e paesaggio in Umbria e Lazio*, in Marangon F. (a cura di), *Gli interventi paesaggistico-ambientali nelle politiche regionali di sviluppo rurale*, FrancoAngeli, Milano.